Anno XXXVIII. - N. 48. CRONACHE DELLA CONQUISTA DI TRIPOLI. 26 Novembre 1911.

Questo numero di 32 pagine, oltre la coperta, costa: **UNA LIRA** (Est., Fr. 1,30).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Estero, Fr. 1).

NON AVVI
Seta Migliore di quella Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato: Duchesse, Voile, Satin souple, Taffetas, Crêpe de chine, Eclisse, Côtelé, Mussola di 120 cm. di altezza, da L. 1,25 al metro, Velluto e Peluche, per Abiti, Cappotti, ecc., come pure Abiti e Camicie ricamate in tela batista, lana, lino, seta. Non vendiamo che Stoffe di Seta pura, solida, garantita e direttamente a domicilio dei privati franco di dazio e porto.
Schweizer & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali

L'ODONT-MIGONE
è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo sanativo le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.
La polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.
La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.
Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
ELISIR POLVERE Odont MIGONE CREMA MARCA DEPOSITATA
Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2), Milano.

LA TOSSE CANINA SI GUARISCE con la POZIONE BOISSEL
La POZIONE BOISSEL conosciuta in gocce (Lire 5 il flacone, franco Lire 5,80) è in vendita presso tutte le buone farmacie.
Deposito: Per l'Italia: Farmacia Lanzellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

"GOTTA"
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & Cie, PARIGI.
Deposito generale presso E. GETZE MILANO, Via Benedetto Marcello, 32
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.
REUMATISMI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE in GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
BOLOGNA da Genova 2 Dicembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
RAVENNA da Genova 16 Dicembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
TOSCANA da Genova 13 Gennaio per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
PER L'AMERICA DEL NORD
TAORMINA da Genova 18 Dicembre per Napoli, New York e Filadelfia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova: via XX Settembre, 34, in Roma: Corso Umberto I, 418-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1908.
Non più lime! Non più bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici. Schiarimenti gratis da: JACQUET & TAVERDON 19-21, rue Reguault, PARIGI (15e)

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

"AUTOL" il miglior lubrificante per motori d'automobili, motociclette, canotti, aeroplani, ecc.
MARCA DEPOSITATA
H. MOEBIUS & FIGLIO - BASILEA
Deposito a Milano presso: SCARPELLINI, SCHREIBER & C., Corso Magenta, 25

COCA BUTON
Antico e celebre Liquore creato dalla Ditta
Gio. BUTON & C.
BOLOGNA
RACCOMANDATO dall'illustre igienista Senatore
Paolo Mantegazza
Esigere la bottiglia originale portante al collo un nastrino di seta rossa con la parola "stappare" intessuta e la fascetta di garanzia con la scritta: "imbottigliato dalla Casa produttrice".

Il Grandioso "Stand" della DUNLOP
che è stato premiato con la massima onorificenza in ogni classe ove ha esposto alla Esposizione Internazionale di Torino. —
Domandate i nuovi listini — per ciclo e auto.
MILANO
Via Giuseppe Sirtori, 1 A
Telefono 12-70.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico — corroborante — aperitivo — digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

AUTOMOBILI F.I.A.T.
GARAGES RIUNITI FIAT
VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA - SEDI PRINCIPALI
TORINO - MILANO - FIRENZE - GENOVA - ROMA
NAPOLI - BOLOGNA - PADOVA - SIENA - LIVORNO
Direzione Generale: Corso Dante, 20 - TORINO - Telefono 42-01, 46-02, 48-93.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

CRONACHE DELLA CONQUISTA DI TRIPOLI

(Testo di ENRICO CORRADINI e disegni e fotografie dei nostri corrispondenti speciali).

Gli zaptié (antica gendarmeria turca) scortano un convoglio di prigionieri arabi; Agli avamposti; I marinai collocano i reticolati innanzi alle trincee nel deserto; Perlustrazione in una casa sospetta a Tripoli; Carta delle posizioni delle nostre truppe nell'Oasi di Tripoli; Gli aviatori militarizzati prima della partenza per Tripoli; I prigionieri arabi alle Isole Tremiti; La rivolta araba a Tunisi; La vita di Tripoli mentre si combatte nelle trincee; La grande dimostrazione alla partenza del 50.° fanteria per Tripoli. — Ritratti: † Il cap. **Selvatici.**

Altre attualità illustrate: **I ritratti di 18 nuovi cardinali.** — **La chiusura dell'Esposizione internazionale di Torino.** — **La Madonna della Stella del Beato Angelico, rubata a Firenze.** — **Il dirigibile dell'aereonauta Usuelli.** — **L'incrociatore San Giorgio nel bacino di carenaggio a Castellamare.** — **L'arrivo di Re Pietro di Serbia a Parigi.** — Ritratti: † Il pittore **Ziem**; L'avv. **G. B. Alessi.**

Nel testo: **Confessioni e ricordi**, di **FERDINANDO MARTINI**. XV. **Cose di scuola.** — **Conversazioni scientifiche**, del **Dottor Cisalpino.**

Esauritissimi anche i Numeri **41-42-43-44** *dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *procediamo alla loro ristampa, nella stessa forma in cui abbiamo ristampato il N. 40. Ciascun numero cioè sarà ridotto in 16 pagine, contenenti soltanto la materia relativa alla* Guerra Italo-Turca. *Stante la grande difficoltà e spesa della ristampa, ognuno di questi numeri sarà dato al prezzo di* **Una Lira.**

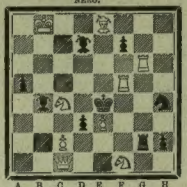
*Da quando è scoppiata la guerra il successo dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è andato crescendo ad ogni numero. Abbiamo man mano aumentato la tiratura; tuttavia questa riuscì inferiore alle domande. Appena avevamo ristampato il N. 40, sono venuti mancandoci gli altri quattro numeri qui sopra indicati. Per soddisfare non solo alle domande dei numeri stessi, ma più ancora gli associati nuovi che giungono a centinaia, procediamo alla ristampa nella forma detta più sopra.*

I nuovi associati che nella spedizione che si fa loro degli arretrati, vedono mancare quei numeri, vogliano aspettare qualche giorno, e li riceveranno man mano che saranno ristampati. È un sacrificio che facciamo perchè la raccolta di questo giornale, che tutti amano legare in volume, non abbia lacune.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1781 dell'Ing. C. Borgatti, Ferrara.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

nevrastenia
Antinevrotico
DeGiovanni
Tonico ricostituente del sistema nervoso

Sciarada.

TRISTE INSONNIA.

"*Ninna-nanna....* — Si perdono i rintocchi
Per la calma del cielo vespertino,
Al tuo beato sonno chiudi gli occhi
E dormi in pace, biondo cherubino.
Mentre giaci *total*, piego i ginocchi
E prego Iddio qua presso il tuo lettino;
Ti lagni?... — Non isperger le manine,
Vòlgiti, mio bambin, dall'altro *fine*.
Sta la mammina a piangere e pregare
Per la salute tua, *primiero* spera,
O figlio mio, tu possa risanare
E render gaja la sua vita nera.
No, non chiamarmi, non ti lamentare,
Chè voglio dire tutta la preghiera;
Sei triste in viso e il tuo respiro affanna,
Mi bacerai domani. — *Ninna-nanna*....„

Carlo Italeno Costi.

GENITORI
chiedete il programma del
COLLEGIO UNGARELLI - Bologna

Parola a Z.

Omaggio al Conte Edoardo Terrussi.

1) * * * * * *
2) * * * * * *
3) * * * * * *
4) * * * * * *
5) * * * * * *
6) * * * * * *

1) Del Sol, della Luna
La figlia iridente.
2) All'ora più bruna
Nel cielo splendente.
3) Fui madre di quello
Che amò Euridice.
4) Di sangue fratello
L'istoria ti dice.
5) Per Flora e per Clori
L'affetto ebbi ardente.
6) D'un Nume i furori
Mi fecer serpente.

INTERO (DIAGONALE):
Aletto e Tesifone:
Le furie infernali.
Nel regno dei mali
Han vita con me.

Carlo Galeno Costi.

Falso diminutivo.

Normal, non c'è indovino che possa indovinarla; *piccino*, fra le dure pietre ognun può trovarla.

Falso participio di due infiniti.

Non potrà un *participio infinito* potente, se *infinito* fra gli altri non saprà degnamente.

Falso accrescitivo.

Sempre al *normal* vittorie splendide son serbate, ed al *più grande* salgono sospiri e serenate.

Ermenato.

LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

Spiegazione dei Giuochi del N. 47:

SCIARADA ALTERNA:
BEN - GAS - I.

SCIARADA:
DI - STIL - LA - AZIONE.

ENIGMA:
LA FIAMMA (DEL LUME E DEL CUORE).

ANAGRAMMA:
LUIGIA — GIULIA.

FALSO PEGGIORATIVO:
FOCA — FOCACCIA.

FALSO CAMBIO DI GENERE:
IL TAPPO — LA TAPPA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEODSCUI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Via Mario Pagano, 65.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

SCIATICHE
Guariscono radicale in 15 giorni senza tenere il letto, con comodità di curarsi da soli.
Antisciatico BONAVIA
Oltre 30 anni di successo.
Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30 - Posta L. 0,80 in più.
Dott. S. Maione
Torino - Piazza Vittorio, 10, piano 1.

CERCASI per una figlia intelligente, diciassettenne, di religione libera, istruzione nelle lingue **italiana** ed **inglese**, come pure per musica (flauto) presso istituto o famiglia rispettabile in luogo con buone scuole.
Offerte sotto: Z. F. 15258 all'Agenzia di Pubblicità:
Rudolf Mosse - Zurigo.

LA "SPIDOLETTE" GAUMONT
NUOVA CAMERA METALLICA 9×12
PER LASTRE E FILM-PACKS
Riunisce tutte le qualità:
ELEGANZA
PRECISIONE
SOLIDITÀ
Opuscolo speciale H. franco.
Società degli Stabilimenti Gaumont
Anonima al Capitale di 3 000 000 di lire
57, 59 - Rue St Roch (Avenue de l'Opéra) PARIGI

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

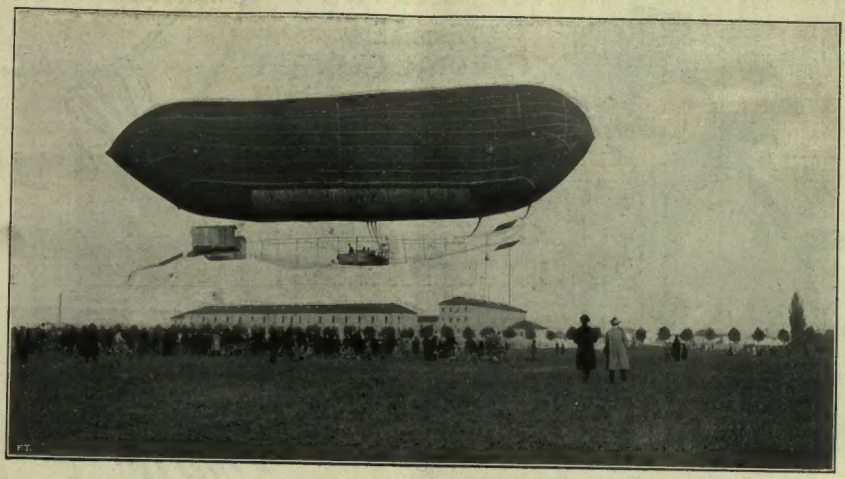
È USCITO:
Roma Moderna
La Capitale d'Italia dal 1870 al 1911
di ARTURO CALZA
Un volume in-8, illustrato da **90 incisioni** fuori testo: SEI LIRE.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

I migliori e più recenti Romanzi Stranieri
Giovanni d'Agrève
del visconte
Melchiorre De Vogüé
(dell'Accademia francese)
Tre Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

ANTIMICROBE MONTI
FOSFOFERRIODINA
DEPURATINA
infallibile contro le malattie infettive e della pelle.
Cura completa **Lire 5.** — Franco
Diffusione mondiale.
Vaglia al Premiato Laboratorio Farmaceutico CALERO
Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.

È uscito Le FIABE della VIRTÙ, di Alfredo Panzini.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano. **Lire 3,50.**

PIANOFORTI
VERTICALI ed a CODA
Fabbricati di primissima qualità
AUGUST FÖRSTER
LÖBAU
Sassonia



IL DIRIGIBILE DELL'AEREONAUTA USUELLI CHE COMPÌ IL VIAGGIO DA TORINO A MILANO.

Ripetutamente in questi ultimi giorni Milano ha ammirato nel suo cielo un bel pallone dirigibile dalla forma oblunga e dal colore giallastro — il pallone del noto aereonauta Celestino Usuelli, che ha abbandonati da due anni i palloni liberi, dedicandosi con la passione consueta ai palloni a motore.

Il «Dirigibile Usuelli» — che così si chiama — fu messo insieme all'aria aperta, nel prato di Lombardore, due anni sono, e il montaggio e le ripetute esperienze portarono in lungo, vigilati dalle cure dell'Usuelli stesso e dell'amico suo Donner Fiori. Finalmente i viaggi aerei cominciarono con buoni risultati, e il 14 novembre il signor Usuelli venne da Torino a Milano col suo dirigibile, coprendo i 140 chilometri in 4 ore e 30 minuti.

Il «Dirigibile Usuelli» ha la forma di un pesce: lungo 51 metri, largo 12, capace di contenere 3870 metri cubi di gas. Si differenzia dagli altri perchè è costruito senza fusto interno, a sistema floscio con involucro di stoffa ingommata. Il suo interno è diviso in sei scompartimenti, i quali si gonfiano unicamente con gas idrogeno. Esso è pratico come un pallone libero dal quale, nella forma, si differenzia perchè invece d'essere sferico è allungato. In caso di uragano si può fulmineamente sgonfiare, essendo munito dello strappamento. È certo così di sfuggire a guasti o alla distruzione se è assalito dalle intemperie. Per ciò ha potuto essere costruito all'aria aperta senza la protezione dell'*hangar* e anche attualmente rimane esposto su un prato, senza soffrire danni. Anche la navicella è assai pratica: si può smontarla in pochi minuti. Nella navicella occupa uno spazio limitato, un motore — anch'esso di costruzione italiana, della rinomata fabbrica *Spà* — di 80 HP, che mette in moto due eliche, le quali possono imprimere al dirigibile una velocità di cinquanta chilometri all'ora, quando l'aria è calma. Il dirigibile può sollevare passeggeri e zavorra per diciassette quintali.

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., Basilea.

M. BLERIOT,

il famoso aviatore, apprezza la comodità colla quale egli può radersi grazie all'uso del Rasoio di Sicurezza AutoStrop:

"I progressi raggiunti nella locomozione aerea grazie al monoplano, non sono paragonabili che a quelli ottenuti nell'arte di radersi grazie al Rasoio AutoStrop."

Grazie all'uso del

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

questo tecnico dell'aviazione è divenuto un tecnico dell'arte di radersi. Adoperando il Rasoio di Sicurezza AutoStrop voi potete diventare abilissimi nell'arte di radervi, giacchè l'AutoStrop, colla sua affilatura automatica, fa di voi un affilatore di rasoi emerito. Ripassare l'AutoStrop è cosa altrettanto facile come pulirlo, non richiedendo esso alcuna smontatura nè cambiamento di lama.

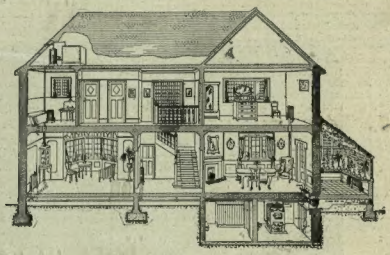
Un Rasoio di Sicurezza AutoStrop, con quadrupla placcatura in argento, 12 lame ed un cuojo di cavallo per ripassare: il tutto in elegante astuccio di pelle

L.25. senza altre spese.

Marx e C., Coltellerie Riunite, Casline d'Erba

Unico deposito per la vendita all'ingrosso in Italia.

O presso tutti i buoni negozi del genere.
AUTOSTROP SAFETY RAZOR CO., LTD., 61, New Oxford St., London, W.C.



Il riscaldamento a Radiatori ad acqua calda o vapore a bassa pressione con

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL

permette di avere la propria casa riscaldata per tutto l'inverno

Egualmente, Economicamente, Igienicamente,

I RADIATORI "IDEAL" e CALDAIE "IDEAL" possono essere installati in qualunque abitazione grande o piccola, antica o moderna, con o senza cantine.

Per maggiori schiarimenti chiedere opuscolo N. 30, Reparto F.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

Via Tomaso Grossi. MILANO.

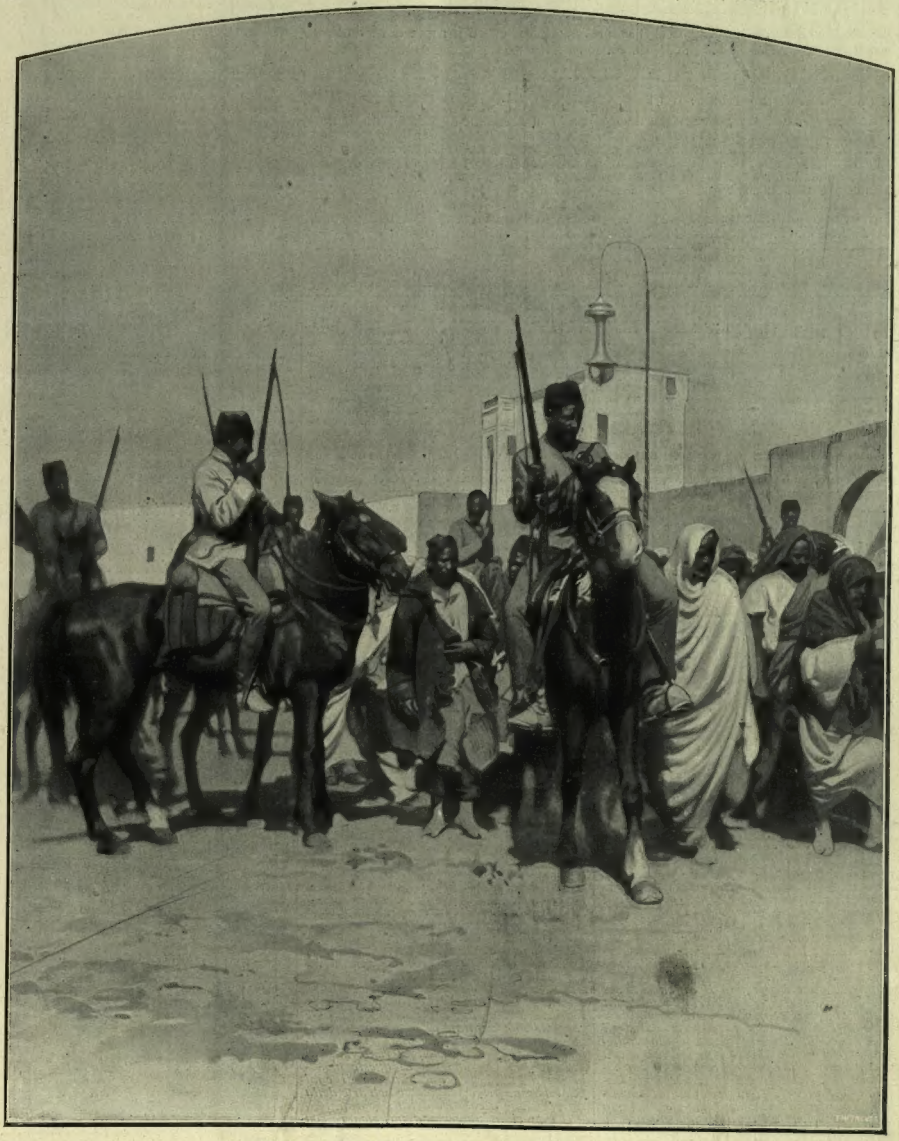
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 48. - 26 Novembre 1911. Questo numero di 32 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, November 28th, 1911.

CRONACA DELLA CONQUISTA DI TRIPOLI.

(Fotografia eseguita per l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA *da L. Comerio).*



[Riproduzione vietata].

Il *zaptié* (antica gendarmeria turca) scortano un convoglio di prigionieri arabi.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PEL 1912

Anno, Lire 35 - Semestre, Lire 18 - Trimestre, Lire 9:50
(Estero, Anno, fr. 46 - Semestre, fr. 24 - Trimestre, fr. 13).

Gli associati **annui** che rinnoveranno direttamente l'associazione **entro il mese di dicembre**, mandando alla Casa Treves L. 35 : 60 (Est., Fr. 49), riceveranno in dono il **numero speciale**

NATALE E CAPO D'ANNO

che quest'anno porta per titolo:

LE ALPI.

Quattro grandi tricromie fuori testo da quadri di ***Giovanni Segantini, Guglielmo Ciardi, Eugenio Gignous*** e ***Carlo Cressini.*** — **Ventitrè tricromie** nel testo da quadri di ***Leonardo Bazzaro, Giorgio Belloni, Giuseppe Carozzi, Luigi Cima, Carlo Cressini, Lorenzo Delleani, Arnaldo Ferraguti, Emilio Longoni, Aldo Mazza, G. Molinar, Paolo Sala, Osvaldo Monti, Alessandro Schaeffer,*** ecc. **Bianco e nero**: una magnifica serie di fotografie artistiche dei passi, delle cime, dei ghiacciai, dei rifugi delle nostre Alpi. Scene di alpinismo e di sport. Costumi pittoreschi delle valli. Frontispizio a due colori di ***Luigi Yobbi.*** — Copertina in tricromia espressamente eseguita da ***L. Rompard.*** — Testo di OTTONE BRENTARI.

Per avere il numero di **NATALE E CAPO D'ANNO,** *aggiungere 60 centesimi, ossia spedire italiane Lire 35,60 (Unione Postale, Franchi 49),*

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

Premj Straordinarj: Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **Lire Dieci** (Estero, fr. 11,25), potranno avere a scelta una delle opere seguenti: **LE ESPOSIZIONI DEL 1911 (Torino - Roma - Firenze).** Magnifico volume in-folio, di 440 pagine a 3 colonne, illustrato da 500 incisioni e due grandissimi panorami delle Esposizioni di Roma e di Torino. — **LA SCOPERTA DEL POLO NORD**, del contrammiraglio **Roberto Peary.** In-8, di circa 400 pagine, illustrato da oltre **100 incisioni, da otto tavole a colori e da una grande carta.** — Sono due grandi novità che offriamo agli associati dei nostri giornali ad un prezzo straordinariamente ridotto. Formano magnifiche strenne per il lusso delle illustrazioni. Quegli associati che al prezzo d'abbonamento annuo aggiungano **L. 20** (Estero, **Fr. 21,25**), potranno avere a scelta una delle due opere seguenti: **LA CONQUISTA DEL POLO SUD** (il cuore dell'Antartico), di **E. H. Shackleton.** Due volumi in-8, di complessive 914 pagine, con oltre **300 incisioni in grande formato, dodici tavole in eliotipia e una grande carta.** — **TRANS-HIMALAJA** (Scoperte ed avventure nel Tibet), del dottor **Sven Hedin.** Due volumi di complessive 1010 pagine in-8, con **397 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte.** — Volendo queste due opere legate in tela e oro, sono da aggiungere **L. 5** per ciascuna opera.

Premio eccezionale: Anche quest'anno chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'**edizione principe** della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incis. di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

L'ILLUSTRAZIONE NEL 1911 E NEL 1912

*Mai come in quest'anno 1911, storico per le grandi memorie e per i grandi fatti, l'*ILLUSTRAZIONE *ha trovato così vasta e così nobile materia per rispondere al suo obbiettivo di essere anzi tutto lo specchio della vita nazionale.*

*Il Cinquantenario del regno d'Italia celebrato solennemente con tre grandi Esposizioni industriali e artistiche a Roma, a Torino, a Firenze, con le visite di Sovrani e di principi e con l'inaugurazione del grandioso monumento al Padre della Patria in Roma, ha offerto dapprima un vasto campo d'azione all'attività del nostro giornale. Con la guerra Italo-turca scoppiata all'improvviso, e la conquista della Tripolitania e della Cirenaica, questa attività è divenuta febbrile. Il pubblico ha dato la più bella prova della sua soddisfazione costringendoci a raddoppiare le tirature e persino a ristampare qualche numero. Non solo dall'Italia e dai centri europei, ma dalle due Americhe e da ogni più lontana regione ove batte cuore d'italiano, l'*ILLUSTRAZIONE *è cercata avidamente come la più fedele messaggera della Patria.*

Riesce quindi superfluo il diffonderci sul lavoro veramente straordinario compiuto in quest'anno; ci contenteremo di segnalare i grandi vantaggi di cui ebbero a godere gli abbonati. La storica data del Cinquantenario del Regno d'Italia fu celebrata con un numero di 32 pagine contenente 300 ritratti dei deputati del 1.° Parlamento italiano e una bellissima tricomia. L'inaugurazione delle Mostre di Torino e di Roma diede occasione ad un altro numero doppio con un grande panorama delle Esposizioni, fuori testo. Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele uscì un magnifico numero — doppio anche questo — con la storia completa della grandiosa opera, illustrata in ogni particolare. Durante l'estate una interessante monografia sullo Stato di San Paolo del Brasile fornì il materiale per un numero di ben 40 pagine; infine quattro numeri doppi (5 con quello d'oggi) furono dati in ottobre e novembre per illustrare la guerra Italo-turca e la spedizione in Tripolitania. Tirando le somme, 9 numeri straordinari per un complesso di 80 pagine che equivalgono a più di 4 numeri interi, che corrispondono ad un volume in-16 di ben 330 pagine. Si aggiunge il favore del calendario; poichè l'anno finisce in domenica, le 52 settimane dell'anno sono diventate 53. E il beneficio degli abbonati risulta quindi di 57 numeri, invece di 52 — (indipendentemente da ciò che può succedere in decembre) — ai quali dovete aggiungere lo splendido numero di Natale e Capo d'anno, La Bella Napoli, *che riuscì tanto gradito da esserne esaurita l'edizione.*

Un numero di Natale non meno ricco sarà dato a premio ai soci dell'anno prossimo: è dedicato alle Alpi *che cingono l'Italia, e contiene una ventina di nitidissime tricromie tratte dai quadri dei più celebrati pittori delle regioni alpestri. Ci riserviamo di parlare più ampiamente di questa monografia artistica che è il risultato di ogni più moderno perfezionamento nell'arte della riproduzione a colori e della tipografia.*

*E non ci indugeremo a menzionare con quale ampiezza ed obbiettività furono illustrati nell'anno che sta per finire tutti gli avvenimenti politici, artistici, sociali, scientifici, sportivi e teatrali che si verificarono in Italia e all'estero. L'indice dei semestri è là per mostrare il carattere enciclopedico dell'*ILLUSTRAZIONE, *che sopra i grandi suoi confratelli dell'estero ha il vantaggio di contenere un testo vario e abbondante, e di avere per collaboratori costanti i più illustri scrittori d'Italia. Ricordiamo i nomi di Ferdinando Martini, Matilde Serao, Enrico Corradini, a cui dobbiamo le magnifiche lettere sulla conquista di Tripoli, Diego Angeli, Adolfo Albertazzi, Neera, Alfredo Panzini, Luciano Zùccoli, Giovanni Bertacchi, Raffaele Barbiera, Giulio Caprin, ecc.*

Per il nuovo anno

FERDINANDO MARTINI

promette di continuare la sua preziosa collaborazione; e dopo due anni di vacanza abbiamo il piacere di annunziare la rentrée del **CONTE OTTAVIO**

cara conoscenza dei lettori, che darà ogni mese uno dei suoi brillanti articoli sotto il titolo di Capricci.

*Il nuovo e vasto campo d'azione che all'Italia s'apre in Tripolitania e in Cirenaica continuerà ad essere illustrato per mezzo di un servizio speciale, con tutta quell'ampiezza e quel fervore che hanno creato i grandi successi del giornale in questi ultimi mesi. E quando all'opera di guerra subentrerà la desiderata opera di pace e di civiltà, l'*ILLUSTRAZIONE *avrà il nuovo cómpito di mettere in valore agli occhi del suo grande pubblico le bellezze di quelle regioni e il nuovo influsso di vita che la nazione saprà infondere sull'altra sponda della Patria.*

È necessario sollecitare il rinnovamento delle associazioni per chi non voglia soffrire ritardi nella spedizione; giacchè tutte le operazioni relative alla spedizione non occupano meno di otto giorni. Vogliamo perciò dare un premio ai più solleciti: chi rinnoverà l'associazione **annua, direttamente, prima del 15 decembre,** *mandando il vaglia relativo, riceverà in regalo* ***un volume della Biblioteca Amena, scegliendolo fra gli ultimi volumi usciti. I quali sono:***

Adolescenti. - Il giornale di una signorina . . . . . LUIGI MATERI.
L'ultimo sogno . . . . . FLAVIA STENO.
Il Castello dei desiderî . . . SILVIO BENCO.
Il mistero di Bernardo Brown . . . . . FILIPPO OPPENHEIM.
La Dama errante . . . . . FERGUS HUME.
Racconti della Pampa . . . MANUEL UGARTE.
La fanciulla dalle perle . . RIDER HAGGARD.
Giovanna e Giovanni . . . . F. DE NION.
Battaglie intime . . . . . P. BOBORYKIN.
Il deputato d'Arcis . . . . . ONORATO BALZAC.
Mary . . . . . B. BJÖRNSON.
L'esercito dormente . . . . . CLARA VIEBIG.

Per l'affrancazione aggiungere cent. 10 per ciascun volume; Estero cent. 25.

Cronache della conquista di Tripoli

per ENRICO CORRADINI

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

[Riproduzione vietata].

Agli avamposti. — Il nemico è là! *Fot. eseguita per l'*ILLUSTR. ITALIANA *da L. Comerio.*

VIII.

La guerriglia nel fitto dell'oasi. Episodi di valore. La corona di morti a piè delle palme. Il decreto d'annessione. La festa del Re. Ricomparsa de' turchi sul deserto.

Tripoli 13 novembre.

Dal 26 del mese scorso ad oggi nulla di molto notevole è avvenuto nella nostra azione militare intorno a Tripoli. Il 26 del mese scorso, come il 23, i soldati fuggitivi e gli straccioni arabi della decrepita Mezzaluna che siede ancora a Bisanzio, male fucata di belletti occidentali, si ritirarono sconfitti dai nostri avamposti, nè più osarono presentarsi in forze.

In quanto ai primi, ai turchi, si contentarono di tirare dal deserto o da qualche nascondiglio dell'oasi qualcuno de' loro vecchi *shrapnels* che più non scoppiano, sulla città, mentre la decrepita meretrice bizantina riempiva l'Europa di fandonie, dopo averla riempita di pubblicazioni contro di noi. E i secondi, gli arabi, si dettero alla piccola imboscata lungo la linea de' nostri avamposti interni dalla spiaggia orientale a Sidi-Messri.

Noi avvertimmo già nelle lettere precedenti che la guerra, dopo l'azione della marina e dopo le prime operazioni del corpo di spedizione compiute dall'11 ottobre al 26, era entrata in un terzo periodo: in un periodo di guerriglia. Ora questa sorta di guerriglia araba va meglio precisata, perchè è meno della guerriglia; è, come dissi, la piccola imboscata: è meno ancora, è la caccia al soldato italiano che esce dagli avamposti.

Per ben comprendere ciò bisogna ricordarci che laberinto vegetale, stradale, edilizio sia l'oasi. È una matassa arruffata, se posso esprimermi così, d'alberi, di siepi, di sentieri coperti, di catapecchie, di pozzi. Ogni punto è un nascondiglio per l'arabo abitatore de' luoghi. Nel nascondiglio l'arabo s'appiatta e spara invisibile. Oppure s'arrampica sulle palme e spara dal folto della chioma. È la caccia a piè fermo. È ancora meno di questa più bassa forma della guerra: è l'insidia. Spesso in uno o in un altro punto degli avamposti i nostri soldati per ore e ore sentono spari. Sono due, quattro, dieci arabi sparsi, dinanzi a loro, a' fianchi; talvolta è un arabo solo. Dov'è? Uno, due, quattro colpi con un che di rumore meno secco e più torbo; i nostri soldati dalla riga delle trincee rispondono; poi si fa silenzio; passa qualche minuto e di nuovo i colpi, pochi; i nostri soldati s'irritano, tutta la riga delle trincee crepita di fucileria in tutte le direzioni da cui è parso venisse il tiro, dove è parso che si scorgesse qualcosa di bianco. Chi l'ha scorto? Un tiratore scelto comincia a fucilare su quella palma. Si vedono le sue gambe penzoloni tra' rami. E finalmente il maledetto uccellaccio bianco che sparava, sparava da ore, piomba giù, morto. Ma altre volte uno de' nostri traversa di corsa una strada dall'accampamento alle trincee: un colpo, ed è steso al suolo.

Tal sorta di guerra s'è fatta alquanto più viva e più grossa dal giorno che il general Caneva ordinò ai nostri di riavanzare verso le vecchie posizioni lungo la linea del forte Hamidiè, El-Hani e fortino Messri, posizioni che furono lasciate non perchè noi fossimo stati vinti il 26 ottobre, come si compiacquero di credere anche i nostri alleati, protettori de' nostri nemici, ma soltanto perchè alla prudenza del general Caneva parve meglio di prenderne altre più in dentro, appena un chilometro più in dentro, più solide per la natura del terreno. Infatti quando volemmo, ci riavanzammo e rioccupammo il forte Hamidiè. Per spingerci più avanti ancora, procediamo per ricognizioni e per demolizioni. Si demoliscono via via o a cannonate o coi picconi le catapecchie e i pozzi che servono di riparo al nemico. Spesso questi attacca le compagnie di fucilieri mandate avanti a proteggere il lavoro di demolizione; spesso attacca le compagnie che marciano in ricognizione. E talvolta in simili scontri che avvengono nel fitto dell'oasi, lungi da ogni occhio, sfolgora improvvisamente l'atto di valore, talvolta appare anche tutta la terribilità della guerra. Io ho potuto osservare come si genera il coraggio che porta avanti gli uomini. Basta un comando risoluto, o l'esempio d'un solo. Giorni fa, per una strada infossata sopra il forte Hamidiè trovai una compagnia buttata giù sotto il ciglione e un pezzo di muro, intimidita dalle palle che fischiavano da più parti. Era una compagnia d'un reggimento sbarcato di fresco e che per la prima volta si trovava al fuoco. Tra un sentiero traverso trovai un'altra compagnia pur essa intimidita, stretta e ammontata sotto il ciglione. Gli ufficiali stessi, smarrito l'orientamento, non rendendosi conto di dove tirava il nemico, non rendendosi più conto se erano o non erano in contatto con altre linee dei nostri e dove queste fossero, titubavano e non davano ordini, o li davano contraditorii. L'unità del comando già si sbandava negli animi loro. E già nella soldatesca balenava il panico. I soldati sotto gli ordini incerti e fiacchi, passavano dal sentiero traverso alla strada, carponi, trascinando per terra il loro corpo pesante di tutto l'istinto della propria conservazione, e di null'altro curanti se non di salvarsi, si buttavano giù al riparo del ciglione e del muro e s'ammonticchiavano gli uni su gli altri, simili a pecore. Altri ordini disordinati si dettero di ritirarsi, e già balenava lo sbandamento e la fuga, quando sopraggiunse un capitano risoluto e comandò preciso e forte. Il fuoco degli arabi veniva specialmente sul fianco destro. Il capitano comandò di far fronte verso quella parte e di correre a battere quel fuoco. Come un uomo solo i soldati balzarono sul ciglione, di corsa attraversarono il campo che si stendeva di faccia, sino all'altro ciglione dove si rannodarono, si allinearono e cominciarono la fucileria. Era tutta una riga di fuoco e d'entusiasmo. Dopo qualche momento, ridotto il nemico di faccia al silenzio, furono scorti intorno a una casipola a un cinque o seicento metri sulla sinistra alcuni arabi che di tanto in tanto seguitavano a sparare. Fu ordinato di andar a stanarli. Partirono cinque o sei uomini con un tenente. Man mano che s'avanzavano, andavano più lenti e più carponi, quei soldati novissimi al fuoco, i loro corpi si facevano sempre più pesanti con il loro desiderio di vivere, sotto il pericolo cercavano schermo in tutto, nel ci-

TAILLEUR AL TOILLETES
LOUVRE
MASSIMA ELEGANZA - NOVITÀ - PREZZI MINIMI
MILANO - VIA DANTE, 8 - MILANO

SCIROPPO NERI CONTRO LA TOSSE ASININA

glione a destra, nelle pieghe del terreno dinanzi, nei tronchi delle palme e degli olivi, nei vari cespugli. Si giunse così a un venticinque metri dalla casipola allo stremo del campo riparato dal solito ciglione e dai soliti alberi. Sotto c'era un sentiero fondo che girando per pochi metri sboccava dinanzi alla casipola. Bisognava saltar giù nel sentiero, guadagnare i pochi metri e presentarsi dinanzi al ridotto del nemico. I soldati titubavano, l'ufficiale non ordinava ancora. Quand'ecco balzò fuori il coraggio dell'uomo. — Signor tenente, ci mandi alla baionetta! — Disse, mastò, saltò, corse avanti a tutti. Come leoni lo seguirono allora i compagni all'assalto, gli arabi fuggirono, si persero nell'intrico. Era un sergente, di nome Santini, degno d'esser ricordato.

Nel pomeriggio del 9 stavo nelle vicinanze del forte Hamidiè in una specie di villa diroccata, sulla strada che porta a Sciara-Sciat. Conversavo con ufficiali e soldati e descrivevo loro, mi pare, qualcosa della Tripolitania. Un'ora prima c'era stato attacco piuttosto forte su quel punto e in altri; qua e là di tanto in tanto si sentiva ricominciare la fucileria. Un tenente d'artiglieria passò e mi disse: — Piuttosto di stare costì a parlare, venga con me e vedrà qualcosa. — Lo seguii. Per un serpeggiamento di sentieri giungemmo ad alcune nostre trincee un tre o quattrocento metri più lontano dal forte Hamidiè, sulla destra. Stavano in quel punto la 10.ª e l'11.ª compagnia del 18.° fanteria avanzatesi in ricognizione. Vidi dinanzi a me in un campo più basso una riga di soldati col ventre a terra, al riparo d'un ciglione basso. Non una parola, nè un movimento correva per quella riga. I soldati col fucile accanto guardavano sul campo che stava loro dinanzi. Guardai anch'io e vidi a pie' d'una palma, tutt'intorno al tronco, una corona di corpi giacenti. Eran soldati nostri morti e feriti. La compagnia nell'attraversar dall'un campo all'altro per avanzare era stata presa a fucilate sul fianco destro e molti eran caduti. Altri corpi giacenti eran disseminati per il campo, altri feriti e un morto erano stati ricovrati dietro la nostra linea. Il tenente d'artiglieria col quale m'ero accompagnato, ad alcune linee che stavano un po' più sopra a noi sulla sinistra, trasmise l'ordine di ritirarsi indietro, perchè di lì a poco, alle cinque precise, si sarebbe incominciato a cannoneggiare su alcune case, covo d'arabi, che s'intravedevano un po' biancheggiare tra il verde fitto dinanzi e a' fianchi. E alle cinque precise cominciò il tuono dei cannoni. Sotto quel tuono la riga di soldati del campo basso continuava a guardar muta dinanzi a sè, mi pareva sempre, sopra la corona de' suoi morti. Si aspettava lì che annottasse per poter portar via i morti. Era un piccolo campo, con due o tre palme soltanto nel mezzo, ma quasi tutto chiuso intorno, con un fitto d'alberi e il biancheggiar d'una casa sul lato destro da cui s'era tirato sui nostri. Più volte s'era tirato, e durante l'avanzata, e due volte dopo, quando i nostri s'erano slanciati fuor del riparo a recuperare i morti e i feriti. Nella avanzata era rimasto morto anche un tenente, il tenente Albertazzi. Il suo sergente con un caporale era saltato fuori del ciglione per raccoglierne il cadavere ed era caduto ferito.

I marinai posano i reticolati di ferro dinanzi alle trincee nel deserto. Fot. E. M. Gray.

Un quarto d'ora durò il cannoneggiamento, ma nel piccolo campo chiuso già pareva che cominciasse a annottare. I corpi grigi giacenti spiccavano meno sul terreno. I nostri li vegliavano dal riparo finchè annottasse. Scorsi uno de' nostri, in mezzo alla corona de' morti, col capo appoggiato al tronco della palma; piegò un po' la faccia, era vivo. Il tronco gli era d'appoggio e di schermo dalla parte degli arabi che nell'intervallo delle cannonate si sentivano sparare ancora di tanto in tanto, e qualche fucilata de' nostri rispondeva dal ciglione. Il cannoneggiamento cessò. Dopo poco qualcuno disse forte: — Perchè non si manda ora a prendere i morti? — Qualcun altro rispose: — Non voglio sacrificare altri soldati; il nemico è sempre là; sentite. Aspettiamo un'ora. — Era il colonnello. Ma di lì a qualche momento, quegli mutando di pensiero, in piedi sul ciglione di riparo, ordinò: — I soldati mettano gli zaini a terra! — Vidi occhi pieni del desiderio di vivere rivolgersi da terra verso di lui che stava per continuare l'ordine. Un moto grave si propagò per la riga, gli zaini furon messi a terra, e il colonnello continuò: — Si formino pattuglie di quattro e avanti! — Disse meno imperiosamente: — Su di corsa, ragazzi; qui c'è pericolo, ma bisogna fare questo servizio; altrimenti vado io. — La riga di nuovo s'agitò e si spezzò pesantemente, tra lo spirito d'obbedienza e il desiderio di vivere, qualcuno si alzò gropponi, ma non uno ancora aveva varcato il riparo, quando anche questa volta improvvisamente balzò fuori il coraggio d'un uomo solo, alla testa di tutti. — Avanti! Avanti! — gridò una voce, e il soldato generoso, col fucile a bilancia, eretto di tutta la persona si scagliò avanti verso la palma coronata di cadaveri. Tutti lo seguirono, e sotto una gragnuola di palle tutti i morti furono raccolti e tutti i feriti e tutte le armi e tutti gli zaini. I nostri morti giacquero qualche momento nel nostro campo, ed io, uno per uno, cercai i loro lineamenti, l'effigie del nostro sangue, e appena si distingueva il colore delle loro pupille aperte, sotto l'ombra delle palme al principiar della notte. I soldati stavano e andavano muti intorno. Intorno giacevano feriti. Uno ferito sopra il ginocchio, mentre si fasciava, piangeva per il suo tenente Albertazzi rimasto morto. Un altro giaceva col gomito a terra e il volto appoggiato sulla palma tutt'intriso di sangue. Poi i nostri furon dai compagni caricati sulle armi, sui fucili a mo' di barella. E tutto era solenne, religioso, profondo nell'anima umana, mentre da quel piccolo campo di guerra venivano accompagnate via le salme di quelli oscuri conquistatori della Tripolitania.

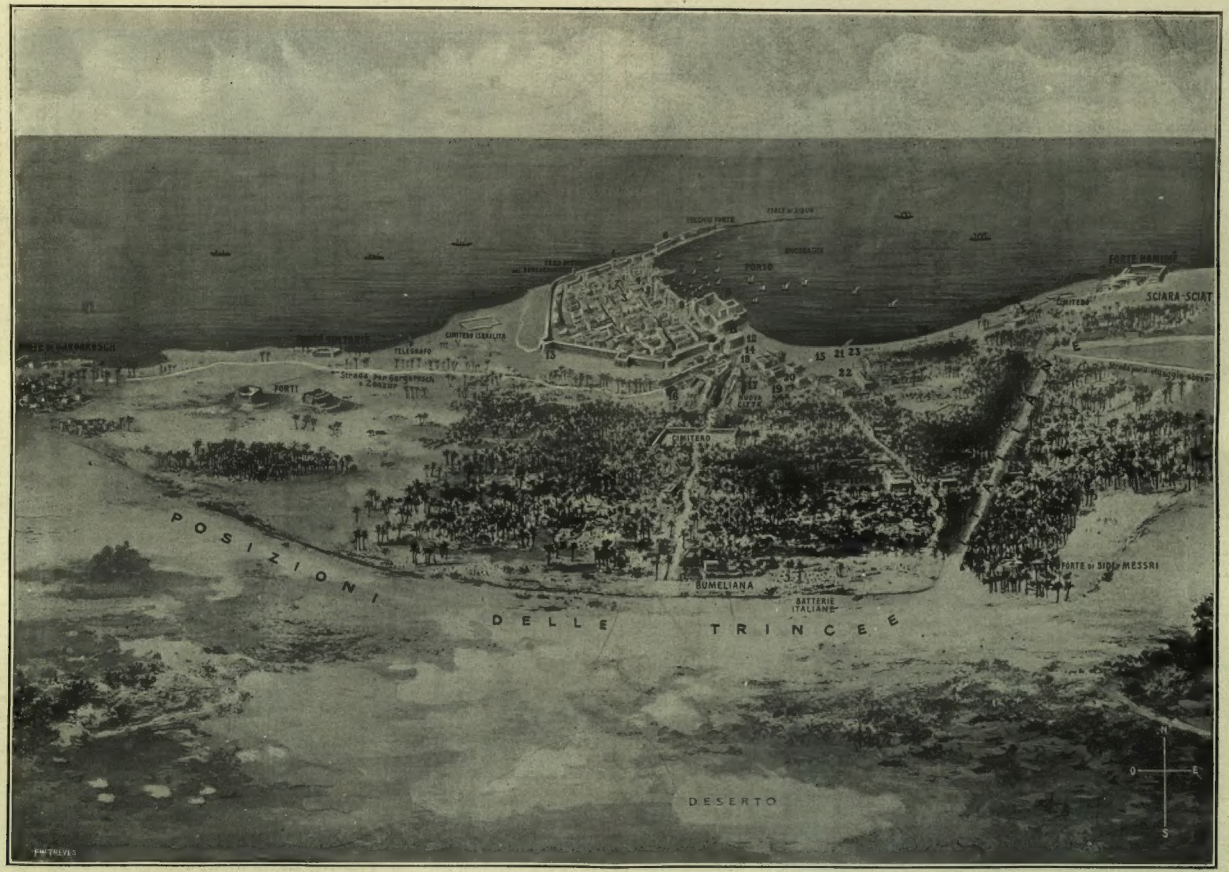
Il giorno 6 del mese era affisso sui muri di Tripoli questo decreto: « La Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia. Una legge determinerà le norme definitive per l'amministrazione di queste regioni. Finchè tale legge non sarà promulgata, si provvederà con decreti reali. Sua Maestà il Re d'Italia, giusto e glorioso, stende su voi tutti la sua benefica protezione ».

L'11 si promulgava questo ordine del giorno: « Ufficiali e truppe di terra e di mare! Oggi, per la prima volta in questa terra che il vostro valore e il vostro sangue hanno fatto per sempre italiana, si festeggia il genetliaco di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, nostro beneamato Sovrano. Nel nome augusto e venerato di Lui voi avete combattuto e vinto per la fortuna d'Italia; nel nome di Lui voi manterrete e aumenterete il patrimonio d'onore del quale avete arricchito voi stessi, le armi italiane e la grande patria nostra. Ufficiali e truppe di terra e di mare! Dalle nostre trincee vittoriose, dalle nostre batterie inviolabili, dalle nostre navi superbe, erompa oggi un grido possente che valichi il mare e che

Perlustrazione in una casa sospetta a Tripoli. Fot. Rol.

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 19, Milano

TOPOGRAFIA DELLE POSIZIONI DELLE NOSTRE TRUPPE A TRIPOLI.



1. Cimitero cattolico. — 2. Consolato inglese. — 3. Piazza. — 4. Consolato francese. — 5. Consolato italiano. — 6. Lazzaretto. — 7. Dogana. — 8. La torre. — 9. La vecchia cittadella. — 10. Porta meridionale. — 11. Piazza. — 12. Il quartiere elegante. — 13. La porta occidentale. — 14. Mercato del pane. — 15. Mercato dei camelli. — 16. Consolato degli Stati Uniti. — 17. Ospedale turco. — 18. Palazzo del Vali. — 19. Scuola tecnica. — 20. Residenza di Hassuna Pascià. — 21. Fontana. — 22. Caserme. — 23. Il Padiglione. — 24. Giardino pubblico e accampamento delle truppe italiane.

Sbarco di artiglieria a Tripoli. *(Fot. del nostro inviato speciale Aldo Molinari).*

echeggi nel fulgido cielo di Roma: — Viva il Re! »

Ieri, 12, i turchi, dopo più di mezzo mese, tornarono nuovamente a farsi vivi dinanzi ai nostri avamposti del deserto. Verso le 6 e un quarto del mattino, appena giorno, sulle dune alla sinistra di Bu-Meliana si presentarono fanteria e artiglieria turca e attaccarono a circa un chilometro di distanza con fucileria e due cannonate. I nostri soldati, già veterani agli avamposti, non risposero ai nemici aspettando che s'avanzassero. Ma le nostre artiglierie li fulminarono battendo tutta la linea del deserto da Sidi-Messri a Gargaresch. I turchi si ritirarono presto, in buon ordine e con calma, verso Gargaresch. Verso le 8 tutto era finito. I nostri non ebbero nè morti, nè feriti.

Vedremo in seguito se tornando i turchi più in forze dalla parte del deserto, o soli o accompagnati dagli arabi, oppure andando noi finalmente a cercarli, s'inizierà un nuovo periodo della guerra. Il più forte nerbo dei turchi con i comandi e le artiglierie sta ad Ain-Zara, ricca d'acque, a pochi chilometri dall'oasi di Tripoli, a sud.

ENRICO CORRADINI.

Nel campo degli arabi prigionieri. Fot. L. Comerio.

I PRIGIONIERI ARABI ALLE ISOLE TREMITI.

(Fotografie dottor Sante Naccarati).

Arabi vestiti da coatti.

Il taglio del pane.

Gruppo di arabi prigionieri ai piedi del Castello.

L'on. Montù esamina la bomba. In mezzo il ten. Bontempelli, ideatore della bomba. Terzo è il cap. Maltese.

Le bombe per aereoplano e il loro ideatore (fot. Turquini).

Gli aviatori volontari a Derna e a Tobruck.

Le nuove bombe da aereoplano.

Della mobilitazione di numerosi aviatori volontari per la Tripolitania abbiamo già date varie notizie nel numero precedente. Eccone ora di più definitive.

Le due squadriglie sono destinate per la Cirenaica e risultano così composte: la prima diretta a Tobruck, comandata dal tenente Capuzzo del 92.° fanteria, è formata degli aviatori Ruggerone, Rossi, Manissero e Cavalieri.

La seconda, diretta a Derna, comandata dal capitano Maddaleno Marenco del 4.° bersaglieri e dal tenente Splendorelli del 5.° artiglieria, è costituita dagli aviatori Cagno, Verona, Cobianchi, Dal Mistro.

Agli aviatori si aggiungono in qualità di motoristi e di aviatori di riserva i signori Battagli e Re, nonchè i mastri falegnami Turri e Brioschi e i meccanici Albera, Caviggia, Bressan, Cantini, Piva, Longhi, Bottarlini e Cagni. Alle due squadriglie sono addetti cinquanta militari di truppa del genio specialisti.

I meccanici e motoristi vestono la divisa di soldati e sono forniti di moschetto. Quelli che prestano servizio di meccanici e motoristi percepiranno 15 lire al giorno, quelli che sono solo meccanici avranno 10 lire al giorno; gli aviatori 25 lire. Gli aviatori saranno forniti di rivoltelle Browning e di binoccoli Goerz. In tutto essi sono perfettamente equiparati ai sottotenenti del genio.

Nel pomeriggio del 16 novembre, a Roma, presso il battaglione specialisti, si è riunito tutto il corpo di spedizione aviatorio; cominciando a ricevere le istruzioni teoriche di disciplina, del codice penale militare e del servizio in guerra, oltre a istruzioni necessarie riguardo al servizio di orientamento e di segualazione. Nella mattinata il comandante della flottiglia, deputato ing. Montù, era stato ricevuto dal Re.

Il 17, il comandante, on. Montù, i tenenti Splendorelli e Capuzzo, riunirono gli aviatori borghesi militarizzati nel cortile della caserma del genio e il tenente Bontempelli, della sezione artiglieria addetta al battaglione specialisti del genio, spiegò agli aviatori la costruzione e il funzionamento delle nuove bombe a mano appositamente costruite per essere lanciate dagli aereoplani.

L'idea, i disegni e i modelli di questi nuovi, micidiali ordigni di guerra, sono dovuti alla succitata sezione di artiglieria, comandata dal capitano Maltese e della quale fanno parte, oltre il tenente Bontempelli, i signori Rovetti e Capobianco. Le bombe sono costituite da un cilindro metallico ripieno di materiale esplosivo e munito di pallottole di piombo. Comunque la bomba venga lanciata, cade sempre diritta, per una speciale disposizione elicoidale delle pareti. Nella caduta, anche se il terreno è morbido, fango o rena, esplode con effetto balistico su un raggio di quattrocento metri.

Esperimenti già compiuti gettando bombe consimili dall'alto del ponte dell'Ariccia, hanno dato effetti sorprendenti. Un carabiniere situato come sentinella per non far avvicinare la gente a mezzo chilometro dal punto dell'esplosione trovò una delle pallottole conficcata nella corteccia di un albero poco distante dal punto coperto ove era di sentinella.

Queste nuove bombe sono sicurissime, essendo munite di un sistema di molle che ne impedisce l'esplosione in caso di *atterrissage*, anche brusco, dell'aereoplano. Altre di maggior mole ne verranno costruite per i dirigibili: un modello da otto chilogrammi, provato nei giorni scorsi in campagna ha fatto franare le pareti d'una grotta a notevole distanza.

Gli aviatori si sono resi conto dell'impiego di queste bombe provandone il lancio mediante una di esse scarica.

I tumulti anti-italiani di Tunisi.

Ventidue morti e una quarantina di feriti.

Dal 7 al 9 novembre, col pretesto di legittimo risentimento religioso suscitato dalla catastazione di un cimitero arabo, sono avvenuti a Tunisi, gravi, bestiali disordini: le masse arabe, eccitate dal linguaggio di giornali arabi esultanti per pretese vittorie turche in Tripolitania, si sono lanciate contro gli europei in generale e di preferenza contro gl'italiani, sorpresi qua e là isolati ed inermi: nell'interno della città araba avvennero zuffe sanguinose fra arabi ed italiani, e nonostante l'intervento delle truppe e della polizia i disordini si ripeterono nella giornata dell'8, e nella notte dall'8 al 9, onde in complesso si ebbero a deplorare ventidue morti ed una quarantina di feriti, in maggior parte italiani. Rimasero anche uccisi un marinaio ed un poliziotto francese. La propaganda anti-italiana fra gli arabi era avvenuta impunemente nei giorni anteriori all'eccidio; e malgrado le proteste dei due vice-consoli italiani, il governo della Reggenza aveva sin qui lasciato organizzare agitazioni e soccorsi per gli arabo-turchi di Tripolitania, tanto che l'addetto militare turco alla legazione di Parigi, Fethi-bey, con altri ufficiali turchi, potè dalla Tunisia recarsi in Tripolitania ad organizzarvi la resistenza contro gli italiani, lasciando la vita a Sidi Messri il 26 ottobre. Ora la Reggenza di Tunisi ha decretate misure preventive e repressive; ma il fermento antiitaliano degli arabi non si può dire cessato, sebbene a Tunisi siano stati fatti 1100 arresti!

I prigionieri arabi alle isole Tremiti.

A San Nicola di Tremiti, sgombrata precedentemente dai 120 coatti, che formavano quella colonia penitenziaria, giunsero consecutivamente il 29 ottobre ed il 3 novembre i piroscafi *Bosnia* e *Minas* con 1395 arabi, tutti maschi. Di questi, 6 morirono durante la traversata, e furono gettati in mare, una settantina sono morti finora ed altrettanti sono ammalati. I sanitari, inviati espressamente dalla prefettura di Foggia con un reparto della Croce Verde, hanno riscontrato parecchi casi di colera. Questi pezzenti, scalzi, laceri, sudici, dall'aspetto miserabilissimo, stanno chiusi tutto il giorno nei cameroni, che servivano di dimora ai coatti, dove dormono stivati sulla paglia, e da cui esala un fetore insopportabile. Solo a mezzogiorno escono sull'ampio piazzale soleggiato, che si trova ai piedi del vecchio castello angioino, dove, accovacciati per terra, mangiano la loro minestra di pasta e patate.

La maggior parte conservano ancora gli sporchi indumenti originali: baracan, takiè, turbanti multiformi, mentre altri hanno indossato abiti di coatti e vecchie divise di militari mandate dal governo. Così si potè gettare in mare buona parte di luridume e d'insetti che avevano importati dal loro paese.

Per il trasporto delle acque e dei morti, per la cucina, la pulizia ed altri servizi ne furono adibiti una cinquantina, la maggior parte sudanesi, scelti fra i più robusti. Una paga giornaliera di quattro od otto soldi è stata loro assegnata.

A quanto mi assicurava un tripolino, che parla bene il francese, questi miserabili sono contenti della nuova dimora e del trattamento, ed attendono la grazia sovrana per essere ricondotti nella patria loro.

SANTE NACCARATI.

Lampada Osram 3/4 C Lampada Osram
all'ora
per luce elettrica
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.
Cataloghi con spiegazioni presso il Rappresentante per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 40.

CORRIERE.

L'anima nazionalista, l'anima proletaria e la guerra. In Italia siamo quasi 36 milioni di abitanti. Il furto della Madonna della Stella. *Un treno postale svaligiato in Francia. Lo scandalo di Flechon della* Lanterne. *Il terremoto del 16 nov. La mareggiata travolgitrice del barone Leonino.*

— La guerra?...

— Ne scrive Corradini da Tripoli; poi c'è tutta una sequela di notizie varie su di essa, in altre colonne. Perchè dovrei parlarne ancora io, qui, nel *Corriere?*... Per dirne che cosa?... È una guerra che si è venuta mutando per via. Lo ha detto anche un comunicato *ufficiale* del Governo, che, giustamente, ha voluto rivendicare a sè ogni ulteriore iniziativa di azione, respingendo tutti i suggerimenti di immediata guerra ad oltranza datigli — dice il comunicato — da quei medesimi giornali che in settembre preannunziavano la impresa di Tripoli come una gita di piacere.

Polemizza il Governo coi giornali, e polemizzano fra loro uomini politici e giornalisti in seno ai loro stessi partiti.

Qualcuno ha scritto, in questi giorni, che l'Italia è divisa fra «due anime e due glorie»: l'anima proletaria e l'anima capitalistica. A me pare una visione artificiosa ed artificiale anche questa. Sul modo come è stata iniziata l'impresa di Tripoli si può discutere fin che si vuole, ma sta in fatto che l'aspirazione italiana verso l'occupazione della Tripolitania è antica, ed è rimasta nel volgere degli anni costante. L'Italia oggi è in condizioni tali da potere, e dovere, soddisfare, contemporaneamente, ai bisogni delle due anime e delle due glorie — l'anima nazionalista e l'anima proletaria.

È vero che occorrono, in Patria, la diminuzione degli analfabeti e dei criminali, l'incremento e la diffusione del benessere materiale, la «dissodazione civile» del nostro popolo; ma non è men vero che l'Italia aveva bisogno, in faccia al mondo, di dare la prova della sua organizzazione come nazione che sa difendere i propri interessi e conquistarsi la posizione di grande potenza. Questo bisogno lo affermarono in ogni occasione le migliaia e migliaia di italiani emigranti e residenti all'estero per necessità di lavoro, e sempre trovatisi in confronto delle altre nazionalità in condizione di inferiorità, solo perchè l'Italia non aveva ancora data una prova evidente della efficacia dei suoi mezzi di difesa e, occorrendo, di offesa.

È vero, o no, che se la Tripolitania e la Cirenaica, vuoi per occupazioni dirette, vuoi per creazione di grandi *trusts* industriali, fossero state concesse, cedute dalla Turchia, salve certe forme di sovranità, ad altre potenze, l'Italia — paese eminentemente mediterraneo — si sarebbe trovata chiusa entro le proprie rive, quasi prigioniera entro il suo mare?...

E se è vero — come qualcuno afferma — che l'Italia nel mondo è ancora espressa dagli straccioni che lustrano le scarpe agli sprezzanti *yankees* sui marciapiedi di Nova York e dai filarmonici che gemono il ritornello del *Funicolì! Funicolà!* nelle trattorie della Ring viennese; è bene che ora a Nova York ed a Vienna sappiano, direi quasi, veggano, che l'Italia ha una energia volitiva e combattiva, alla quale a Tripoli rende omaggio lo stesso console americano John Wood, e a Vienna è riconosciuta dagli stessi giornali anti-italiani, i quali si preoccupano della evidente superiorità dell'attuale flotta italiana sull'attuale flotta austriaca....

L'Italia nuova ha molto da fare entro i suoi stessi confini, e deve fare e fa; ma non deve sfuggire le occasioni che ad essa si offrano per mostrare i risultati della sua lunga preparazione per la realizzazione delle sue legittime aspirazioni anche fuori di casa. Se vi fossero state nel 1895-96 l'abnegazione, e la maggiore concordia che ora si veggono, ed il temperamento nazionale fosse stato allora formato alle scosse inevitabili delle imprese ardite, dei rischii, dei sagrifici, la triste giornata di Adua non avrebbe pesato così duramente e lungamente sulla reputazione politica, militare, morale di un paese, che, cogliendo il momento per assicurarsi la Tripolitania e la Cirenaica, ha finalmente mostrato di valere assai più di quanto figuravansi coloro, che, all'estero, avrebbero voluto continuare a considerarlo come in istato di comoda minorità.

L'Italia, invece, si è rivelata maggiorenne, e questo dà molestia a molti, e si capisce. E li

LA RIVOLTA ARABA A TUNISI.

L'accesso al Consolato d'Italia sbarrato dalle truppe.

Il quartiere italiano protetto militarmente (fot. Trampus).

Gli arresti (fot. Lehnert e Landrock di Tunisi).

indispettisce ancor più che l'Italia abbia i mezzi per assicurarsi definitivamente una non disprezzabile conquista.

Dice bene un egregio collega non entusiasta di questa guerra: « Da quando in qua una guerra di conquista è stata simpatica ad altri fuorchè ai conquistatori?... » Sia pure — ma, salve le giuste e libere critiche sul come, e sui modi; salvo il pieno, incontestabile diritto di discussione e di censura al quale i partiti, la stampa non debbono rinunciare — il ragionevole calcolo di questa conquista, che, anche considerata soltanto politicamente, ha il suo valore, bisogna pur farlo; ed è innegabile che la grandissima maggioranza del paese lo fa. Lasciamo stare gl'isterismi, le esagerazioni, i fanatismi degl'infatuati. Il Governo ha detto chiaro che non li ascolta, e non li segue — e questo è un bene. Ma è innegabile che lo spirito pubblico, in generale, è favorevole all'impresa. Il modo stesso come procedono le sottoscrizioni a scopo benefico lo dice chiaro: non v'ha dubbio che la sottoscrizione è, essa stessa, una grande dimostrazione. Vediamo in essa confondersi sentimenti e volontà procedenti da ogni partito. Io era ier l'altro in Romagna, e mi capitò sotto agli occhi, a Cesena, l'appello di un comitato cittadino per raccogliere offerte: vi era la firma del sindaco — che è l'esponente del partito repubblicano, padrone del Municipio, — e la firma del vescovo, che rappresenta tutto l'opposto!... Sintomi e segni di questo stato psicologico del paese si possono raccogliere da ogni parte; e tutti confermano che l'Italia si sente oggi così sicura di sè, e così fattiva, da poter soddisfare alle aspirazioni ed ai bisogni di « due anime » diverse, ed anche di due glorie, che forse paiono, ma non sono in conflitto.

*

Che cosa sia e che cosa vada diventando l'Italia emerge anche dalle cifre, ora divulgate, del censimento della popolazione fatto alla mezzanotte del 10 giugno 1911. Siamo in Italia quasi trentasei milioni (precisamente 35.969.077 abitanti). Tre milioni più che nel 1901; due milioni e mezzo più che nel 1906. In Francia i giornali danno l'allarme, perchè la popolazione decresce e la Grande Nazione si spopola. Da noi invece vi è un'esuberanza di vitalità, una specie di superproduzione umana. Anche questa è una ragione — non indifferente — per cercare sfoghi fuori di casa a tanta popolazione in aumento....

Sorge dalle cifre del censimento la dimostrazione del maggior benessere del paese. Non basta guardare Milano che in dieci anni si è accresciuta di 108.000 abitanti, e tocca oramai i 600 mila; o Roma, che da 402 mila è salita in dieci anni a 538 mila; o Torino elevatasi nel decennio da 335 mila a 427 mila. Tutte, quasi, le principali città italiane sono in aumento. Bologna — che sta sventrando così spietatamente la sua caratteristica via Rizzoli — è salita da 152 mila a 172 mila; Genova è passata da 234 mila a 272 mila; Napoli si è accresciuta dal 1901 in poi di 160 mila abitanti, avendone ora 723 mila; Palermo si è spinta da 309 mila ai 341 mila; Bari, che dieci anni fa ne contava 77 mila, ha aumentato del 33,61 per cento, arrivando ora a 103 mila; e Messina ha prontamente reagito contro la crudele distruzione del dicembre 1908, raccogliendo ora 126 mila abitanti, cioè appena 23 mila di meno da quando fu decimata dall'improvviso flagello. L'italica prolificità è un elemento di avvenire per un paese nel quale tutte le forme nuove dell'attività umana si propagano rapidamente. Non siamo in decadenza come razza, e non vogliamo esserlo nemmeno politicamente e socialmente. Questo è l'animo vero degl'italiani tutti, tanto in Italia che all'estero: e da ogni parte sorgono le affermazioni di una vitalità che deve rallegrarci e rassicurarci, sia pure senza inorgoglirci.

*

Un altro quadro di pregio è sparito da un Museo fiorentino — la *Madonna della Stella* di quel mirabile precursore che fu Frà Dolcino. Un comunicato ufficioso accenna ad una comitiva di ladri stranieri saccheggiatori di Musei. Ma tali ladri non vi sarebbero, o, per meglio dire, la speculazione di rubare i quadri preziosi, le opere d'arte, non avrebbe tanta voga in tutto il mondo — in un castello tedesco, ora, è stata portata via tutta intera una collezione — se non vi fosse dietro ai ladri tutta una lega di ricettatori e, dietro a costoro, tutta una catena di pronti e buoni acquirenti sempre disposti a sborsare fior di dollari.... Oh! m'è scappata la parola, che lascia intravedere quale via prendano di preferenza le opere d'arte rubate ai vecchi Musei europei. Certo, la maggior parte delle rare cose rubate vanno in America, nel paese dei milioni. È vero, però, che alle volte ne ritornano. Anche i miliardarii hanno una coscienza. Valga per tutti Pierpont Morgan, che restituì il famoso pluviale ad Ascoli Piceno. Però, con tante leghe e convenzioni internazionali che si fanno, non sarebbe il caso di un trattato per l'estradizione.... non dico dei ladri, ma delle opere d'arte riconosciute chiaramente di provenienza furtiva?...

C'è stato però, in questi giorni, un furto ancora più impressionante di quello della *Madonna della Stella:* il furto di varii milioni, in danaro sonante, tolti ad un treno espresso settimanale corrente da Parigi a Marsiglia. Parlano così volentieri i giornali esteri dei furterelli ferroviari che succedono in Italia, — come in tutto il mondo, — che vale la pena di segnare come un fatto non trascurabile lo svaligiamento nel bel centro della Francia di un treno internazionale portante la valigia delle Indie. Simili imprese la cronaca non era usa registrarle che sotto il nome della Russia. Imprese da rivoluzionari, da nichilisti, pronti ad ogni rischio, e decisi ad alimentare la rivoluzione coi danari dello Stato e delle grandi amministrazioni. In Francia un partito rivoluzionario che debba vivere di tali gesta non si conosceva. Si tratta forse di ladri volgari, ma la loro audacia per tentare così grosso colpo non proietta una bella luce sulla sicurezza delle linee ferroviarie nella vicina Repubblica.

La quale ha ora il pascolo di un grosso scandalo — un affare di cattivi costumi, con offesa al candore dell'innocenza, e con impegolamento in esso di un caporione socialista-radicale, Victor Flechon, direttore della famosa *Lanterne*, la cui fondazione risale a Rochefort. Costui invecchiando si è riavvicinato, dicono, alla vecchia fede; ma i suoi successori nella *Lanterne* hanno proseguito, perseverato nel più sfogato anticlericalismo e rivoluzionarismo socialista ed antisociale.... fino ad inciampare negli articoli più obbrobriosi del codice penale. Se invece di un caporione della *Lanterne* si trattasse di qualche peccatore in sottana nera, chi sa quale baccano farebbe la stampa popolare di tutto il mondo!

Io noto e passo, per dire che dei pervertiti e corrotti ve ne sono in tutte le classi e in tutti i partiti; e tutti i partiti, e tutte le classi predicano la moralità, insegnano la virtù, e proclamano l'aborrimento del vizio.

Arrivano, a quando a quando, rivelazioni come quella che ora ha colpito il cittadino Flechon — che si è costituito in carcere dopo breve latitanza — ad ammonire sulla caducità della natura umana, sì tratti di apostoli della fede o di apostoli della ragione.

*

Il terremoto ci ha fatti improvvisamente ballare l'altro giovedì sera; e il fenomeno ha avuto d'insolito la violenza in una regione — Milano e i suoi laghi — dove le frenesie telluriche sono quasi ignote. Si è sentito forte a Milano, e più forte nell'alta Svizzera, e più forte ancora in Germania, dove ne sono andate di mezzo anche le vecchie mura di un castello imperiale. Che cosa mai si va preparando nelle profondità infinite, al dissotto degli azzurri laghi e delle Alpi nevose?...

L'indomani del terremoto, a più di mille chilometri di distanza dall'epicentro suo — calcolato in Turgovia — il piccolo vulcano Stromboli ha prorotto in sussulti e si è sfogato in un'eruzione subitanea, quasi ad ammonire che sotto i monti e sotto le acque, dalla Sicilia al Reno, vi è tutta un'intesa minacciosa e sovvertitrice, della quale non si accorgono che ad intervalli gli affaccendati abitatori della mobile crosta sovrastante.

Di fronte alla Cina tutta sossopra, con la Persia in grande allarme, con la Turchia fra la disperazione ed il fatalismo, col Messico alla mercè di un bandito di nome Zapata, con la repubblica Domenicana dove hanno assassinato il presidente, con le suffragette di nuovo in rivoluzione a Londra, sarebbe curioso costruire una carta topografica dei sovvertimenti sotterranei e subacquei, in relazione con le sovraeccitazioni degli uomini.

Per quelle della natura dobbiamo accontentarci, per ora, delle loro manifestazioni esterne, terribili, maravigliose, affascinanti. Il loro fascino invincibile lo ha provato ieri l'altro, sugli scogli della Riviera Ligure, il barone Davide Leonino. Nella pienezza della vita, goduta nelle sue forme più seducenti, egli ha trovato che l'impeto fragoroso di una mareggiata formidabile era ancora più affascinate del sorriso e dei richiami della donna prediletta. Ha voluto godere le furie della tempesta immane avvicinandosi ad essa sulla punta di uno scoglio, e la tempesta ne ha punita la curiosità travolgendolo tra i flutti infuriati, ansiosi di preda.

Quale soggetto per un gran quadro o per un poema bayroniano! Quale argomento di meditazione per chi considera filosoficamente la vita nelle sue eterne alternative di dovere, di dolore e di piacere!...

22 novembre *Spectator.*

Chiusura e proroga delle varie Esposizioni di Roma. Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica in data 21 novembre: « Sono state definitivamente fissate le date di chiusura delle diverse sezioni dell'Esposizione di Roma. La Mostra regionale etnografica di Piazza d'Armi sarà chiusa la sera del 15 dicembre; quelle di Belle Arti a Valle Giulia il 20 dicembre; la Mostra di arte retrospettiva a Castel Sant'Angelo, archeologica alle Terme Diocleziane e del Risorgimento nel monumento a Vittorio Emanuele resteranno prorogate fino alla prossima primavera ».

Il 15 dicembre esce FRANCESCO CRISPI: POLITICA ESTERA (dal 1876 al 1890). MEMORIE e DOCUMENTI raccolti e ordinati da T. PALAMENGHI-CRISPI.

Con fac-simili di autografi di Gambetta, Gladstone, Principe di Bismarck, Imperatore Federico III, Lord Salisbury, Cardinale Principe Hohenlohe. Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi e 6 autografi: **DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE DI TORINO — 19 novembre.

Impressioni dell'ultimo giorno.

Schizzi di L. Bompard.

Confessioni e Ricordi - XV

di FERDINANDO MARTINI

COSE DI SCUOLA.

Nel febbraio 1871 io me ne stavo a Vercelli, dove un ministro dell'istruzione pubblica m'aveva mandato anni prima, a insegnare letteratura nella scuola normale femminile. Sebbene di que' giorni e di quelle mie alunne io serbi memoria carissima e nell'animo grato viva il ricordo di cortesie singolari, non posso in coscienza affermare che Vercelli quarant'anni fa offrisse dimora desiderabile a me che venivo da Firenze tuttora capitale del regno. Chi non s'intendesse di risaie e di riso; chi non facesse commercio «di questo oltre l'Occaso addotto seme» (per dir come disse Gian Battista Spolverini, buon'anima sua, che lo cantò in più che cinquemila endecasillabi) di rado trovava occasione e argomento al conversare. Al conversare, intendiamoci, non ho detto al discorrere. Gli insegnanti dei diversi istituti quasi tutti piemontesi, e ammogliati quasi tutti, facevano ognuno vita da sè; unici conforti dell'intelletto, dunque, qualche non frequente discussione col conte Mella intorno alle pitture di Gaudenzio Ferrari, o all'architettura gotica nella quale era intendentissimo; qualche visita di quando in quando al vecchio Levi, libraio, altrettanto erudito ed arguto quanto acerrimo nemico dell'acqua fresca; il quale, vaticinate sicure nel 1870 le vittorie della Francia, piangeva l'anno dipoi lacrime variamente colorate per la caduta dell'impero napoleonico; unico divertimento la tombola, giocata la sera in silenziosa gravità nel caffè Barberis, sotto i portici della piazza (se ben rammento) Cavour.

Ciò nondimeno, a Vercelli io stetti sin da principio assai volentieri: della mancanza di distrazioni e di passatempi non m'accorgevo neppure: il passatempo me l'ero trovato da me, prendendo a scrivere un racconto *(Peccato e penitenza)* che ebbe poi troppo maggiore fortuna di quanto meritasse e al quale davo tutte le ore che mi lasciavano libere le lezioni di letteratura, di storia e di geografia.

Anche di storia e geografia, sicuro, chè alla fine furono commessi a me anche quelli insegnamenti. Dico «alla fine» perocchè ciò non si ottenne senza vincere curiose difficoltà; *non indignae referri.*

Titolare di quella cattedra, quando io giunsi a Vercelli, nella scuola normale non c'era; la storia e la geografia qualcheduno doveva pure insegnarle. Chi? Il provveditore che stava a Novara, ed era malato, se ne rimesse al sotto-prefetto; e questi interrogò il Presidente del Consiglio direttivo che per gli ordinamenti d'allora soprintendeva alla scuola. Il Presidente dott. Carlo Pisani, molto autorevole e colta e simpatica persona, propose me; e si credè che la proposta sarebbe mandata al Ministero e approvata in quattro e quattr'otto. Invece, s'andò per le lunghe, le settimane passarono, sino a che il Presidente, che di quelle tardanze non sapeva capacitarsi, scoprì che il sottoprefetto traccheggiava, trattenendo sulla propria scrivania il relativo «incartamento».

Il dottor Pisani possedeva tutte le belle qualità che ho detto; ma, oltrechè aveva grande amore alla scuola e lo seccavano quegli indugi de' quali già si lagnavano le alunne, non era il più sofferente degli uomini; sicchè un giorno, più che mai infastidito, andò a scuotere le accidie dell'autorità circondariale; e dall'egregio cavaliere (mi rincresce non ricordarne i cognomi, tanto più ch'erano due o tre) il quale gli si scusava dimostrandosi perplesso, udì, tra le altre, queste parole: «Il signor Martini sarà un bravissimo giovine; io però non l'ho ancora veduto».

Quel *però* fu il filo d'Arianna, guida attraverso i traccheggiamenti sottoprefettizii; e si convenne che il giorno dopo, insieme con lo stesso dottor Pisani, sarei andato a riverire il rappresentante del regio Governo.

Lo trovammo che stava per uscire, vestito di nero da capo a piedi, coperta la testa dal più torreggiante e lucido dei cappelli a cilindro. Non s'aspettava quella visita e ne parve più che meravigliato, scombussolato. Forse perchè essa succedeva così sollecita alle sue parole, indovinò ch'io conoscevo la cagione del suo procrastinare; e pensò che non avrebbe potuto giustificarlo accusandomi di aver violato canoni di *etichetta* inventati e istituiti solamente da lui.... Tanto per rompere il ghiaccio, mi domandò se avessi nulla stampato: risposi che avevo scritto articoli nei giornali e nelle riviste, qualche commedia applaudita, una delle quali premiata al Concorso governativo di Firenze. Delle fischiate, naturalmente, tacqui compunto.

Così, via via discorrendo dell'una e dell'altra cosa, m'accorsi che egli cercava il modo di arrendersi con dignità: non per i meriti miei, ma per non dispiacere al Pisani che m'aveva proposto, e che cominciava visibilmente a perdere la poca pazienza della quale era dotato. Il modo lo trovò da ultimo, e fu questo: Aver l'aria di darmi un esame; superato il quale, si potesse tranquillamente incaricarmi di insegnare la storia e la geografia.

Socchiusi gli occhi, corrugata la fronte e, dopo un attimo di meditazione, levandola con una tal quale alterezza, mi domandò: «Che cosa pensa lei del bello?»

A quella domanda bizzarra, per non dir altro, vedendomi innanzi quell'ometto basso, paffuto e panciuto, col cilindro tenuto in testa, forse simbolo d'autorità, forse segno di cattiva educazione, pensai avrei potuto ragionevolmente rispondere: «il bello è l'opposto di Vossignoria».Non lo dissi, s'intende; e, capito con chi avevo da fare, dato l'aire allo scilinguagnolo, in una chiacchierata senza capo nè coda, citai subito Platone e il Gioberti: in seguito, poichè uscivo fresco dalla lettura di scrittori francesi e tedeschi, ci feci entrare il Cousin, il Goethe, il Wieland, l'Hegel e Giampaolo.

Nell'udire quella filastrocca di nomi esotici le labbra del Pisani s'increspavano in un lieve mal dissimulato sorriso, gli occhi del sottoprefetto si spalancavano di sbalordimento.

M'accorgevo che la mia erudizione lo soggiogava: e oramai avrei potuto citare il Burchiello, e descrivere

il Marrobbio che vien di Barberia
e le mucchia del mar di Laterina

ch'e' m'avrebbe lasciato dire, lamentando, fra sè e sè, la propria ignoranza. Finalmente, addirittura intontito, interrompendomi, sentenziò che nessuno avrebbe potuto meglio di me insegnare storia e geografia alle alunne della scuola normale. A dir vero la relazione fra il Richter e la geografia non era patente e la illazione non procedeva a fil di logica: ma la logica avrebbe aspettato il suo turno: quel giorno l'egregio uomo lo aveva consacrato all'estetica.

*

Per tornare ora donde ho preso le mosse, nel 1871 a Vercelli m'ero amicate le autorità politiche e amministrative; e della cittadinanza i più ragguardevoli che usarono meco (mi piace ripeterlo a soddisfacimento dell'animo riconoscente) ogni maniera di cortesie. Ci stavo dunque volentierissimo, anche perchè, se ho da dire la verità tutta intera, io sono così fatto, che paiono scritte per me quelle parole del Chateaubriand: *"Si j'avais encore la folie de croire au bonheur je ne le chercherai que dans l'habitude,,.*

A un tratto, e quando meno c'era da aspettarselo, eccoti un telegramma del ministro dell'Istruzione Pubblica, ad annunziare il mio trasferimento nella scuola normale maschile di Pisa; e ad impormi di «raggiungere la nuova residenza» con la sollecitudine maggiore.

Un trasferimento a anno rotto e con quella furia! Che diavolo era accaduto nella città di San Ranieri e di Galileo?

Era accaduto un fatto incredibile ma vero, e che mette conto di raccontare; anche perchè prova che antiche dogliance e replicati richiami degli insegnanti delle scuole medie non furono senza fondamento di ragione: e che se anche con oscure e farraginose leggi recenti troppo si tolse al ministro dell'Istruzione Pubblica delle sue facoltà, tutto è meglio che il governo dell'arbitrio e del privilegio.

Un insegnante di aritmetica nella scuola tecnica di Treviglio aveva chiesto di essere mandato in Toscana: in Toscana per la legge Ridolfi le scuole tecniche erano allora municipali, sicchè per quella via non c'era verso di contentarlo; ma perchè egli era protetto da non so quale pezzo grosso dell'Amministrazione o del Parlamento, trovarono facile e pronto il ripiego: e l'insegnante di aritmetica nella scuola tecnica di Treviglio fu mandato a insegnare lingua e letteratura italiana nella scuola normale di Pisa.

Finchè si trattò di prendere il treno l'uomo andò di gamba lesta; quando, poi, di apprendere ad altri ciò che non sapeva egli stesso, incespicò, traballò, fece dura fatica per reggersi in piedi: intanto che di quegli ardui giochi di equilibrio gli scolari un po' sogghignavano, un po' si sdegnavano. Il gran padre Alighieri gli dette a ruzzolare l'ultima spinta.

I programmi ingiungevano la lettura e la illustrazione di alcuni canti della Divina Commedia. L'infelice che non l'aveva mai aperta in vita sua, tentò dapprima rimandare di giorno in giorno quel risico; ma gli scolari pregando, chiedendo, insistendo dovè finalmente sfidare il destino e affrontare il cimento. Lesse e illustrò il canto di Ugolino.... Ahimè! giunto al verso:

Muovansi la Capraia e la Gorgona

commentò: «che *come sanno* sono due confluenti dell'Arno».

Non sto a dire ciò che successe e il baccano degli alunni che — a Pisa! — *sapevano* tutt'altro. Poichè oramai non era comportabile che lo sciagurato chiosatore risalisse la cattedra in quella scuola, il Ministero escogitò un ingegnoso provvedimento. Mandò me a prendere il posto che quegli lasciava e mandò lui nel mio posto a Vercelli: con l'incarico, s'intende, della storia e della geografia senza neanche incomodare l'adiposo sottoprefetto a conferirgli un certificato d'idoneità.

■

Anche il Goldoni insegnò lettere; e in ciò almeno posso ragionevolmente vantarmi d'essere uno dei suoi successori. Se non che fra le molte, e pur troppo troppe disparità che ci distinguono, c'è questa: che egli confessa aver fatto quel mestiere di mala voglia ed io all'opposto: l'ufficio di insegnante, fra i non pochi tenuti in vita mia, è quello che esercitai con affetto più confidente e più caldo. Con tutto ciò non ebbi fortuna; segretario generale e ministro dell'Istruzione Pubblica, non mi sono mai dato cura di ricercare negli archivi, ciò che di me pensassero e riferissero ai lor superiori, i miei superiori d'una volta; temo che pur attestando (nè avrebbero potuto altrimenti senza mentire) del mio zelo efficace, non abbondassero nelle lodi; e nelle «note caratteristiche» qualche punto nero ci sia. La mia disdetta fu d'imbattermi in tre provveditori agli studi, bravissime, egregie persone, ma tutti tre letterati, dei quali stimavo mediocremente gli scritti e avevo per eresie le dottrine. Il primo scriveva versi e me li mandava, con lettere umilissime, nelle quali li diceva brutti da sè, affinchè rispondendogli glieli dicessi bellissimi: ed io nel ringraziarlo non glielo dicevo, sicchè così aveva ragione di pensare che prendevo sul serio la sua simulata modestia.

Il secondo era un guerrazziano sfegatato che intorno al Guerrazzi aveva scritto un libro e del Guerrazzi tutto ammirava, principalmente l'animo e lo stile, le due cose, per l'appunto, ch'io nel Guerrazzi non ammiravo. Discusse una prima volta avrebbe dovuto bastare; ma no: sempre quando mi vedeva, tornava cocciuto a battere sullo stesso argomento per persuadermi che ero dalla parte del torto, che il Guerrazzi era la bontà fatta persona, anima di fanciullo lattante, il primo degli scrittori italiani dal Machiavelli in poi. Io tenevo duro nel non credere nè all'una cosa nè all'altra e ne seguivano discussioni

MALI DI CUORE
guariscono CORDICURA di fama mondiale
col
In tutte le buone Farmacie. - Opuscoli gratis.
INSELVINI, BESANA, ROSA e C. — MILANO.

così accalorate, da sembrare alterchi, le quali finivano poi sempre ad un modo; ci lasciavamo cioè sorridenti, con parole cordiali che suonavano rispetto alla libertà delle opinioni, ed erano, invece, una reciproca mancanza di rispetto: nascondevano il convincimento — io per lo meno ero convintissimo — che l'interlocutore non capiva nulla nè degli uomini, nè dello scrivere.

Fu mandato altrove e così quelle dispute ebbero termine. Ma si capò nel peggio. Quegli che lo surrogò, uomo d'ingegno, aveva qualità di scrittore; ma era anche lui, come il Broglio, un esageratore accanito delle teoriche manzoniane, la vera personificazione di quel «manzonianismo degli stenterelli» che dava tanto sui nervi al Carducci. Accattava e raccoglieva riboboli per infarcirne traduzioni dei comici latini, e certe novelle faticose a leggere e incomprensibili poi a chi non fosse nato e domiciliato a Firenze fra le trecche di via dell'Ariento. Anche lui sentiva il bisogno di far con me opera d'apostolo e convertirmi alla intollerante adorazione dei *modi popolari* e del vernacolo; più temperato, bensì, del suo predecessore avremmo finito a vivere non in concordia ma in pace, se il suo apostolato si restringeva alla materia della lingua; ma quel benedetto uomo s'era fatta una religione che aveva anch'essa la sua trinità: riboboli, tressette e programma ministeriale: tutti tre venerati con reverenza amorosa del pari. Con i professori che non andavano ogni tanto a far la partita con lui metteva broncio, e se n'aveva per male come d'una sgarbatezza; i programmi poi Dio guardi a toccarglieli. Io all'utilità de' programmi scolastici, come sono in uso da noi, non ci credevo allora e nemmeno oggi ci credo. Credo che quando avete detto a un insegnante: mettiamo di storia — voi dovete imparare agli alunni la storia d'Italia — non ci sia bisogno di aggiungere: racconterete questo, esporrete quest'altro. Se l'insegnante sa e vuole, camminerà e farà camminare, senza che lo guidino per mano a ogni passo. Così pensando, usavo nelle mie lezioni di una tal quale libertà: il provveditore lo riseppe, mi chiamò al *redde rationem* e mi fece una strapazzata numero uno.

Ribattei: gli scolari studiavano e profittavano; non v'era dunque argomento a lagnanze o a rimproveri.

Ma il provveditore (mi pare ancora di sentirlo) e col suo eloquio prediletto.

— Stia al chiodo, rincalzò; non pretenda di vendermi gatta in sacco: qui non si mangia la zuppa co' cicchi. Stia al chiodo, faccia il dover suo che è di osservare scrupolosamente i programmi ministeriali. Non vada dietro al vento di Mongibello chè altrimenti le daranno l'erba cassia e sarà peggio per lei.

Dar *l'erba cassia* significa licenziare: sì che io sentendomi punto e volendo essere impertinente risposi:

— Che posso io farci? i programmi non mi vanno a fagiolo, e col tener loro dietro mi sono accorto che non si dà nè in tinche nè in ceci.

O s'accorgesse di quel tanto che nella forma della risposta era di canzonatorio per lui, o si adirasse per il mio giudizio sulle prescrizioni governative, fatto sta che pur tacendo, col guardarmi in una certa maniera, mi dimostrò tutto il suo malumore meglio che se m'avesse scaraventato addosso una dozzina di motti proverbiali: e dopo breve silenzio mi congedò con un «va bene, va bene», per il quale intesi che si andava malissimo.

Era un brav'uomo e mi piace avvertire subito, che anni dopo, non essendo io più suo dipendente, fummo in relazioni quasi amichevoli: ma allora quella sua *erba cassia* mi restò sullo stomaco e sin da quel giorno capii che l'insegnamento pubblico non era affare per me. Non me ne andai lì per lì, forse perchè saturo di proverbi mi rammentai di quello che insegna «a lasciare c'è sempre tempo»; ma l'occasione a risolversi non tardò lungamente. Come e quando venisse racconterò un'altra volta.

FERDINANDO MARTINI.

TEATRI.

Mentre Benelli, Butti, Lopez, Monicelli, Simoni, Zambaldi danno gli ultimi tocchi ai lavori che hanno annunziato, le compagnie primarie sono costrette a ricorrere per le novità al teatro straniero. Così la scorsa settimana Roma e Milano hanno giudicato tre lavori *nuovi per l'Italia*, come dicono i manifesti. Al Teatro Nazionale di Roma, Emma Gramatica ha esumato *La maschera*, altro lavoro giovanile del suo autore prediletto, Enrico Bataille. La stessa attrice aveva tentato poco fa a Torino di portare sulle scene nostre quella *Lebbrosa* che fu il primissimo lavoro dell'autore di *Marcia nuziale* e di *Poliche*. Dai successi poco lusinghieri che ebbero le due produzioni, sembra che il Bataille d'una volta non valga il Bataille d'oggidì ed è la cosa più naturale del mondo. Bisognerebbe in questi casi al *nuova per l'Italia* del manifesto, aggiungere *e vecchissima per la Francia*, tanto perchè il pubblico si renda conto delle situazioni e dei caratteri che possono sembrare vieti e sfrutteti se non si riportano al tempo in cui furono scritti e concepiti. Del superuomo, il letterato egoista e infedele della *Maschera*, si è tanto abusato in questi ultimi vent'anni sul teatro internazionale che il protagonista Andrea Dameuille è sembrato decrepito e insopportabile al pubblico romano. Non riuscì a salvare la commedia neppure l'arte della valente attrice alla quale il Bataille deve tutti i suoi successi italiani.

Nella stessa Roma nel nuovo teatro delle Quattro Fontane cadde una commedia di Bernard Shaw, il più libero e paradossale degli scrittori di teatro che anche nella sua Inghilterra suscita un pierio ad ogni nuova sua commedia. Emma Gramatica seppe fare applaudire come si meritava quel gioiello di commedia satirica che è *Candida*. Il pubblico romano invece non ha voluto saperne dell'*Uomo fatale*. Bernard Shaw ama far chiacchierare i suoi personaggi; essi parlano molto e agiscono poco. Dicono spesso cose belle, audaci, paradossali e sottili, ma siccome il teatro è azione e passione, dopo un poco di questi deliziosi conversari il pubblico si stanca e rumoreggia. Nel caso presente si trattava di una satira di Napoleone e dell'imperialismo. Napoleone, come tutti sanno, parlava assai poco ed era l'uomo d'azione per eccellenza.

Miglior sorte ha avuto al Manzoni di Milano una nuova commedia, nuova per davvero questa, di Enrico Lavedan, *Le goût du vice*, titolo che fu tradotto letteralmente *Il gusto del vizio*, ma che un adattatore intelligente avrebbe mutato in *Disgusto del vizio*. Il titolo ingannatore e stuzzicante aveva chiamato a teatro una folla magnifica. Chi sa cosa credevano di udire e di vedere le graziose ed elegantissime signore che gremivano i palchi e le poltrone! Certo erano preparate ad arrossire pudicamente e a dover celare all'ombra del ventaglio sorrisetti pieni di grazia maliziosa. Ebbene — e dal lato della buona morale non c'è che da compiacersene — furono deluse. Nessuno ebbe ad arrossire; un'allegria schietta e sana regnò nella sala per i primi due atti e per poco non piangemmo all'ultimo. Perchè il gusto del vizio è semplicemente il disgusto del medesimo. I due protagonisti, di cui il maschio è il solito letterato raffinato e libertino, e la donna una signorina dalle *allures* precocemente perverse, si uniscono in matrimonio credendo di essere due creature eccezionalmente sadiche e viziose; scoprono invece, dopo una serie di peripezie liete e tristi, di essere due anime candide assetate delle più sacre gioie famigliari e del più semplice e schietto degli amori borghesi. È una graziosa commedia, ove l'autore di *Nouveau Jeu* fa sovente capolino con un adorabile spirito *boulevardier*. In sostanza, è una commedia sentimentale, direi quasi romantica, il scioglimento non è molto dissimile da quello del *Padrone delle Ferriere*. Questo ritorno all'antico è sintomatico sul teatro francese d'oggidì. Lida Borelli fu non solamente bellissima ed elegantissima; fu, mutando le vicende della commedia, deliziosamente vivace e *coquette* e deliziosamente malinconica e appassionata. Ruggeri fece del protagonista un tipo riuscitissimo per truccatura, gesto e intonazione.

∿∿ *Il Cavaliere della Rosa*, l'opera di Riccardo Strauss che l'Illustrazione illustrò ampiamente in occasione delle rappresentazioni a Dresda prima ed alla Scala poi, è comparsa al Costanzi di Roma. Il giudizio del pubblico romano non differisce molto da quello del pubblico milanese; fu un *successo di stima*, o meglio un *insuccesso di stima*. La commedia musicale dell'autore di *Salomè* è destinata a generare l'incertezza e la perplessità anche nei pubblici più pronti ad accogliere benevolmente ogni innovazione ed ogni bizzarria del rivoluzionario di Monaco. Al Costanzi la parte del Cavaliere fu sostenuta con molta bravura dalla signorina Concetta Supervia; la Darclée fungeva da Maresciallà, il Barone Ochs fu il baritono Ladikar, di cui lo Strauss ebbe già a lodarsi alla Scala. Dirigeva il maestro Egisto Tango e l'esecuzione da lui diretta è sembrata ottima.

∿∿ Ermete Novelli ha nuovamente conquistato Parigi. La serie di recite ch'egli ha dato al teatro Réjane segnano un crescendo di successo e di incasso. Il *Nerone* di Cossa fruttò oltre 500 lire. Quasi tutti i «Sociétaires» della Comédie Française — a cominciare da Mounet Sully — assistono regolarmente alle rappresentazioni, e dicono «veniamo per imparare». I giovani allievi del Conservatorio riempiono il loggione e applaudono con entusiasmo. Nei corridoi, fra un atto e l'altro, non si odono che degli *épatant, prodigieux*. È sorprendente specialmente la grande versatilità dell'attore che va dal *Burbero benefico* al *Luigi XI*, dalla farsa alla tragedia. Il 13 novembre per iniziativa dei giornalisti italiani e francesi, degli autori e degli attori francesi, sotto la presidenza dell'ambasciatore Tittoni, fu offerto al Novelli un grande banchetto di 120 coperti. Questa bella festa riunì intorno all'attore italiano il fiore della letteratura e del teatro francese. L'ambasciatore Tittoni pronunciò un discorso breve e caloroso: «Io bevo al genio latino — egli concluse — che ha segnato un solco luminoso nella storia dell'umanità e la cui missione è lungi dall'essere esaurita. Bevo al genio latino, alla Francia, all'Italia». Inutile soggiungere che queste parole molto significative nel momento attuale suscitarono una tempesta di applausi e di ovazioni.

∿∿ Mascagni a bordo del piroscafo *Tommaso di Savoia* ha fatto ritorno in Italia sbarcando a Genova il 19 novembre dopo una *tournée* di 166 giorni nell'America del Sud. Il maestro che ha ottimo aspetto, ha fatto accoglienza graziosa ai molti giornalisti che sono andati ad incontrarlo, e non è stato avaro di notizie. Dalle quali si apprende che egli diresse 153 rappresentazioni. Oltre ad *Isabeau*, che fu dato 26 sere e del cui successo l'autore è arcicontento, egli diresse *Ratcliff*, *Cavalleria*, *Amica*, *Amico Fritz* e *Iris*, tutte opere sue; nonchè *Lohengrin*, *Aida*, *Gioconda*, *Mefistofele*, *Bohème*, *Trovatore* e *Ernani*. Dopo un *tour de force* di questo genere il maestro merita il breve riposo che intende di prendersi. È tornato a Roma ove — beato lui — sta erigendo una casa.

Un record di bestialità. — Una rivista inglese, *The Daily Sketch* — «Lo schizzo quotidiano» — è riuscita a superare, da sola, in mezza pagina appena, tutta la malafede e la bestialità della stampa cosmopolita italofoba (e Dio sa se sono grandi questa malafede e questa bestialità!) pubblicando una illustrazioncella dal titolo: «Un reggimento italiano caduto in un imboscata a Tripoli» con tutta una filza di particolari descrittivi a mo' di leggenda. Ora la *Stampa* di Torino avverte che quella illustrazione riproduce semplicemente la fotografia, fatta nell'anno 1904, d'una esercitazione di un plotone di alpini collo *ski*, nell'alta valle del Gran San Bernardo, sotto la direzione dell'allora tenente Ferretti Anselmo, oggi capitano nel 3.° alpini, stabilito a Pinerolo. Il distinto ufficiale è riconoscibilissimo nell'illustrazione del *Daily Sketch*, ove non si vedono nè palme, nè turchi, nè arabi, nè beduini, nè cammelli, bensì.... chi lo crederebbe? della neve, molta neve, niente altro che neve. La neve a Tripoli e in ottobre!!

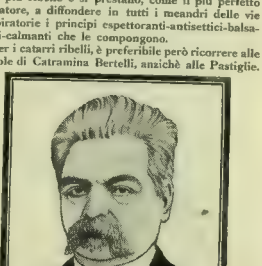
E ci sono nella coltissima Inghilterra dei lettori capaci di prendere per notizie vere, delle falsificazioni così evidenti e così grossolane?

Il punto difficile.

Molte volte ci troviamo imbarazzati a somministrare medicine, che godono pure grande riputazione, per il solo fatto che l'ammalato non le tollera, trovandole di gusto ingrato, il che è da attribuirsi sovente anche alla soverchia delicatezza del suo palato, intollerante di qualsiasi sapore men che dolce; e in questo caso bisogna ricorrere a un prodotto efficace e insieme tollerato.

Di tali prodotti ben pochi ne abbiamo oggi in commercio, specie per la cura delle tossi, delle raucedini e delle irritazioni di gola; ed ecco perchè sono circondate dal più largo favore le PASTIGLIE di Catramina Bertelli, che soddisfano anche il palato più ribelle e si prestano, come il più perfetto inalatore, a diffondere in tutti i meandri delle vie respiratorie i principi espettoranti-antisettici-balsamici-calmanti che le compongono.

Per i catarri ribelli, è preferibile però ricorrere alle Pillole di Catramina Bertelli, anzichè alle Pastiglie.



Prof. Dott. Grand'Uff.

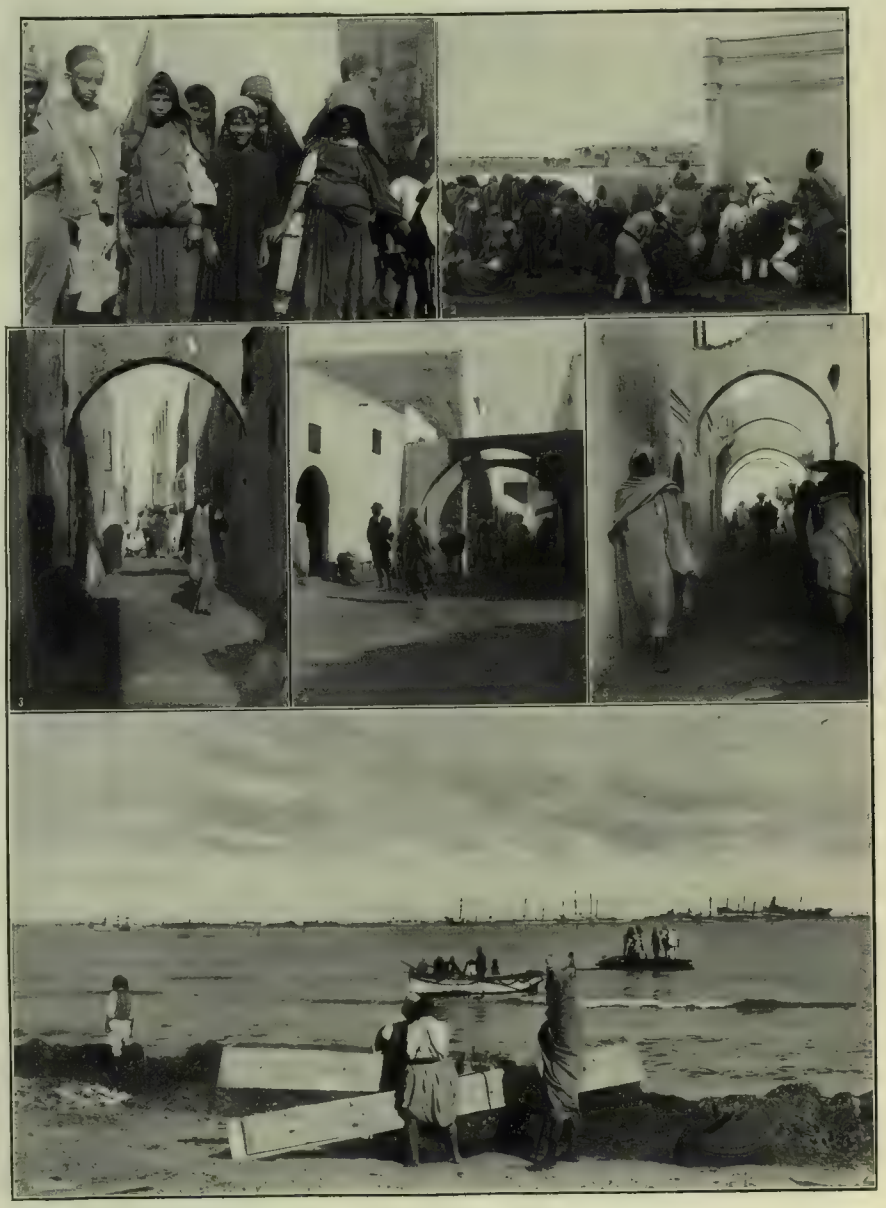
GUIDO BACCELLI

dichiara: «*Uso per me e prescrivo ad altri con grande vantaggio la Catramina Bertelli*».

Dare a piccole dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è il **«Phosphatine Falières»**, lo scopo ottenuto colla Il fosfato di calce, che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.

Diffidare delle contraffazioni.

LA VITA A TRIPOLI MENTRE SI C



1. Gruppo di ragazzi; 2. Il mercato del pane; 3, 4 e 5. Nelle vie; 6. Un angolo tranquillo del porto in faccia all'ancoraggio delle navi italiane.

MBATTE NELLE TRINCEE *(fotografie ing. D. Diana).*

Veduta generale del porto con gli accampamenti delle truppe italiane.

I NUOVI CARDINALI (fot. Felici).

Mons. Adolfo Amette, arcivescovo di Parigi.

Mons. Francesco Bauer, arcivescovo di Olmutz.

Mons. Gennaro Granito di Belmonte, già nunzio apostolico a Vienna.

Da settanta porporati che parteciparono al Conclave dal quale uscì eletto papa Giuseppe Sarto, il Sacro Collegio era ridotto, prima dell'odierno Concistoro, a soli 46, di cui 28 italiani e 18 stranieri. Se ne aggiungono ora 6 italiani e 12 stranieri, cosicchè il pieno dell'assemblea cardinalizia viene ad essere costituito da 34 italiani e da 30 stranieri: in tutto 64 porporati, mentre si calcola che per essere al completo, il Sacro Collegio ne dovrebbe contenere settantadue.

Gettato così un fugace sguardo alla costituzione della «rossa corona» dei collaboratori di Pio X, ecco un sintetico profilo dei nuovi eletti:

Mons. Giuseppe Maria Cos y Macho è nato il 6 agosto 1838 a Teran y Solonès, diocesi di Santander. Fece i suoi studii al seminario diocesano; divenne, nel 1865, canonico magistrale di Oviedo, segretario del vescovado nel 1882, canonico arcidiacono di Cordova nel 1884. Fu eletto due anni dopo vescovo di Mondonedo, nel febbraio dell'89 promosso alla sede di Santiago di Cuba, l'11 giugno 1892 divenne vescovo di Madrid; infine il 18 aprile 1901 succedette al card. Cascajares y Azara nella sede di Valladolid.

Mons. Diomede Falconio è nato il 20 settembre 1842 a Pescocostanzo. Entrato nell'ordine dei Francescani, fece professione solenne il 12 ottobre 1864 e fu inviato l'anno seguente agli Stati Uniti da cui passò in seguito a Terra Nuova. Divenne provinciale e, nel 1889, procuratore del suo ordine. Nel 1892 Leone XIII lo nominò vescovo di Lacedonia e lo trasferì nel '95 alle sedi unite di Acerenza e Matera. Nel 1899 lo stesso pontefice lo promosse arcivescovo titolare di Larissa nominandolo allo stesso tempo delegato apostolico al Canadà, in luogo del Martinelli creato cardinale. Dal 1902 è delegato apostolico agli Stati Uniti

Mons. Antonio Vico, arcivescovo di Filippi, nacque ad Agugliano (prov. di Ancona) il 9 gennaio 1847. Ha al suo attivo 25 anni di carriera, fu prima nella delegazione della Colombia, poi nunzio nel Belgio, e dal 22 dicembre 1897 nunzio a Madrid.

La sua elevazione alla porpora era inevitabile in questo Concistoro, ed appunto perciò, ed in vista del disaccordo esistente fra Spagna e Santa Sede, il Vaticano aveva cercato di ritardare la data del Concistoro, non volendo concedere questa soddisfazione al governo di Canalejas. Non fu certo la causa unica del ritardo, ma nemmeno una delle ragioni meno importanti.

E poichè siamo entrati in questo campo, riferiamo che in qualche ambiente liberale si commenta il fatto che il Pontefice abbia indetto il Concistoro per il 30 novembre, epoca che coincide precisamente con la chiusura *ufficiale* delle Esposizioni 1911; e si osserva che in tal modo il Papa ha mantenuto il proposito fatto esprimere dai giornali officiosi che la Chiesa dovesse astenersi da qualsiasi cerimonia durante l'anno dei festeggiamenti cinquantenari dell'Italia.

Si trova anche strano che nella presente *infornata* non sia stato compreso alcun vescovo italiano, e che il numero degli eletti del nostro paese sia così esiguo in confronto degli stranieri. Ma nel campo clericale si risponde che questo fatto non ha alcun significato politico, ma è l'espressione degli impegni d'indole internazionale ai quali la Santa Sede ha dovuto soddisfare, e corrisponde alla intenzione di Pio X di ristabilire nel Sacro Collegio l'equilibrio fra l'elemento italiano e quello straniero, in vista della Universalità che la Chiesa deve mantenere nella sua costituzione.

E chiudiamo la parentesi, per proseguire nella nostra rassegna.

Mons. Gennaro Granito di Belmonte Pignatelli appartiene alla nobiltà partenopea. È nato a Napoli il 10 aprile 1851 ed inscrittosi all'Accademia dei Nobili ecclesiastici, ha fatto la carriera nella diplomazia pontificia. Nel '94 fu nominato prelato e uditore di nunziatura a Parigi; il 10 novembre 1899 venne eletto arcivescovo titolare di Edessa e nunzio

Padre Luigi Billot, professore di teologia all'Università Gregoriana di Roma.

Mons. Gaetano Bisleti, maggiordomo del Papa.

Mons. Francesco Bourne, arcivescovo di Westminster.

I NUOVI CARDINALI (fot. Felici).

Mons. Francesco Cabrières,
vescovo di Montpellier.

Mons. Francesco Dubillard,
arcivescovo di Chambéry.

Mons. Diomede Falconio,
vescovo titolare di Larissa.

Mons. Giovanni Farley,
vescovo ausiliario di Nova York.

Mons. G. B. Lugari,
protonotario apostolico.

Mons. Giuseppe Maria Cos y Macho,
arcivescovo di Valladolid.

Mons. Francesco Nagl,
arcivescovo titolare di Tiro.

Mons. Guglielmo O'Connel,
arcivescovo di Boston.

Mons. Basilio Pompilj,
consultore della Concistoriale.

Padre Guglielmo Van Rossum, consultore della Congregazione del Sant' Ufficio. (Fot. Felici).

Mons. Antonio Vico, nunzio apostolico a Madrid.

in Belgio ove restò fino al gennaio 1904. Trasferito a Vienna vi ebbe una nunziatura assai agitata e fu implicato nel clamoroso affare del dott. Wahrmund. Benchè fosse ben visto alla Corte di Francesco Giuseppe, non riuscendo invece a tenersi d'accordo col governo, nel principio dell'anno in corso chiese ed ottenne da Pio X di poter ritornare in Italia, adducendo per giustificazione la grave età di sua madre, ed il sentirsi egli stanco per il grave lavoro di questi ultimi anni.

Mons. Giovanni Farley ha 69 anni ed è irlandese di origine. Dal 1895 è vescovo titolare di Zeugma e ausiliario di New York. Di questa sede è stato promosso arcivescovo nel 1902.

Mons. Guglielmo O'Connell, arcivescovo di Boston, nacque in quella città il 3 genn. 1860.

La nomina di questi due arcivescovi americani (del Farley e dell'O'Connell) sta a testimoniare lo sviluppo conseguito in questi ultimi anni dal Cattolicismo nel nuovo continente.

Mons. Francesco Bourne è nato il 23 marzo 1861 a Clapham, diocesi di Southwark. Zelante e modesto ad un tempo, egli ebbe ben presto dischiusa innanzi a sè la più promettente carriera. Nel 1896 fu nominato vescovo titolare di Epiphane e coadiutore del vescovo di Southwark al quale succedette nel 1897. Alla morte del cardinale Vaughan, nel 1903, fu promosso alla sede arcivescovile di Westminster, la quale, istituita nel 1850, conterà così il suo quarto cardinale, i suoi tre primi arcivescovi Wiseman, Manning e Vaughan, essendo divenuti tutti cardinali.

Mons. Francesco Bauer e *Mons. Francesco Nagl* ricoprono rispettivamente i posti rimasti vacanti per la recente morte dei cardinali Puzyna e Gruscha. Mons. Bauer fu ordinato prete nel 1863, fu professore alla Università di Olmutz e direttore del Gran Seminario. Nel 1882 venne eletto vescovo di Brünn, e dal 1904 è arcivescovo di Olmütz. Mons. Francesco Nagl ebbe i natali a Vienna il 26 novembre 1852. Fu eletto vescovo di Trieste nel 1902, e nel 1910 promosso arcivescovo titolare di Tiro e coadiutore del cardinale Gruscha.

Il maggiordomo del Papa, *mons. Gaetano Bisleti*, che pure ha avuto lo zucchetto rosso, è una figura assai nota nel mondo clericale. Nell'ultima malattia di Pio X, egli fu uno dei pochissimi che lo avvicinò costantemente e che, in.... dosi *omeopatiche* dava notizie ai giornalisti sulle sue condizioni. Nato a Veroli il 20 marzo 1856, il Bisleti ha fatto la carriera delle anticamere pontificie. Egli era destinato alla porpora già da un pezzo, ma il Pontefice non si sapeva decidere ad allontanarlo dalla direzione del maggiordomato, ove il Bisleti si è dimostrato un uomo prezioso.

Mons. Adolfo Amette, che ha ora 61 anni, ha fatto tutta la sua carriera sacerdotale nella diocesi d'Evreux. Egli fu successivamente vicario ad Evreux, segretario di Mons. Grolleau, canonico titolare, vicario generale nel 1888. Dieci anni dopo rimpiazzò nella sede di Bayeux, Mons. Hugonin. Nel 1906 il card. Richard lo sceglieva come coadiutore con futura successione e il 28 gennaio 1908 il prelato diveniva arcivescovo di Parigi.

Mons. Francesco Virgilio Dubillard è nato a Soye, diocesi di Besançon, il 16 febbr. 1845. Ordinato prete nel 1869, professore nel 1872 al Grande Seminario di cui divenne direttore nel 1881, il neo porporato fu nominato nel 1890 vicario generale di Besançon. Il 14 dicembre 1899 era eletto vescovo di Quimper; ed infine nel dicembre 1907 chiamato all'arcivescovato di Chambéry. Mons. Dubillard ha rappresentata una parte importante nelle assemblee episcopali e gode grande stima per la sua fermezza ed energia.

Mons. Francesco Maria Roverie de Cabrières diviene il decano dei cardinali francesi. Egli ha infatti 81 anni, essendo nato il 30 agosto 1830 a Beaucaire. È stato professore nel collegio di Nîmes per 14 anni, e da 37 è vescovo di Montpellier.

Anche *Mons. Giovanni Battista Lugari* e *Mons. Basilio Pompilj* erano da un pezzo maturi per la porpora.

Nato a Roma il 18 febbraio 1846 il Lugari ha cominciato per essere un impiegato laico delle Congregazioni romane, e non si è fatto prete che nel 1896, vale a dire a 50 anni. Nominato subito cameriere segreto, è stato successivamente assessore della Congregazione del Sant' Uffizio, protonotario apostolico, membro del Collegio degli avvocati del Sacro Concistoro, consultore della Concistoriale, dei Riti, della Commissione per la codificazione del diritto canonico, membro della Pontif. Accademia di Archeologia.

Mons. Basilio Pompilj è nato a Spoleto il 16 aprile 1863. Egli è consultore della Concistoriale, di Propaganda, della Commissione per la revisione dei Sinodi provinciali ed infine di quella per la codificazione del diritto canonico.

Il 12 gennaio 1846 è nato a Mulhouse (Alsazia) *P. Luigi Billot*. Teologo di grande dottrina, proviene dalla Compagnia di Gesù, ed ha tenuto fino ad oggi, con grande competenza, la cattedra di teologia scolastica all'Università Gregoriana, in Roma.

Dal secolo decimosesto l'Olanda non vantava più un cardinale nel Sacro Collegio. Con l'odierno Concistoro finalmente, essa viene ad essere rappresentata dal *P. Guglielmo Van Rossum*, nato nel 1854 a Zwolle, diocesi di Utrecht. Entrato nella Congregazione dei Redentoristi nel 1873, fece professione l'anno seguente. Fu professore di Umanità al ginnasio di Ruremonde, poi professore di dogmatica, prefetto degli studii ed infine rettore di Wittem. Dal 1895 è consultore della Congregazione del Sant' Ufficio, e nel 1905 Pio X lo nominò membro della Commissione per la codificazione del diritto canonico.

Ed infine la lista dei nuovi cardinali si chiude col nome di *Enrico Almaraz y Santos*, arcivescovo di Siviglia (il solo di cui non abbiamo potuto avere il ritratto). È nato a La Felles (diocesi di Salamanca) il 22 settembre 1847 e fu preposto nel 1893 alla sede di Palencia.

A. DE ANGELIS.

Tra obici e cannoni a Sidi Messri

è il titolo di una pagina del numero 46 dell'ILLUSTRAZIONE, ove due bellissime fotografie mettono in evidenza la distruzione compiuta dalle nostre artiglierie navali sui forti turchi. Questa pagina ci ha procurato alcune cortesi lettere di ufficiali di terra e di mare che contengono due osservazioni d'ordine tecnico delle quali prendiamo atto volentieri, tanto più che esse dimostrano il vivo interesse che desta l'ILLUSTRAZIONE in ogni ceto di lettori.

La prima osservazione riguarda l'uso erroneo della parola obice e riproduciamo senz'altro la spiegazione che ne dà il comandante Bravetta noto e competentissimo scrittore di cose navali: «È bene avvertire che chiunque in Italia usa la parola *obice* per tradurre la parola *obus* francese, commette un errore. Il proietto scoppiante cilindro ogivale — l'*obus* francese — si chiama in italiano *granata*, ed è parola che risale all'origine dell'artiglieria, usata dai Sardi, dal Biringuccio e dai maestri bombardieri, come dal Cavalli e dal Saint Robert e dallo Siacci, luminari dell'artiglieria. In italiano, *obice* si chiama una bocca da fuoco intermedia fra il cannone e il mortaio, più corta di quello e più lunga di questo; la quale serve per tiri di lancio a piccole distanze e per tiri curvi a grandi distanze».

Dunque, non più *obice*, ma *granata*, e non ci resta che ringraziare il comandante Bravetta.

La seconda osservazione si riferisce specialmente alla seconda fotografia che reca la seguente leggenda: *Gli obici (ossia le granate) lanciati dalle corazzate a nove chilometri di distanza distrussero il forte turco.* La fotografia non ha altro scopo che di mostrare l'esattezza del tiro dei nostri artiglieri contro un bersaglio a considerevole distanza. Ora alcuni ufficiali desiderano avvertire i lettori che i proiettili i quali si vedono sparsi sul terreno, inesplosi, nella suddetta fotografia, sono turchi, e lo desiderano per dimostrare l'ottimo munizionamento delle nostre artiglierie navali. Ciò veramente è già dimostrato dalle fotografie, che più delle parole, rendono l'effetto disastroso prodotto dai cannoni nostri sulle opere di fortificazioni turche. Rimangono i proietti sparsi sul terreno; per amore del vero dobbiamo dire che il nostro corrispondente, che è sul luogo, ci aveva scritto che alcuni proiettili lanciati dalle navi non erano esplosi per il semplice motivo che non avendo trovato da urtare contro un corpo resistente, s'erano conficcati nella sabbia. Nel dubbio, abbiamo preferito, non dare nessuna spiegazione sui proietti sparsi in terra. Oggi siamo lietissimi di poter dire con sicurezza, *che i proietti sono turchi.*

L'ora tarda in cui giungono molte volte le fotografie da Tripoli, non permette la dilazione che necessita un accurato controllo. Per cui accogliamo di buon grado tutti gli schiarimenti che con patriottico e legittimo orgoglio ci forniscono gli ufficiali dell'esercito intorno alle operazioni di guerra.

ISOTTA FRASCHINI IF MILANO

LE AUTOMOBILI
ISOTTA FRASCHINI
SONO LE MIGLIORI

FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - VIA MONTE ROSA, 75.

ISOTTA FRASCHINI IF MILANO

Fot. Alinari.

LA «MADONNA DELLA STELLA» DEL BEATO ANGELICO, RUBATA IL 19 NOVEMBRE DAL MUSEO DI SAN MARCO A FIRENZE.

Il 19 novembre a Firenze, si suppone verso le 21, i ladri sono entrati nel Museo di San Marco e hanno rubato la *Madonna della Stella*, opera di grande valore del Beato Angelico, che insieme alla *Madonna della Seggiola* era forse il quadro più popolare di Firenze. È una pittura giovanile di Guido da Pietro che nel 1407 fattosi domenicano a Fiesole, prese il nome di Beato Angelico. Il quadro misura 70 centimetri di altezza per poco meno di 40 di larghezza. Ne parla alla pagina seguente *Simplicius* nel Dialogo dei vivi.

I DIALOGHI DEI VIVI

Intermezzi e intermediari d'arte.

Interloquiscono *Due amatori.*

Il primo amatore. — Questa volta è toccata a noi. La «Madonna della Stella» involata....

Il secondo amatore. — Già, e nel tetto del Museo di San Marco, che l'ospitava a Firenze c'è rimasto un buco, come se lo fosse aperto da sè per involarsi ai suoi cieli, promovendosi da semplice Madonna ad Assunta.

— Ma pur bisognerà pensare sul serio a qualche riparo efficace. Non possiamo mica permettere che ci svaligino i musei....

— Pare che non possiamo nemmeno impedirlo.

— Come no? Alla sparizione della «Gioconda» dobbiamo qualche buona idea; per esempio quella dei cani custodi. Non ti pare che i mastini possano fare un'ottima ronda di notte, magari all'omonima di Rembrandt?

— Certo, i cani sono meno corrompibili degli uomini. Ma confesso che l'idea di un corpo di mastini di Stato, alla dipendenza del ministero dell'istruzione, non mi sorride.

— E allora sentiamo un po' te. Che cosa? I musei blindati?

— E ogni visitatore condotto attraverso le sale a occhi bendati, tra due carabinieri? No; in fin de' conti le opere d'arte e i musei esistono anche per noi galantuomini.

— Infatti si dice che il sentimento estetico sia un sentimento del tutto disinteressato. Non è però una buona ragione per disinteressarci completamente di chi ogni giorno ci sottrae un po' del modo di soddisfarlo.

— Non dico questo. Se fossi conservatore di una galleria....

— Giusto, se tu fossi conservatore?

— Prima di tutto non vivrei affatto tranquillo.

— E perciò a qualche sistema di difesa penseresti.

— Ci penserei. Anzi ho pensato già ad uno. Non dico che sia di attuazione facilissima, ma mi ci proverei. Senti. Delle opere d'arte.... più appetitose — un buon conservatore deve indovinare in ogni momento quali sono le opere a cui il miliardario transoceanico fa più l'occhio di triglia — farei fare preventivamente delle copie esattissime.

— E poi?

— Il giorno che mi rubassero il pezzo originale, zitto zitto, senza fare scandali, rimetterei al suo posto la sua bella copia già pronta. È molto probabile che nessuno degl'intendenti se ne accorgerebbe.

— Può darsi. Ma non per ciò la copia diventerebbe originale.

— Lasciami dire. Però con questo sistema l'originale potrebbe ritornare a risostituire la copia che lo sostituisce.

— Come?

— Ecco. Pensa un po': il miliardario che ha.... ordinato il rapimento — in questi casi non è temerario supporre un acquirente che preesista all'acquisto, nè riesco a supporre che gli esecutori stessi del furto, prima della «Gioconda», ora della tavola dell'Angelico, abbiano asportate le due opere per uso esclusivamente personale — dunque chi ha ordinato il rapimento sta aspettando lo scandalo che lo assicuri del colpo riuscito. Invece, tutto silenzio: il capolavoro designato ufficialmente rimane al suo posto. L'acquirente si convince subito che l'intermediario non ha nemmeno tentato. Quando questo arriva col suo capolavoro trafugato e glielo presenta tutto commosso — commozione prevalentemente estetica — l'incredulo miliardario gli ride sul muso, convinto di aver dinanzi una detestabile copia. Il povero intermediario non ha modo di dimostrare che la copia è per l'appunto l'originale rimasto al posto. Non può vendere, non può intentar causa, nulla. Per disperazione c'è il caso che si penta del furto e restituisca la re furtiva.

— Troppo ingegnoso il tuo mezzo, ma incerto. Sempre per disperazione c'è il caso che l'intermediario — chiamiamolo così — dopo averti rubato l'originale ti rubi anche la copia.

— Può darsi. Ed io che speravo in questo sistema anche per arrivare a far la conoscenza personale di qualcuno di questi insigni ed anonimi rapitori di opere d'arte, ai quali non posso negare una certa quantità di diffidente ammirazione! Ma chi saranno? Fra chi cercarli?

— Fra i periti agrimensori non credo. Se li cercassimo — sia detto senz'offesa per nessuno — fra gli antiquari?

— Oibò! Ho avuto occasione di parlare, appunto a proposito di questa svanita Madonna della Stella, con un antiquario molto ragguardevole. Mi ha sorriso con un sorriso dolce quasi quanto quello della Gioconda, e mi ha brevemente argomentato: — Come vuole che ci si esponga a questi rischi quando abbiamo i depositi già pieni di ogni grazia di dio, acquistata onestamente non che a basso prezzo? — Sta bene — ho risposto — lei possiede delle madonne e delle seggiole, entrambe cinquecentesche; ma non bastano a formare neppure una Madonna della Seggiola. Ora se un cliente — un cliente serio — le chiedesse proprio la Madonna della Seggiola, lei risponderebbe senz'altro: — Mi dispiace, non ne tengo? — Qui l'antiquario mi ha guardato in cagnesco e mi ha risposto con dignità superiore: — Lei non parla con un ladro.

— Appunto. Dovevi seguire il suo consiglio. Rivolgerti a un ladro, naturalmente ad uno specializzato in questo genere di operazioni.

— Ci ho pensato. Come puoi immaginare, un ladro disposto a convenire con me di essere un ladro, non potevo trovarlo che in carcere. E ho fatto ricerche in molte case del genere, indigene e forestiere. Pare impossibile, ma di ladri che abbiano rubati oggetti d'arte, in prigione non se ne trova nemmen uno....

— Che sieno stati i turchi a far sparire la Madonna della Stella, come nell'episodio della «Gerusalemme»?

— Magari! I Turchi, dopo numerosi tentativi fatti, e in parte riusciti, di darci delle seccature, paiono oramai disposti a rinunciare. Invece questi misteriosi e internazionali lavoratori dell'estetica hanno l'aria di voler continuare.

— Come? avremo ancora molte di queste sorprese?

— Ne avremo noi? Ne avranno tutti coloro che hanno la imbarazzante fortuna di possedere della grande arte.

— Uccello di mal augurio, perchè?

— Perchè? Necessità dei tempi. Oramai per forza sarà così. Esiste o non esiste a questo mondo un avviato commercio d'arte?

— Non ci vedo niente di male.

— Anche di arte antica, di quella che una volta esaurita non si rinnova?

— Neppure ci vedo del male. Ce n'è ancora nei palazzi di provincia e nelle pievanie di montagna dei piviali sdruciti, degli stipi zoppicanti, delle terraglie scompagnate, da contentare molte migliaia di amatori.

— Codesto è il piccolo commercio; quelli che lo esercitano non sono che i rigattieri dell'anticaglia. Io alludo al grande commercio artistico, quello che ha per mercanzie i Botticelli e i Pier della Francesca, gli Holbein e Van Hals, il gran commercio di lusso per gli uomini di lusso che si dice vivano oltre l'oceano. Pensa dunque un po' alla posizione di questi mercanti che vedono ogni giorno aumentare la richiesta — colpa anche nostra che abbiamo soffiato del nostro estetismo nello *snobismo* americano — e diminuire la merce disponibile, anzi sparire perchè oramai tutto è a posto, rinchiuso, catalogato, quasi difeso?

— Falsifichino, per Bacco!

— Hanno già falsificato, poverini. Ma pare che l'innocua falsificazione non vada più. O gli acquirenti cominciano a capire quello che comprano, o piuttosto, siccome capiscono di non capire, esigono un buon certificato d'origine: il Louvre o il Prado; magari — facciamo le corna — Brera o gli Uffizi. Insomma l'intermediario ha da contentare un cliente che ha le sue esigenze perchè se le paga. Se non può ordinare il quadro autentico a Leonardo o all'Angelico bisogna ben che li cerchi dove ci sono!

— In altri termini tutti i nostri clamori di sdegno, di proteste e d'inchieste sono l'autenticazione che noi offriamo al mercante perchè possa vendere a prezzo d'affezione un originale invece che una falsificazione?

— L'ho già detto.

— E sia. Questo mi suggerisce un altro sistema di difesa, un po' simile al tuo, ma più pratico. Servirsi dello stesso pericolo per allontanarlo, cioè adoperare gli stessi mercanti di antichità per salvare i musei.

— Mi par difficile.

— Basterebbe un po' di buona volontà da parte dei... abbiamo detto di chiamarli intermediarii, non è vero? Faccio un caso. Un cliente dei più rispettabili chiede a un intermediario, che so io, la Primavera di Botticelli. Lui, per non guastarsi il cliente, non può dire di no. Ma non vuol farla.... sparire. Che fa? Si apre con tutta confidenza con la Direzione Generale delle Belle Arti e dice: — Fatemi un favore; fingete per qualche tempo che vi abbiano portata via la Primavera del Botticelli. Tanto oramai è quasi inverno. Nascondetela per sei mesi al pubblico. Io ne ho fatto fare una copia con tutti i perfezionamenti di cui è capace l'arte del falso artistico: la vendo a uno che me la paga per autentica. Vuol dire che io vi pagherò le spese dell'inchiesta che farete finta di fare. Dopo sei mesi voi ritrovate miracolosamente la Primavera perduta: voi vi fate onore e il mio cliente non può più protestare. A voi non costa nulla ed io, astenendomi dal farvi rubare un'opera che mi serve assolutamente, dò, oserei dire, un esempio di patriottismo ai miei colleghi che hanno preferito.... agire diversamente.

— Scherzi, mio caro. L'intermediario è quasi sempre un onesto mercante, che all'idea d'ingannare il suo cliente si ribellerebbe....

Simplicius.

† Il capitano Gherardo Selvatici, dell'84.° fanteria, morto il 13 novembre a Sidi-Messri.

La guerra fra Italia e Turchia.

La condotta della guerra ed un comunicato del Governo.

Da Roma, 17, la *Stefani* ha diramato questo telegramma *ufficiale:*

« Alcuni giornali hanno cominciato una campagna a base di accuse al Governo, perchè a loro avviso non spinge la guerra con sufficiente sollecitudine, o perchè non compie alcuni atti di guerra che gli autori di quella campagna giudicano efficaci. Per la massima parte si tratta degli stessi giornali che prima dell'inizio della guerra sostenevano che questa sarebbe stata una semplice passeggiata militare da farsi con poche migliaia di uomini.

« È bene che il Paese sappia che il Governo, come non ha dato retta allora, così non darà retta ora a questi suggerimenti, non fondati sopra alcuna seria base. Il Governo, che è il solo a conoscere tutti gli elementi per un sicuro e ponderato giudizio, e sente la sua responsabilità, non si lascerà mai deviare dalla sua linea di condotta da vani clamori, sicuro come è della fiducia del Paese ».

Nessun prestito per coprire le spese di guerra. Le larghe disponibilità del Tesoro.

Un comunicato *ufficiale* da Roma, 18, avverte che « la speculazione insiste nel far correre la voce tendenziosa che il Tesoro Italiano stia negoziando prestiti all'estero o all'interno per far fronte alle spese di guerra.

« Come più volte è stato categoricamente dichiarato, la voce non ha ombra di fondamento.

« Il Tesoro ha provveduto per oltre un mese e mezzo, e continua a provvedere, alle spese della guerra, con le eccedenze di cassa provenienti dagli avanzi di bilancio dei passati esercizi finanziari; e ha sempre larghe disponibilità che lo pongono in grado di fronteggiare coi soli mezzi normali tutti i bisogni della situazione.

« Le risorse ordinarie della Cassa dello Stato, anche dopo i pagamenti eccezionali già eseguiti, sono presentemente molto superiori al mezzo miliardo, potendosi disporre di 225 milioni di buoni del Tesoro tuttora da emettersi a complemento dei 300 milioni autorizzati dalla legge del bilancio; di circa 120 milioni di crediti per anticipazioni fatte dal Tesoro ed immediatamente ricuperabili in virtù di leggi già approvate dal Parlamento per spese ferroviarie e riscatto dei debiti redimibili; di 125 milioni per le anticipazioni statutarie dovute dagli Istituti di emissione; delle somme variabili, ma pur notevoli, che rappresentano la differenza attiva fra le riscossioni e i pagamenti normali; e infine di ingenti somme depositate in conto corrente presso le principali Banche estere.

« A riprova della forte situazione di cassa, giova rilevare la sintomatica circostanza che queste cospicue disponibilità si sono mantenute intatte nonostante che negli ultimi mesi, mentre urgevano i bisogni della guerra, il Tesoro abbia regolarmente provveduto ai pagamenti ordinarii, i quali, per singolare coincidenza, si presentavano in somme eccezionalmente rilevanti, segnatamente per opere pubbliche e per grosse forniture. »

Il nuovo equipaggiamento delle truppe a Tripoli. Scarpe da riposo e mantellina impermeabile. (Fot. D'Agostino).

Le informazioni ufficiali sullo straripamento dell'Uadi Megemmi

Mentre nulla di notevole offriva a Tripoli la situazione militare, sono arrivate le pioggie torrenziali, e con esse l'inondazione. Nella notte dal 16 al 17 la corrente dell'Uadi Megemmi, diventata improvvisamente torrenziale a cagione delle grandi pioggie cadute sul Gebel, ha inondato il deserto davanti il nostro fronte meridionale da Sidi-Messri verso ponente, e, nonostante il largo canale di scolo esistente, scavato dal governo turco, e dagl'italiani migliorato nei giorni scorsi, ha fatto irruzione at-

TOLSTOI e La Remington N. 10

L'illustrazione qui unita e che è apparsa recentemente nel *Sole di Russia*, rappresenta il Conte Tolstoi che detta direttamente ad un operatore che scrive sulla **Remington N. 10.** La dattilografa è nient'altro che la figlia preferita di Tolstoi, Alexandra Lyowna; il terzo personaggio dell'illustrazione è la Contessa Tolstoi.

È ormai noto il fatto che la più gran parte degli autori moderni si servono della macchina per scrivere.

Il caso però del Conte Tolstoi che, come dice il giornale russo dal quale è tolto questo cenno, usava da più di 20 anni la macchina **Remington** e si teneva così al corrente delle novità da essere già in possesso d'una **Remington N. 10** a scrittura visibile, è anche più caratteristico.

Tutti conoscono le abitudini di primitiva semplicità seguite da Tolstoi, abitudini che gli fecero sempre respingere tutte le moderne macchine agricole e qualsiasi altro macchinario moderno. L'aver egli fatto un'eccezione alle sue abitudini normali a favore della **Remington** vale a dimostrare l'eccezionale posizione che la macchina **Remington** occupa fra le moderne invenzioni.

All'Esposizione Internaz. di Torino La REMINGTON N. 10 ottenne il GRAN PRIX e una Medaglia Speciale del Ministero d'A. I. e C. (Massima Onorificenza).

Torino. — La grande dimostrazione alla partenza del 50.° fanteria per Tripoli (fot. Ambrosio di Ubertalli e Morsolin).

traverso la nostra linea presso i pozzi di Bu-Meliana, donde un largo braccio si è rovesciato attraverso i sobborghi di Tripoli, al porto, dal lato orientale del Castello. Le nostre truppe hanno subito provveduto alla costituzione di una linea provvisoria di difesa rinforzata di fronte alla breccia, ristabilendo tutte le comunicazioni anche telefoniche tra i vari settori ed i comandi. Già nella notte dal 17 al 18 l'inondazione era in notevole decrescenza e le truppe hanno subito profittato di questo fatto per riparare e ricostruire la primitiva linea di difesa. Da Sidi-Messri verso ponente in seguito ai fatti ripari scorreva un torrente che raggiungeva il mare all'altezza del fortino C. Durante l'inondazione i nostri soldati sono stati mirabili per sangue freddo ed abnegazione, prestandosi anche con pericolo della loro vita al salvataggio di indigeni. Le navi dovettero allontanarsi dal porto per l'irruenza della piena. Nei fatti di guerra, le solite scaramuccie di avamposti, ma nulla di rilevante a tutto il 20, nel qual giorno la *Carlo Alberto* bombardò nell'oasi Am-Russ ed Henni dove erano concentrati molti arabi minacciosi.

La morte del capitano Selvatici.

Il comando dell'84.° fanteria a Firenze ha ricevuto notizia ufficiale che il 13, in un'ardita ricognizione a Tripoli intorno alla scuola di Agricoltura, nei cui pressi erano nascosti degli arabi che tiravano fucilate dall'alto delle palme, è rimasto ucciso, da una palla che lo ha colpito alla gola, il capitano Gherardo Selvatici, bravissimo ufficiale, nato a Vicopisano nel 1873 da famiglia distintissima. Come ufficiale del 28.° aveva preso parte alla guerra nell'Eritrea distinguendosi nei varii combattimenti. Per il disastro tellurico di Messina e Reggio era stato mandato nei paesi desolati, ed anche là erasi distinto.

L'84.° reggimento a Tripoli preparavasi a festeggiare l'onorificenza della medaglia d'oro assegnata con decreto del 12 dal Re alla sua bandiera, quando la notizia dell'uccisione del capitano Selvatici venne a colpire tutti, ufficiali e soldati, col più acerbo dolore, il bravo capitano essendo grandemente stimato ed amato.

Navi turche predate ribattezzate con nomi gloriosi. Il "capitano Verri„ e il "Bengasi„.

Domenica, 19, il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, ha sottoposto alla firma del Re il regio decreto col quale i piroscafi *Thetis* e *Derna*, già appartenenti alla marina da guerra turca alla quale furono catturati, sono incorporati nel naviglio di guerra italiano. Al primo di detti piroscafi è stato imposto il nome di *Capitano Verri* in memoria del prode ufficiale che cadde eroicamente nel combattimento di Sciara-Sciat. Al secondo è stato imposto il nome di *Bengasi*, ormai faciente parte delle proprietà coloniali dell'Italia.

La partenza dell'8.° brigata per Tripoli. Una entusiastica manifestazione a Torino.

Si è formata a Napoli, in attesa di ulteriori ordini, l'ottava brigata del corpo di spedizione in Tripolitania, di cui ha assunto il comando il maggior generale Ezio Raisoli. La nuova brigata è composta del 37.° reggimento fanteria, partito il 14 da Alessandria al comando del colonnello cav. Filiberto Prato, e del 50.° reggimento fanteria, partito pure il 14 da Torino al comando del colonnello Luca Montuori. Il generale Raisoli ha per aiutante di campo il capitano Gioachino Parenzo e per ufficiale d'ordinanza il tenente Vittorio Guidorossi.

La partenza del 50.° reggimento da Torino diede luogo ad una grandiosa manifestazione. Si calcola che oltre centomila cittadini si riversarono nelle piazze e nelle vie percorse dal reggimento per recarsi dalla caserma di via della Zecca alla stazione di Porta Nuova. Lungo tutto il tragitto i soldati furono salutati da applausi scroscianti e da grida entusiastiche. Prima dell'uscita dalla caserma una rappresentanza di ufficiali del 49.° fanteria (che forma col 50.° la ordinaria brigata Piacenza) aveva offerto a nome di tutto il reggimento, ai commilitoni, una magnifica tromba d'argento, recante incisa questa nobile scritta, che suona augurio di vittoria: «Gli ufficiali del 49.° al 50.° di fanteria, perchè la voce fraterna si accomuni, quando sulle nuove terre d'Italia il fatidico squillo dovesse lanciarlo all'assalto». Alla stazione di Porta Nuova, invasa dalla folla, avvennero scene commoventi: mogli di ufficiali furono viste abbracciate con umili madri di soldati in un impeto solo d'amore reciproco, e scene indimenticabili pure avvennero tra studenti, popolani e soldati. Il sindaco sen. Rossi salutò con parole commosse a nome di Torino tutto il reggimento e ne baciò la bandiera. Anche in Alessandria la partenza del 37.° reggimento fu salutata da folla enorme di popolo acclamante e dalla Giunta municipale al completo.

Il nuovo equipaggiamento delle nostre truppe a Tripoli.

Appena aperte le ostilità con la Turchia il Ministero della Guerra ha tradotto in atto i disegni proposti dalla Commissione superiore di collaudo dei materiali di corredo ed equipaggiamento circa il modo migliore per rendere più agevole il riposo ai soldati stanchi dalle lunghe e faticose marce e per riparare la truppa dalle intemperie. Difatti fino ad oggi già le nostre truppe inviate in Tripolitania e Cirenaica sono state fornite di 100 000 paia di *scarpe da riposo*, di altrettante *mantelline impermeabili*. Le scarpe da riposo sono in tela e cuoio assai leggere e molto solide; esse suppliscono con vantaggio le solite scarpe di vacchetta che finora erano prescritte per i giorni di riposo. La mantellina è di dimensioni ridottissime; essa si può facilmente tenere arrotolata in un pugno e copre a sufficienza il petto e le spalle dei soldati. Inutile dire che i nostri buoni soldati sono, più che contenti entusiasti, delle scarpe e della mantellina.

Un telegramma di Gabriele D'Annunzio a Jean Carrère.

In occasione del banchetto offerto in Tripoli dai giornalisti italiani ai corrispondenti francesi che dal teatro della guerra hanno esaltato il valore del soldato italiano, fu inviato un telegramma a Gabriele d'Annunzio ad Arcaçon, plaudendo alla grande letteratura latina. E il 16 giunse a Tripoli diretta a Jean Carrère la risposta del poeta. Eccola:

«Vostra generosa parola fammi sentire ancora una volta che non mi trovo in terra di esilio ma nella nostra grande unica patria latina ingrandita sopra i monti e al di là dei mari. Ringraziate i colleghi. Vi abbraccio fraternamente.

"GABRIELE" D'ANNUNZIO».

Automobili Industriali BIANCHI Automobili DA CITTÀ E TOURISMO

Società Anonima E. BIANCHI. — Milano, Viale Abruzzi, 16.

L'INCROCIATORE "SAN GIORGIO„ NEL BACINO DI CARENAGGIO A NAPOLI.

(Fotografia Abéniacar)

L'incrociatore *San Giorgio* del cui incaglio e felice disincaglio dopo 38 giorni di lavoro tenace ed intelligente, l'ILLUSTRAZIONE ebbe ad occuparsi in più di un numero, si trova ora a secco, non sugli scogli, ma nel bacino di carenaggio di Napoli. I lavori di riparazione della chiglia, che gli scogli della Gaiola strapparono in molti punti producendo larghissime falle, vanno fervendo alacremente. Si provvederà poi a rimettere le macchine e le piastre e tutto il materiale, di cui la grande e forte nave dovette essere spogliata, per facilitare l'opera di disincaglio. Il lavoro procede spedito e ne rimase soddisfattissimo anche il Re che in una gita recente a Napoli si recò al cantiere per visitare la nave convalescente. Tutto dà a sperare che nella primavera ventura la *San Giorgio* potrà riprendere il mare, bella, forte e veloce quanto prima e rientrare nella squadra. Intanto le sue gemelle, gl'incrociatori *San Marco, Pisa* ed *Amalfi*, hanno nei recenti bombardamenti, dato ottime prove dell'efficenza di questo tipo.

"TOT" DIGESTIBLE CACHETS

LIQUEUR PÈRES CHARTREUX "TARRAGONE"
DEMANDER UNE CHARTREUSE TARRAGONE

Re Pietro di Serbia all'areodromo di Saint Cyr. Fot. Rol.

Re Pietro di Serbia a Parigi.

Pietro I di Serbia è arrivato il 16 novembre a Parigi per una visita ufficiale alla Francia. Egli si era già posto in viaggio per tale visita la primavera scorsa, ma il lutto nazionale per la morte tragica del ministro Bertò ucciso sul campo di aviazione l'aveva costretto a ritornare in Serbia. Alla fine di settembre la catastrofe della *Liberté* fece sospendere di nuovo il viaggio del re serbo.

Con un tempo uggioso e malinconico, Re Pietro giunse alle 15 a Parigi. Era salito sul treno presidenziale alla frontiera alsaziana, e gli ufficiali francesi andatigli incontro gli ricordarono che a poca distanza da quei luoghi, a Villersexel, egli aveva combattuto ed era rimasto ferito per la Francia nel gennaio del 1871.

Il Presidente e tutti gli alti dignitari e funzionari della Repubblica attendevano il Sovrano alla stazione del Bosco di Boulogne, e il corteo, imponente, scortato da numerose truppe, traversò i Campi Elisi per recarsi al palazzo del Ministero degli esteri. Una gran folla acclamò il Re al suo passaggio riconoscendolo subito tra gli ufficiali che gli stavano al fianco per il gran *kolbak* bianco sormontato da un pennacchietto. Egli è stato alloggiato nel ministero degli esteri nell'appartamento dei Sovrani. Gli fu perfino usato il riguardo di arredare il suo studio coi mobili del salotto in cui Napoleone I ricevette nel palazzo delle Tuileries l'ambasciata inviatagli dal capo dei serbi, Karageorgevitch, nonno di Re Pietro.

Vi sono stati in onore di Re Pietro banchetto di gala all'Eliseo, visite ai principali stabilimenti ed a Saint-Cyr, dove davanti al Re, il 18, il capitano Bellanger, malgrado il vento violentissimo volò per un quarto d'ora sull'aereodromo.

A Re Pietro è stata conferita dal presidente Fallières il primo esemplare della medaglia commemorativa testè decretata pei superstiti della guerra del 1870-71.

La chiusura dell'Esposizione di Torino.

Il grande corteo di centomila persone.

(Vedi anc. a pag. 585).

Tutto finisce qua giù — finiscono anche le esposizioni, le quali si chiudono inesorabilmente quando più si affolla attorno ad esse la curiosità del gran pubblico. Così fu di quella di Milano del 1906; così è di quella di quest'anno a Torino. Settembre, ottobre, novembre sono stati per essa tre mesi di grandioso successo; la scorsa domenica, 19 novembre, fu l'ultimo giorno della sua vita, avendo il Comitato Esecutivo resistito a tutte le seduzioni ed a tutti gl'inviti perchè fosse lasciata aperta ancora una settimana.

Nel solo pomeriggio del 19 entrarono all'Esposizione 218 828 visitatori; altri 22 187 se ne contarono nella serata; complessivamente 241 015: la cifra massima raggiunta. Fu l'apoteosi. Per coloro che prediligono statistiche aggiungeremo che dal 29 aprile, giorno d'inaugurazione, al 19 novembre vi furono sette milioni e mezzo di entrate (precisamente 7 409 145).

La fantastica città del Valentino chiuse le sue porte alla mezzanotte di domenica, dopo una serata fulgida di splendori e fragorosa di voci.

Un corteo formato delle rappresentanze di tutta Torino si formò sul piazzale della Mostra ferroviaria, traversò il centro della Esposizione, sfilò dinanzi alla palazzina della Commissione Esecutiva, e, abbandonata l'Esposizione per l'entrata del Castello del Valentino, procedette per corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio e via Roma illuminate festosamente, raggiungendo Piazza Castello, dove si sciolse. Un corteo imponente; altissimo l'entusiasmo di coloro che vi parteciparono e di coloro che accorsero a vederlo passare. Un saluto più clamoroso, più caloroso e più significante Torino non poteva dare alla sua Esposizione.

Sul piazzale della Mostra ferroviaria, alle 22,30, lo spettacolo era vario e pittoresco. Il corteo era così numeroso, che per formarsi dovette occupare anche il ponte del Pilonetto e il piazzale d'onore. Lo componevano oltre cento rappresentanze di Società con bandiera, otto musiche, un nugolo di studenti, e lo illuminavano le fiaccole di quattro drappelli di guardiani dell'Esposizione in uniforme. La Commissione Esecutiva era rappresentata dal conte Delfino Orsi e dal conte di Polonghera.

La sfilata incominciò lenta, solenne al suono della Marcia Reale, che tutte le musiche intonarono contemporaneamente.

Quella lunga massa nera che si avanzava serpeggiando e ondeggiando tra le macchie degli alberi e tra i padiglioni luminosi, ed alla quale sovrastava una striscia di bandiere, che qua e là spiccavano vivamente al bagliore delle fiaccole, era di un effetto fantastico. Tutti parvero presi dalla suggestione del momento e un senso invincibile di malinconia li colse pur tutti gridando «evviva». L'Esposizione era finita, finita per sempre!

Quando la testa del corteo, preceduto da un drappello di guardie municipali, e cui facevano seguito i quattro vecchi tamburini dell'esercito piemontese, i membri della Commissione esecutiva e la Presidenza, poi la musica dell'ex-Associazione degli operai, poi la prima fiaccolata, giunse dinanzi alla sede del Comitato, passando sotto un arco di lampadine azzurre, si svolse un simpatico episodio. Il senatore Tomaso Villa escì dalla sala d'ingresso, e si avanzò sino in mezzo al viale; al suo apparire uno scroscio d'applausi e di grida di «Evviva Villa!», «Evviva l'Esposizione!» si levò dalla folla. Il conte Orsi, il conte di Polonghera, Antonio Panìè si fermarono un istante, strinsero la mano al Villa, affettuosamente, lungamente.... Egli chinò il capo, tentò di sorridere, volle dire qualche parola: ma non potè, per la commozione. Così tutto il corteo gli sfilò dinanzi e le bandiere si abbassarono in segno di saluto, mentre le musiche alternavano l'Inno di Garibaldi alla Marcia Reale, e un incessante battimani le accompagnava.

Poi il corteo lasciò il Valentino e continuò fra due file plaudenti di pubblico. I vecchi tamburi gloriosi rullavano rullavano senza posa, e le note di tutte le musiche risvegliavano gli echi delle case imbandierate. Sul corso Vittorio la folla fittissima invase persino le tramvie ferme; molti balconi erano popolati di donne che applaudivano. In piazza Carlo Felice il corteo fu accolto da un'entusiastica dimostrazione, mutatasi in una manifestazione patriottica alle grida di «Viva l'Italia!» ed anche «Viva Tripoli italiana!»

In via Roma, trasformata in una galleria splendente, il passaggio del corteo, divenuto anche più compatto per la folla raccolta lungo la via, suscitò altri scatti di entusiasmo. Gli inni patriottici erano accompagnati da calorose acclamazioni che si rinnovarono durante tutto il percorso sino in piazza Castello. Qui, dinanzi alla statua dell'Alfiere, donato nel '59 dagli esuli lombardi all'esercito sardo, la presidenza del corteo si arrestò, e tutte le associazioni sfilarono salutando con la bandiera, poi si allontanarono ciascuna per proprio conto, sciogliendo così la dimostrazione senza incidenti.

Era da poco scoccata la mezzanotte, quando dalla gran piazza affollata un ultimo formidabile evviva salì ancora verso il bel cielo notturno, scintillante di stelle.... e in quell'«evviva» fu il più significante elogio funebre della grande Esposizione!

Chiusura e premii alle Esposizioni. — L'esposizione di Firenze fu chiusa con il magnifico discorso di Ugo Ojetti, che ne fu l'anima, e con un bel l'avanzo di 206 mila lire; — quella di Torino si chiuse domenica scorsa con grande solennità; — quella di Roma si chiuderà fra pochi giorni, cioè alla fine del mese.

Cominciano a pubblicarsi le liste dei premii assegnati dalle giurie.

A Roma era stabilito, per l'Esposizione internazionale di Belle Arti, di assegnare dieci premii di diecimila lire e cinque di quattromila lire ciascuno.

I primi dieci premii sono stati assegnati dalla giuria ai seguenti artisti: 1.° Hermen Anglada y Camarasa; 2.° Wilhelm Hammershoi; 3.° Gustav Klimt; 4.° Ivan Mestrovic; 5.° Antonio Mancini; 6.° Victor Rousseau; 7.° Paolo Merse de Szinyei; 8.° Ettore Tito; 9.° Anders Zorn; 10.° Ignacio Zuloaga.

I cinque secondi premii ai signori: 1.° Max Burri; 2.° Keinen Imao; 3.° Eugène Laermans; 4.° H. V. Mesdag; 5.° Halfdan Strom.

La giuria ha inoltre assegnato tre premii di 1000 lire e quattro di 500 per l'incisione su medaglia e cinque premii di 1000 lire e venti di 500 pel bianco e nero.

A Torino, non è ancora pubblicato l'elenco dei premiati secondo le varie categorie. Intanto i nostri lettori sentiranno con piacere che la casa editrice dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Fratelli Treves, ha ottenuto le maggiori onorificenze: cioè un *gran premio* nella categoria dell'arte tipografica e un altro *gran premio* per le arti grafiche: inoltre le fu assegnata una delle Medaglie d'argento decretate dal Ministero d'A. I. e C.

Il concorso a direttore della Galleria degli Uffizi. La Commissione giudicatrice del concorso alla direzione della Galleria degli Uffizi in Firenze, chiuse i suoi lavori proponendo primi, a parità di merito, il dott. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca nazionale di Brera a Milano e il dottor Giovanni Poggi, direttore del Museo del Bargello a Firenze; secondo il dottor Pietro D'Achiardi, ispettore della Galleria Borghese. La Commissione era formata dal sen. Pompeo Molmenti, presidente; prof. Adolfo Venturi; prof. Giulio Cantalamessa; conte Baudi di Vesme, direttore della Galleria di Torino, e prof. Gino Focolari, direttore della R. Galleria di Venezia.

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

IL LAVORO DELLA DONNA non ha mai fine. Così dice il proverbio. Ma col sussidio del Sapone Sunlight il bucato è subito fatto. Il sudiciume sparisce davanti al Sapone Sunlight come la nebbia mattutina al sorgere del sole.

Sunlight Sapone

Provate il metodo Sunlight.

In vendita presso tutte le drogherie a Cent 50, 30, 20 e 10 al pezzo.

† Il pittore FÉLIX ZIEM.

« Il pittore di Venezia e dell'Oriente », come era giustamente denominato, è morto all'età di novantun anni a Parigi. *Félix Ziem*, il patriarca della pittura francese, contemporaneo di Puvis de Chavannes e di Harpignies, era nato a Beaune nel 1821 ed era figlio di un soldato croato fatto prigioniero a Montereau nel 1814, il quale dopo la sua liberazione aveva deciso di stabilirsi in Francia. Felice fece i primi studii alla Scuola di Belle Arti di Digione: poi, a diciotto anni, vinto un « Pris de Rome » se ne venne in Italia. Non appassionandosi troppo a Roma, volle subito viaggiare per la penisola, e dopo molte peregrinazioni, Venezia lo sedusse. A malgrado d'un altro viaggio in Oriente, e malgrado del fascino che esercitò l'Oriente su di lui, Venezia restò il suo primo e maggior amore. Nel 1847 Félix Ziem cominciò ad esporre al Salon ed i suoi due primi quadri furono una *Veduta del Bosforo* e un *Canal Grande di Venezia*, due pitture che attrassero subito l'attenzione del pubblico e dei critici. Continuò ancora a lavorare e ad esporre a Parigi, ma cercava nello stesso tempo altri campi di ispirazione, e così fra il 1850 e il 1852 lo troviamo in viaggio verso il nord, l'Olanda. Specialmente la sua *Villa presso l'Aja* esposta nel 1852 ebbe un grande successo, il quale fu però superato dalla *Notte a Venezia*, esposta subito dopo ed acquistata dal duca di Morny. Questo acquisto da parte del duca di Morny rese lo Ziem diffusamente celebre. All'età di trenta o trentacinque anni Ziem era già così un favorito dei Salons, mentre Puvis de Chavannes e Harpignies dovevano aspettar lungo tempo la loro fama. Félix Ziem dovette forse un po' anche alla sua furberia la sua celebrità. I suoi soggetti veneziani ed orientali dovevano per forza diventar popolari in quei giorni in cui Lamartine aveva lanciato il suo *Voyage en Orient*, e Venezia e l'Italia e l'Oriente erano cantati da tutti i poeti francesi ed inglesi. Celebre, Ziem usava passare ogni inverno o in Oriente o a Venezia. Per un periodo di venti anni le sue opere rappresentano scene veneziane, come *La Piazza di San Marco*, infinite *Vedute veneziane*, *La mattina a Venezia*.... Ziem — dice il critico del *Daily Telegraph* — era un gran colorista, un luminoso pittore che lavorava con entusiasmo e con passione e amava il colore. Egli godeva straordinariamente tutte le sensazioni del colore e qualche cosa dei suoi abbacinamenti dinanzi alle luminose atmosfere italiane ed orientali restava nei suoi quadri. Da una diecina d'anni, paralitico, non lavorava più. Ma era ancora pieno di spirito. Molte sue opere si possono vedere al Petit Palais ed anche al Louvre, dove son passate dalla collezione Chauchard.

— A Berna è morto *Joseph-Victor Widmann*, noto letterato tedesco, autore di romanzi, drammi e poesie epiche e liriche che ebbero voga. Nato nel febbraio 1842 a Nemowitz, in Moravia, compì i primi studî a Liestal (Basilea), ove suo padre era pastore protestante, indi si laureò in teologia nelle Università di Heidelberg e di Jena. Dopo esercitato per breve tempo il suo ministero, fece un viaggio in Italia; poi fu chiamato fra i collaboratori del *Bund* di Berna, ove si stabilì, e qui pubblicò tutti i suoi libri, fra i quali meritano menzione: il racconto *Arnaldo da Brescia*, l'epopea drammatica *La fontana meravigliosa d'Is* (pubblicata sotto il pseudonimo di Messer Lodovico Ariosto elvetico), i drammi *Genome* e *La regina d'Oriente*, *Il viaggio in Italia del rettore Muslin*, *La botte delle Danaidi* (12 novelle scelte), *Passeggiata attraverso le Alpi*, *Bozzetti italiani*, il romanzo *La Patrizia*, e molti altri.

TORTELLINI. Non più altre delle minestre F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

† Avv. G. B. ALESSI.

Nella sua villa di Tregnago (sui colli Veronesi) è morto il 14 novembre un vecchio patriota, l'avvocato G. B. Alessi, notissimo in Milano, dove risiedeva da circa trenta anni. Il 1859 trovò l'Alessi milite nelle file austriache; il giovane, che si sentiva profondamente italiano, non esitò a disertare per accorrere ad indossare la uniforme di Cacciatore delle Alpi. Fatto prigioniero e riconosciuto come disertore, fu imprigionato a Brescia ed a Verona, poi mandato ad Ulma. Di qui riuscì a fuggire ed a tornare in Lombardia. Il 1860 eccolo di nuovo nelle file garibaldine: l'Alessi fa parte della seconda spedizione di Sicilia, e combatte a Milazzo e sotto Capua. Chiusa l'epoca eroica del Risorgimento, l'Alessi partecipò attivamente alla vita politica in Verona, militando nelle file della democrazia radicale. Nel 1886 fu candidato politico nel collegio plurinominale di Verona I: stabilitosi poi a Milano entrò, nel 1899, a far parte del Consiglio comunale, e vi fu rieletto senza interruzioni sino al 1910. Dal 1902 era anche presidente della Società Umanitaria, alla quale dedicò molta dell'attività sua in questi ultimi anni. Di carattere fiero e buono ad un tempo, seppe mostrare sempre, anche nelle contese politiche, uno spirito largo, sereno, imparziale, guadagnandosi stima ed affetto anche in mezzo agli avversari.

— A Roma, nella invidiabile età di 94 anni, è morto *Andrea Busiri-Vici*, architetto notissimo, il cui nome è legato a molte opere architettoniche eseguite in Roma e in varie parti d'Italia, per più di mezzo secolo, a cominciare dal 1840. Pio IX l'ebbe in grande considerazione pel restauro di molte antiche basiliche, ed anche il cardinale Antonelli, che era suo parente, si servì di lui per la costruzione del suo palazzo alla salita di Magnanapoli.

— A Palermo è morto *Giuseppe Somano conte di Saint Cergues*, tenente generale nella riserva, scrittore di cose militari e storiche, decorato della croce d'oro con corona per anzianità di servizio. Nato nell'aprile 1845, passò per tutti i gradi di fanteria sino a colonnello del 38.° reggimento, e colla promozione a maggior generale ebbe il comando della brigata Umbria. Aveva combattuto a Custoza nel 1866 e nel 1888 era stato in Africa colla spedizione del generale Asinari di San Marzano.

— A Roma è morto il maggior generale *Giuseppe Ruggero*, bella figura di soldato e di erudito. Egli collaborava al *Corpus Nummorum Italicorum* edito a cura del Re. Contava settant'anni ed era nato a Sestri Ponente.

— Altro artista innamorato di Venezia fu il *barone Edmondo de Pury*, fecondo pittore svizzero, nato a Neuchâtel nel marzo 1845 e morto ora a Losanna. Il de Puy aveva passato gran parte della sua vita in Italia, soggiornando a Firenze, a Roma, a Capri e infine a Venezia, ove si era stabilito. I suoi quadri raffiguranti tipi del popolo veneziano d'ambo i sessi, oppure scene di laguna, adornano le gallerie delle principali città della Svizzera.

— In Atene è morto il 15 il noto letterato greco *Costantino Christomanos*, che fu già maestro dell'imperatrice Elisabetta. Il Christomanos, persona molto colta, era autore di parecchie opere. La defunta imperatrice nutrì per lui grande ammirazione ed in sua compagnia, negli ultimi anni di sua vita, intraprese quasi tutti i suoi viaggi all'estero. Come è noto, poco dopo la morte dell'Imperatrice, il Christomanos pubblicò le memorie della sventurata sovrana, delle quali però non uscì che la prima parte, perchè, essendosi saputo a Vienna che la seconda parte delle memorie era dedicata al principe ereditario Rodolfo, le alte sfere in via amichevole riuscirono ad indurre il Christomanos a rinunciare all'ulteriore pubblicazione. Al 1.° gennaio il professor Christomanos, rispondendo ad un *referendum* del *Piccolo* di Trieste, sul che cosa intendesse fare nell'anno 1911, rispose telegraficamente: « lo quest'anno morirò ». Il suo presentimento si è avverato.

— A Catania è morto, a 68 anni, il bravo pittore *Calcedonio Reina*, le cui tele figurarono alle esposizioni di Roma, di Firenze e di Catania. Dei molti suoi quadri citiamo: *Suor Clara sedotta dal demonio*, *Cieco pompeiano*, *Una scena dell'89*, *Amore e morte*, *Accanto nel coretto*, *Per Montecarlo*, ecc. Il Reina scrisse e pubblicò molte poesie, benevolmente giudicate da Guerrazzi e da Tommaseo, e scrisse apprezzate prose di ricordi paesani. Era amicissimo di Mario Rapisardi e di Giovanni Verga.

Italiani all'estero. È uscita in questi giorni a Lipsia, coi tipi della casa Duncker e Humblot, la traduzione tedesca della *Libertà di coscienza e di scienza*, di Luigi Luzzatti. La traduzione fu eseguita dal filosofo Bluwstein, ed è preceduta da una nuova introduzione scritta dall'autore espressamente per l'edizione tedesca. La stessa opera è già uscita l'anno scorso in francese, presso Giard e Brière di Parigi.

CASTELFRANCO, la ridente cittadina del Veneto, dove si preparano le Polveri Antiepilettiche Monti.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL *Dottor Cisalpino*

Lombrici e colera. Treccie finte cinesi. Miniere preistoriche. Valore della castagna. Scarlattina sperimentale. Caucciù artificiale. Età dei metalli.

Lombrici e colera.

Gli animali inferiori passano davvero un brutto quarto d'ora. Le zanzare prima, le mosche poi, le pulci e le cimici più tardi, e per ultime le ostriche hanno subito il loro bravo processo, e ne è scaturito una condanna universale, essendo essi tutti questi animali risultati nemici feroci e incorreggibili dell'uomo. Ora è la volta dei vermi terrestri, del lombrico e delle specie affini.

In realtà accuse se ne erano già lanciate: e molti anni sono Pasteur aveva dato una convincente dimostrazione del come possano i vermi diffondere le forme resistenti di taluni germi di malattia, ad esempio del bacilio del carbonchio.

Oggi sul conto passivo dei vermi della terra si portano accuse non meno gravi: il vibrione del colera che tante noie dà alla umanità, può venire ospitato, conservato e diffuso da questi vermi.

La constatazione viene da un biologo italiano di valore: il Gosio. Un piccolissimo lago presso Palermo, durante la recente epidemia colerica, aveva dimostrato di ospitare il vibrione del colera, e per questo si era proceduto alla sua disinfezione coll'ipoclorito di calcio. Del trattamento eran rimasti vittime non solamente i batteri accolti nelle acque, ma pure dei vermi della fanghiglia: e per ragione di studio alcuni di questi vermi erano stati raccolti e sottoposti ad esame. Il quale aveva condotto a questa conclusione, che — cioè — nel loro interno si trovava proprio il vibrione del colera!

Il reperto aveva la sua importanza, ed a distanza di tempo venne, su nuovi vermi raccolti dal limo, ripetuto l'esame con un risultato non differente!

Bisognava quindi conchiudere che i vermi del terreno possono ospitare il bacillo del colera e conservarlo e trasportarlo. Un pericolo di tal genere non deve essere esagerato perchè i vermi non assumono il vibrione se questo non giunge ad essi per mezzo delle feci (delle quali essi spesso si nutrono) o più difficilmente per mezzo dell'acqua inquinata. Ma ad ogni modo una certa importanza, in casi determinati (e la ricerca sistematica specificherà con maggiore esattezza questi casi) anche i vermi devono avere e fortunatamente la difesa non dovrebbe essere difficile se è vero che dalle feci arriva il pericolo: e questa difesa si riassume in una sola parola, la pulizia.

Treccie finte cinesi.

Nessuno di noi può dubitare che una industria ignorata, ma di grande valore pratico, debba essere quella delle treccie artificiali: le nostre donne desiderose di aumentare il volume naturale delle chiome introducono tra queste tanti e tali *postiches*, che per necessità di cose l'industria deve procurarsene quantità sterminate da lanciare sui mercati.

Il fenomeno strano che pochi sospettano si è che l'eleganza delle chiome femminili moderne provenga in buona parte dall'Oriente e più precisamente dalla Cina! Eppure il fenomeno è realmente in questi termini.

Hong-Kong ha toccato nell'ultimo triennio il curioso primato dell'esportazione di chiome, e nessuno sospetterebbe che i fili dei codini cinesi abbiano tanta importanza nella teletta capillizia delle nostre eleganti.

Come e perchè la Cina può esportare tanti capegli, così da raggiungere nel 1909 e pel solo porto di Hong-Kong la inverosimile cifra di una esportazione per i soli Stati Uniti di capegli per poco meno di due milioni (con un peso di 288 000 kg. di treccie) non è facile a tutta prima comprendere.

Anzi si era dubitato che i cinesi nel desiderio di far quattrini togliessero ai cadaveri una parte del codino, la quale porzione inviata a Hong-Kong permetteva di far fronte alle richieste mondiali.

Ma l'accusa era profondamente ingiusta non soltanto perchè urtava contro la verità ma perfino contro la verosimiglianza, in quanto il grande rispetto che i cinesi portano ai cadaveri renderebbe in pratica impossibile su così vasta scala un commercio di tal genere, qualora il rifornimento fosse fatto sul cadavere.

Come spiegare allora questo curioso mercato in un paese ove il codino è sacro, in guisa che nessuno se ne priva senza sentirsi disonorato?

Una inchiesta dei commercianti americani ha rivelato il mistero.

La grande quantità di capelli venduti non è che la conseguenza del profondo sentimento di economia di questo popolo. Ogni cameriera cinese raccoglie i capegli che rimangono sul pettine alloraquando procede alla teletta della padrona, e non vi ha domestica che non faccia questo piccolo mercato.

I parrucchieri a loro volta raccolgono ed accentrano i peli così ottenuti, e se ne formano treccie che provenienti da tutto l'impero si accumulano a Hong-Kong a disposizione del mondo civile.

Naturalmente le treccie subiscono manipolazioni e trattamenti, ed un solo stabilimento del genere occupa a Hong-Kong ben 600 operai: e la lavorazione è fatta con relativa facilità dato la robustezza e la lunghezza dei peli cinesi.

Ciò che rimane di importante è l'ammaestramento che genera da tutto ciò: non è forse questo mercato la miglior prova dell'importanza sociale della previdenza e della economia pertinace?

Miniere preistoriche.

Gli archeologi sono sempre imbarazzati a portare degli esempi di miniere delle più remote antichità. Non vi ha dubbio che agli albori della civiltà l'uomo pensasse a sfruttare i giacimenti naturali di rame, e chi avesse vaghezza di meglio e di più conoscere intorno all'argomento potrebbe leggere con diletto e profitto il capitolo che al proposito Angelo Mosso ha scritto nelle sue *Origini della civiltà Mediterranea;* ma le dimostrazioni di miniere preistoriche sono quasi per intero dubbie o mal fide.

Si è scoperto ora ad Aramon in Ispagna una miniera posta nei giacimenti di rame cobaltifero, che risale alle primissime età. La tradizione popolare diceva che le miniere di rame in discorso erano state sfruttate nelle lontane antichità, e del rimanente si trovavano traccie sicure di un tale sfruttamento.

Invece di gallerie orizzontali a lama di coltello le gallerie si presentavano a mo' di camini verticali in serie, alti alcuni metri, e posti molto vicini gli uni agli altri: disposizione che facilitava secondo alcuni, la sorveglianza sovra il lavoro compiuto dagli schiavi, mentre secondo altri aveva per iscopo di evitare che animali selvatici penetrassero nella miniera in un'epoca nella quale l'uomo aveva a suo servizio ben poche armi.

In un cantiere si sono scoperti quindici scheletri assieme con ferri di pietra e con piccozze costituite da corna di animali che non si trovano oggidì in Ispagna. I minatori primevi erano stati sorpresi da uno scoscendimento di roccie ed erano morti sul lavoro, tanto che alcuni scheletri tengono ancora nella mano l'ascia.

Forse è questo il più antico infortunio sul lavoro.... minerario, noto.

Gli scheletri rivelano uomini molto robusti, a musculatura imponente a giudicare dalle creste ossee delle inserzioni muscolari. Le ascie pesano oltre 10 kg. In compenso dovevano essere magri, perchè le gallerie sono così strette che a mala pena può passarvi un uomo magro. I minatori preistorici erano giovanissimi, per certo dei veri predecessori dei carusi siciliani. Per illuminare le gallerie si usavano dei pezzi di legno resinoso fissati alle pareti delle gallerie stesse con un poco d'argilla: non diversamente invero di quanto si fa ancora oggi nei lavori improvvisati in certi scavi.

Il fuoco era usato nell'attaccare la roccia più resistente; alcune traccie non lasciano dubbii su di ciò. Le vene argillose erano tolte colle mani e sono frequentissime le impronte digitali rivelatrici di questo paziente lavoro. Anzi queste impronte hanno permesso una curiosa constatazione: l'enorme sviluppo del pollice di quei minatori antichi. Spesso l'ultima falange è grossa almeno due volte una grossa falange di un pollice di lavoratore moderno.

Le gallerie non presentano traccie di armatura in legno così come è stato osservato in gallerie posteriori.

Per il momento gli antropologi non hanno ancora rivelato quale è la verosimile età degli scheletri rinvenuti nella miniera.

Il valore della castagna.

Entusiasmi bucolici! In Francia si canta il ditirambo alla castagna, e dopo tanto oblio c'è chi si ricorda del modesto frutto che ha rallegrato tante fanciullezze.

I poeti non furono molto teneri per la castagna: i pochi amori delle muse (pur tanto innamorati della meno utile vite) furono per l'albero, ricco di ombre e di verdi smeraldini, e pochi pensarono al frutto virtuoso, nascosto sotto una veste di spine e di aculei. I pochi versi che hanno onorato la castagna sono rimasti quei maccheronici versi coi quali i ragazzi salutano il frutto dolce e saporito, re della montagna.... anche e se, questo povero re castagna, è di sesso femminino.

È visto che entusiasmi letterari e storici

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 — NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE

per la castagna non aiutavano, l'industria si è gettata sui castagneti, sradicandoli, stroncandoli e cacciando i tronchi e i rami nelle storte e sotto i torchi, per trarne fuori del tannino.

Così sono morti a metà i castagneti della Corsica, così van scomparendo quelli di Provenza, e così cominciano a morire sotto la scure quelli del Piemonte.

E, come sempre innanzi alla morte, incominciano gli elogi per quello che scompare, e l'uomo si accorge ora, quando pende sul capo la minaccia di non poterne più fruire, che la castagna aveva dei pregi e meritava qualche affetto.

Virgilio era stato più equanime, cantando le lodi del cibo rusticano mescolato al latte:

. . . . sunt nobis mitia poma,
Castaneæ molles, et pressi copia lactis.

ed i montanari avevano definito l'elogio migliore della castagna, nell'affermare che essa è il pane del povero.

Ma le così dette esigenze dell'industria erano state superiori agli elogi, e la scure aveva distrutto in pochi anni un paziente lavoro di secoli: tanto che in alcune zone della Corsica i castani sono ridotti al trenta o quaranta per cento di quello che essi erano trent'anni sono.

La rivendicazione è un po' tardiva, ma pei nostri paesi non è fuori tempo. La castagna deve avere il suo posto prima della patata, e subito dopo il pane, anzi chimicamente si avvicina più a questo che a quello come dimostrano queste poche cifre sulla composizione comparativa dei tre elementi:

PANE	CASTAGNA	PATATA	
35.90	61.20	75.40	acqua
6.30	2.47	1.85	sostanze azotate
0.15	0.89	0.07	grassi
57.95	35.16	21.27	amido
0.20	1.16	0.50	cellulosa
0.50	1.12	0.95	sali
100	100	100	

Un chilogramma di castagne vale quindi almeno come un chilogramma e mezzo di patate, col vantaggio del minor ingombro di massa: considerazione di grande momento, visto e considerato che il fattore economico è il determinante primo della scelta del cibo.

La crociata attiva che in tutti i paesi civili si va combattendo in favore del rimboschimento, non deve far dimenticare l'utilità del castano, che può formare una piccola sorgente di ricchezza; così è utile ricordare oggi le parole che un grande chimico degli alimenti, il Parmentier, pronunciava nel '70:

« On ne peut dissimuler que les terraines les plus arides, si l'on se determinait à les planter en châtaigners, se changeraient en une source inépuisable de richesses toujours renaissantes ».

La scarlattina sperimentale.

Che cosa possa restare ai nostri nipoti da scoprire nel campo delle malattie che conturbano l'umanità, noi non sappiamo.

In trenta anni quasi tutti i veli che avvolgevano misteriosamente la cagione dei morbi sono caduti, e l'origine di tanto dolore e di tanta morte si è presentata a noi nella sua realtà semplice e quasi simpatica.

Di poche malattie rimane oggimai a scoprire la cagione: ed il campo per l'attività dei ricercatori va talmente riducendosi, che solamente le briciole della conoscenza diventano argomento di indagine e di ricerca.

Ma qualcosa resta ancora a fare, e ad esempio, per due malattie comunissime come la scarlattina e il morbillo, noi ci troviamo in una completa ignoranza di quanto riguarda la cagione prima dei due morbi. Che si tratti di malattie date da batterii pare escluso: che gli agenti delle due infezioni sieno minuti e resistenti, deriva indirettamente da varie considerazioni, ma tutto ciò non impedisce che si ignori esattamente la causa dei mali.

Oggi è la volta della scarlattina, la quale sta per entrare nella categoria delle malattie a causa nota. Che cosa sia la infezione (antica quanto l'umanità e venuta a noi dall'Arabia) ogni mamma sa molto bene, nè i medici trovano difficoltà alla diagnosi: nè ai medici era sfuggito anche in passato che se le manifestazioni più imponenti interessano la pelle, ciò non di 'meno la malattia deve essere generale e diffusa a tutto l'organismo.

La storia delle conoscenze e delle scoperte non diversifica da quella di altre malattie rivelate nella loro causa in questi ultimi tempi. Dopo aver constatato che gli animali comuni non ammalano neppure sperimentalmente di scarlattina, si è provato sulle scimie: e questi mammiferi legati a noi da tanti vincoli di parentela, hanno dimostrato ancora una volta la loro utilità, ammalando di scarlattina. Sulla realtà del fatto non vi sono dubbi: Bernhardt, Landsteiner, Levaditi, in città ed in laboratori differenti, hanno dato prove così certe del fenomeno, da potersi ritenere ben documentato che le scimie sono capaci di ammalare sperimentalmente di scarlattina.

È un primo passo: il quale intanto ha permesso di riconoscere l'errore in cui cadevano facilmente alcune scuole inglesi abituate a ritenere la scarlattina sostenuta dallo stesso germe che dà la risipola.

Bernhardt non si è limitato a questa constatazione che è semplicemente una speranza per più esatte conoscenze. Egli ha preso il sangue di ammalati di scarlattina, lo ha defibrinato e poi lo ha filtrato per filtri molto compatti (candele filtranti Berkefeld) che non lasciano passare neppure i batterii più piccoli noti.

Ha raccolto il liquido così filtrato, lo ha iniettato alla scimia: con grande meraviglia ha riprodotto la malattia.

La conseguenza logica è quindi che la scarlattina è determinata da uno di quei viventi che i biologi dicono filtrabili e che per la loro tenuità non possono essere visti neppure al microscopio.

Tutto ciò non interessa ancora la pratica: l'ammalato si interessa mediocremente che il medico sappia, e si accontenta che il medico guarisca. Però tutto questo accontenta noi: sarà o non sarà utile agli scopi pratici la conoscenza, ma essa è per sè medesima così nobile e bella che noi preferiamo arrestarci a diagnosticare intelligentemente, che guarire sciocca mente.

Il caucciù artificiale.

Il caucciù ha una storia molto recente: cento anni or sono, le sue caratteristiche erano appena appena conosciute, e le foreste del Parà e dell' Amazzonia non fornivano che poche tonnellate del lattice prezioso. Nel 1832 la scoperta della vulcanizzazione fatta da Lüdersdorf e applicata in industrialmente qualche anno più tardi da Goodyar aprivano nuove vie all'impiego del prodotto, e poco dopo cominciano le grandi applicazioni ai cavi e alle condotte elettriche, e finalmente molto più tardi, quelle ai mezzi di locomozione che condussero l' industria del caucciù ad una prosperità impensabile.

Basti dire che il Brasile — la più grande cassa di risparmio del caucciù — il quale esportava nel 1827 appena 31 tonnellate del prodotto, ha visto salire l' esportazione a 9000 tonnellate nel 1877 e ad oltre 40 000 tonnellate nel 1910!

Forse nessuna industria, neppure quella del rame, ha avuto un aumento così rapido e considerevole, che non accenna ad arrestarsi ma che va crescendo sino a rendere gli immensi serbatoi naturali brasiliani, appena sufficienti ai grandi e nuovi bisogni.

È universalmente noto che il caucciù non è altra cosa se non il lattice tolto per incisione da pochissime varietà di piante, le quali crescono in una zona assai limitata del globo (Brasile, India, Ceylan, la Malesia). La preparazione del prodotto è lunga e difficile, dovendo il lattice venire in diversa guisa depurato, manipolato, amalgamato, sino ad ottenere i diversi prodotti che corrono i grandi mercati mondiali. Gli Stati Uniti tengono il primo posto in questa lavorazione, preparando essi soli quasi la terza parte di tutto il caucciù mondiale e offrendo vita a industrie così prospere che fanno comprendere assai bene le parole di Carnegie: « Sono riuscito perchè ho avuto fede nell'avvenire dell'acciaio: se fossi giovane mi darei al caucciù ». L'Inghilterra e la Germania tengono il secondo posto in questo campo del lavoro, e seguono a qualche distanza la Francia, l'Italia, la Russia.

La chimica non poteva rimanere inerte innanzi alla diffusione del nuovo prodotto, ed era assai naturale che molti ricercatori si ponessero innanzi il problema della possibilità del caucciù artificiale.

Intendiamoci bene: caucciù artificiale non vuol dire finto caucciù, ma della gomma vera e propria ottenuta per sintesi, anzichè preparata dalla pianta.

Il problema era complesso: poco o nulla si conosceva della struttura molecolare del caucciù, nulla affatto sulla possibilità di preparare qualcosa di simigliante.

Il chimico Harries ha avuto il merito di tentare prima di ogni cosa la determinazione della formola di struttura del caucciù, riconoscendo che esso è un dimetilciclo-oetadiene (il nome è barbaro ma la colpa non è della chimica e tanto meno mia) e cioè un composto di carbonio ad 8 atomi di carbonio nell'edificio molecolare.

In ciò nulla di strano: altre gomme vegetali, alcune resine hanno una struttura molecolare molto prossima, sebbene questa struttura molecolare proprio non ci riveli nulla sulle proprietà strane del prodotto.

Una cosa era però lecito affermare: per la sua struttura il caucciù è molto vicino ad un composto che la chimica ha ben definito e che normalmente deriva dal caucciù stesso: l'isoprene. Nel 1907 Heineman dava l'annuncio di una grande scoperta, e cioè la possibilità di ottenere dall'isoprene il caucciù, e di

preparare l'isoprene senza partire dal caucciù. L'annuncio era prematuro: ma i chimici erano posti sull'avviso ed in tutti i paesi civili si sono dati alla ricerca e da più parti si è negli ultimi tempi annunciato la scoperta del caucciù artificiale. Harries, e Hoffmann, in luoghi diversi — a Kiel e a Elberfeld — partendo dall'isoprene sono giunti ad avere un vero e proprio caucciù artificiale: e sorgono un po' ovunque società e laboratorii, perchè ai primi tentativi tengano dietro le applicazioni industriali vere e proprie.

Per il momento il prodotto ottenuto in tal guisa non può accontentare, e si è ancora un po' lontani dalla proprietà del caucciù: ma è questione di anni e di milioni. Ciò che è avvenuto per la preparazione artificiale dell'indaco (che è costato in tentativi alla celebre fabbrica badense delle aniline una spesa di oltre 20 milioni in tentativi), va ripetendosi per il caucciù. Ancora qualche anno e l'Europa colle sue fabbriche di gomma artificiale si appresterà a mover guerra alle foreste dell'Amazzonia e forse potrà succedere che la

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Dressée d. S. M. Il Re d'Inghilterra.

La SENAPE COLMAN

è incontrastabilmente senza rivali nel suo genere.

Con qualunque piatto di carne calda o fredda col pesce fresco o conservato forma un condimento gradevolissimo e che stimolante impareggiabile.

Trovasi in tutte le Drogherie — Salumerie notevoli del Regno.

J. & J. COLMAN, Ld., Londra.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'Italia.

Parfum de Gran Marque

ETOILE DE NAPOLEON

Viville PARIS

GUSTAVO CANDIDO — Agente generale per l'Italia Via Nino Bixio, 2 - MILANO.

Gottosi e Reumatizzati

Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE, in modo certo e inoffensivo usate lo

Specifique Bejean

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

CASA DI NOVITÀ Oettinger & C° Zurigo

Fornitori della Casa di Sua Maestà la Regina Madre Margherita di Savoia

Stoffe eleganti ALTA NOVITÀ IN Seta, Lana, Velluto per Signora e per Signore

Campionario franco a domicilio per tutto il mondo

LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE Lire 1 franche

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spaventi, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, con

L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ

Il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.

Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con L'EMBROCAZIONE MÉRÉ

Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.

UNICO PREPARATORE P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)

AGENTE GENERALE Cav. G. TORTA, Via Pio, 14, Torino

Principali Farmacie

"BARAGIOLA" ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO

Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

marcia trionfale dei prezzi della gomma (marcia che tanto inceppa quell'altra della civiltà che tanto bisogno ha della gomma) si arresterà.

L'età dei metalli.

Le scoperte intorno alle relazioni che intercedono tra il radio, l'elio, l'uranio, ed intorno alla rapidità della trasformazione dell'un elemento negli altri, hanno permesso una serie di curiose constatazioni, delle quali la più interessante riguarda l'età dei minerali.

Lo Strutt in Inghilterra, il Piutti in Italia hanno compiuto intorno all'argomento degli studii che non possono mancare di sollevare l'attenzione dei profani. Non è ancora la determinazione dell'età del nostro vecchio pianeta, e tanto meno non è ancora la scoperta dell'età dell'uomo, ma è pur sempre una più esatta conoscenza dell'età dei componenti questo vecchio e caro pianeta.

Non importa addentrarsi nel metodo seguito per determinare l'età dei minerali col sistema di Strutt, nè il profano si renderebbe facilmente ragione della attendibilità del procedimento. Sarà qui sufficiente ricordare che l'elio che si trova ora in certe roccie deve essersi prodotto per la solidificazione degli elementi radioattivi che si sono trovati racchiusi nella roccia al momento della sua solidificazione: e per conseguenza questi elementi sono più antichi della roccia medesima.

La determinazione della quantità relativa di elio contenuto nelle roccie diventa così l'elemento di criterio sulle età delle roccie stesse, nè importa discutere qui quale limite di valore scientifico spetti ad un simile metodo di calcolare l'età.

Basterà dire che i tecnici sono d'accordo che con questo metodo si ottiene una notevole approssimazione alla realtà pensabile e che le determinazioni fatte in tale modo concordano abbastanza bene colle età che per altra via i geologi avevano assegnato alle differenti roccie.

Le determinazioni sono molto più delicate ed esatte per le roccie sedimentarie, molto più approssimative per quelle ignee.

Secondo le determinazioni di Strutt la lava possiede 1 000 000 di anni d'età, il granito oltre 51 milioni di anni, le roccie cristalline di Ceylan 286 milioni di anni. Che cosa sono mai al cospetto di simili età le poche decine di migliaia di anni dell'uomo che pure si crede già cotanto decrepito?

Il dottor Cisalpino.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

999.645
lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua, Croce Rossa*, ecc., preservonsi presto. Possessori, mandate la lista dei numeri posseduti: Giornale l'UTILE Milano, avrete pronta gratuita verifica.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO / GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE CATENELLE VENEZ.
VALENOTTA
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

È completa la
Nuova edizione popolare illustrata
La Vita ed il Regno
DI
Vittorio Emanuele II
PRIMO RE D'ITALIA
PER
GIUSEPPE MASSARI
ILLUSTRATO DA
EDOARDO e FORTUNINO MATANIA
Un volume in-8, illustrato da **80 disegni** di E. e F. Matania, e da **24 incisioni** che riproducono i monumenti innalzati a Vittorio Emanuele II nelle città d'Italia: **Sei Lire.**
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Casa Fornitrice di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre. Esposizioni Mondiali Bruxelles 1910 e Torino 1911; fuori Concorso Membro della Giuria.

Fornitura di Fanali acetilene con generatore
completamente nichelati
facilmente applicabili
a carrozze automobili, ecc.
luce fortissima, funzionamento perfetto, fornitura completa: L. 30.—
alle ordinazioni aggiungere L. 3 per spesa d'imballo e di spedizione.
Specialità lampade acetilene per qualsiasi uso. Fanali per biciclette
Gazometri per impianti completi
Domandare il catalogo speciale di acetilene che viene spedito gratis.
Fratelli BERTINI - Via Vincenzo Monti, 32 - Milano.

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro I DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.
Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
" " 100 " " " " " 3.50 "
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

CLICHÉS GALVANI TRICROMIE
UNIONE ZINCOGRAFI
MILANO - VIA SPONTINI 5
TELEGR. ZINCOUNION MILANO
TELEFONI: 30-036 30-040

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEU & C.ie, di Milano.

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA

Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le spigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.

ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA

Lire 6 il flacone.

BERTINI - Profumiere, VENEZIA

Merceria Orologio n. 219-21

in ROMA presso la Profumeria LUCIANI.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA

35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; sole prodotte che permetta alla donna ed alla fanciulla di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone con notizia 6'35 fr.

Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.

J. RAYIS, pharm. 8, passage Verdeau, Parigi.

Milano: farm. D.r Zambelletti, p.a S. Carlo.

Roma: A. Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183.

Napoli: farm. Ingl. di Bernstein, R. Carlo 4

Kaloderma Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN

KARLSRUHE

BERLINO-VIENNA

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.

All'ingrosso L. STAUTZ & C. - Via Principe Umberto, 25, Milano.

"COLUMBIA"

MACCHINA PARLANTE PERFETTA

SI VENDE ANCHE A RATE MENSILI DA L. 8 AL MESE

COLUMBIA GRAPHOPHONE

TRE GIORNI DI PROVA GRATIS!

CATALOGHI GRATIS

RAPPRESENTANZA COLUMBIA PHONOGRAPH C.o

VIA DANTE, 9 - MILANO

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5

Esigete la «Croce-Stella» Rifiutate le imitazioni!

FRANCOBOLLI

50 div.	Colonie Inglesi	L. 0.50	Porto	15
30 "	Persia	"	"	15
50 "	Portogallo e Colonie Portogh.	1.25	"	15
100 "	Colonie Francesi	3.75	"	15
4 "	Italia Comm. Garibaldi usati	0.80	"	15
13 "	Nyassa 1903 serie compl. usati	1.50	"	15
100 "	100 Paesi fuori Eur. splend. ass.	5.—	"	15

SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - Cataloghi Gratis.

Assortimento completo Albums a partire da L. 1 —

Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO. Telefono Int. 4005.

Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza.

PETROLIN LONGEGA

PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARNE LA CADUTA

L. 1.50 e 2.00

Dirigere domande ANTONIO LONGEGA VENEZIA

VIN DE VIAL

a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE

nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE

Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

È uscito il ROMANZO POSTUMO di

Anton Giulio Barrili

RE DI CUORI

Un volume in-16: Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Cerotti Allcock's

(Casa fondata nel 1847)

Il rimedio esterno più diffuso nel mondo.

Dolori del Dorso

I Cerotti Allcock non hanno eguali. Rinforzano il dorso in una maniera mai ottenuta con altri prodotti congeneri.

Dolori dei Fianchi

I Cerotti Allcock arrecano un pronto sollievo e nello stesso tempo rinforzano la parte ridonandole nuova energia.

Esigete sempre i veri Cerotti Allcock e rifiutate tutte le preparazioni congeneri. È un rimedio universale venduto da tutti i farmacisti di qualsiasi parte del mondo civile. Applicarlo Ovunque vi sia Dolore.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una

Pillola Brandreth's Puramente vegetale (Casa fondata nel 1752)

Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE

ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.

Goerz Trièder Binocles

Campo di vista ingrandito

Plastica e luminosità aumentate

In vendita presso tutti gli ottici. — Cataloghi gratis.

Stabilimenti ottici C. P. GOERZ Società per azioni BERLIN-FRIEDENAU 4 4 Germania.

FABBRICA G. RACCA e C. - BOLOGNA

PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI

Diversi modelli a 4 e 6 ottave.

Armoniums per scuole e piccole chiese.

Autopianista a 65 note.

Rivale delle migliori marche estere.

Cataloghi gratis.

Esigere marchio di fabbrica.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI

Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.

SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO (SVIZZERA)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra italo-turca sono del giornale. Il 17 a Roma la *Stefani* ha un comunicato ufficioso ha rivendicata esclusivamente al governo ogni e qualsiasi iniziativa nella condotta della guerra alla Turchia. Nel pomeriggio del 19 vi è stato a Roma un consiglio di ministri durato due ore. Si ha da Roma 5, che, secondo gli spogli delle schede scruiti dai comuni e controllati nei loro risultati, dall'ufficio del censimento, la popolazione presente del Regno, alla data del 10 giugno 1911, ascendeva a 34 milioni 686 655 abitanti. Tra questi 614 752 erano temporaneamente assenti dai comuni di dimora abituale e si trovavano in altri comuni del Regno. Inoltre furono denunziati 1 150 236 regnicoli temporaneamente residenti all'estero e che si recumeva potessero far ritorno nel Regno entro il 31 dicembre 1911. Di guisa che la popolazione legale calcolata sommando i dati della popolazione con dimora abituale presente nel Regno con quelli della popolazione temporaneamente residente all'estero, ascendeva, alla data del censimento, a 35 969 077 abitanti.

Visitata il 19 da 241 mila persone si è chiusa a mezzanotte l'Esposizione di Torino con un gran corteo di centomila persone con musiche e bandiere. Il 18 sono ritornati dall'America del Sud a Genova il maestro Mascagni e la sua compagnia. Una fiera tempesta, con violentissima mareggiata, ha battuto il 19 le coste del Mediterraneo, con danni e naufragi da Taranto a Napoli, a Genova, e altrove. La sera del 16 verso le 22 e mezza una forte scossa di terremoto fu avvertita a Milano, col suo epicentro in Turgovia, onde è stato sentito in tutta la Svizzera ed anche in Germania. L'inglese Gross ha vinto il 19 un'altra volta la corsa dei 100 chilometri in Lombardia. La sera del 19 ignoti ladri hanno trafugato dal Museo San Marco di Firenze la "Madonna della Stella" del Beato Angelico. Il 19, presente Guglielmo Marconi, è stata privatamente inaugurata la stazione radiotelegrafica di Coltano facendola comunicare con la stazione di Clifden in Irlanda e di Glace Bay nel Canadà. Marconi il 20 è partito per Tripoli. Il soldato anarchico Masetti, che ferì a Bologna il colonnello Stroppa è stato tradotto il 18 da Venezia in osservazione al manicomio di San Lazzaro presso Reggio Emilia. Il 16 è giunta a Napoli la nave-ospedale *Regina Margherita* affidata ai cavalieri di Malta, con a bordo i feriti negli scontri del 7, 8 e 9 novembre a Tripoli e alcuni malati. Il 18 a Siracusa, a bordo del vapore *Egadi* vennero arrestati due generali e un colonnello turchi, che si dissero amici del vecchio regime ed esiliati da dalla Cirenaica. Alle 7.50 del 19 lo Stromboli ha iniziata copiosa eruzione.

A Parigi il 14 è stato inaugurato il I Congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero con patriottico discorso dell'ambasciatore Tittoni. Acclamato con solennità e con popolare entusiasmo è arrivato il 16 a Parigi Re Pietro di Serbia. La notte dal 17 al 18 un treno postale è stato svaligiato tra Parigi e Lione, e gl'ignoti svaligiatori vi hanno rubati alcuni milioni. Il 20 a Parigi è scoppiato grande scandalo per la sparizione di Victor Flechon, direttore della *Lanterne*, radicale-socialista coinvolto in un brutto affare di abuso di fanciulle minorenni.

Il 15 a Vienna l'imperatore ha trattenuto in lunga udienza il re Giorgio di Grecia, proveniente da Parigi e diretto in Atene: re Giorgio ha conferito lungamente anche col conte di Achrenthal. Il 16 a Vienna la Commissione del Bilancio con 26 voti contro 20 ha respinta la proposta dei deputati italiani Conci e Malfatti per la precedenza al disegno di legge per la Facoltà Italiana. La sera dal 17 il supplemento del giornale ufficiale *Wiener Abend Post* ha recata la notizia ufficiale che l'Imperatore ha accettato la rinuncia al rango e ai titoli dell'arciduca Ferdinando Carlo, il quale, così dice la nota, ha sposato qualche tempo fa all'estero la signorina Berta Czuber. L'arciduca ha preso il nome di Ferdinando Burg.

Il 16 a Berlino il ministro Kiderlen Waechter ha comunicato alla Commissione del Bilancio che la Francia ha ce-

(Continua nella pagina seguente).

MILANO V. Melchior. 7a Gioia, 33.

Stabilimento Agrario-Botanico

ANGELO LONGONE

fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Actiengesellschaft Optische Industrie.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800

Esposizione universale di Bruxelles 1910 GRAND PRIX.

Depositari i principali negozianti del genere.

La Cipria Liquida

È tale per rendi ria più adesiva e sana delle ciprie usuali, basta da sola per la conservazione dell'epidermide e non occorre l'uso di creme per ottenere un aspetto giovanile.

In astuccio con pennello L. 3.50 - Per posta L. 3.75

Bianca - Rosa - Rachel

BERTINI Profumiere — VENEZIA

CONTRO L'OBESITÀ TAVOLETTE DI MARIENBAD

TAVOLETTE DI MARIENBAD preconiza la formula del Prof. Professore Cav. Dr. BAUER

Universalmente conosciute!

Si trovano in tutte le farmacie! Acquistandole assicurarsi che figuri il nome BASCH!

CARLO ERBA MILANO Depositario

Prezzo Lire 5—

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ringiovanire i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogrammi al mese), irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, Vista, udito, vecchiaia precoce, cattiva digestioni, malattie della pelle, Tisi, Sofrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Reumi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, pure istruzione ed altre scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano, Via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — Quattromila guarigioni in sole 3 mesi.

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza ARTURO SEYFARTH Koestritz (Germania)

Fornitore di molte corti Europee. Premiato con le più alte distinzioni.

Spedizioni di diverse specialità di CANI DI RAZZA piccoli della più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia e da difesa, nonchè tutte le specie di CANI DA CACCIA.

Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo.

Splendido Album illustrato con listino prezzi e descriz. delle razze L. 2.50. Listino prezzi franco a richiesta.

INVERNO AL SOLE

RIVIERA PALACE HÔTEL

PORTO MAURIZIO

PRIMO ORDINE - CONFORTO MODERNO - GARAGE

PREZZI MODICI - CHIEDERE PROSPETTI

TECHNIKUM MITTWEIDA

Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.

Istituto Superiore Tecnico per l'elettrotecnica e meccanica.

Corsi speciali per Ingegneri, Iscritti e capi d'arte.

Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officine per praticanti.

Nel 36.mo Anno scolastico: 3510 Studenti.

Programmi ecc. gratis dal segretariato.

Leichner's Fettpuder.

POUDRE GRASSE LEICHNER

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, autozza, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dà una sì colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

D'Pierre

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE

PARIS

GRAND PRIX 1900

CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato

RIVOLTELLE TASCABILI

delle più rinomate

FABBRICHE ESTERE

Provate e sperimentate a doppia carica.

N 2	Modello Bulldog 7 mm.	L. 8.75
„ 3	Bulldog 7 mm. con sicur. Mauser	„ 11.50
„ 1	Mezzo Hammerlèss-Cal. 5 mm.	„ 16.75
„ 18	Hammerlèss come dis. 7 mm.	„ 16.75
„ 20	Smith e Wesson con estrattore Warnant, calibro 7 mm.	„ 15.50
„ 5	Velodog a ballistite calibro 6 mm.	„ 19.50

Gratis a richiesta il Catalogo delle Rivoltelle.

Alle ordinazioni aggiungere L. 1 per la spedizione.

Ditta VITTORIO BONOMI dei Fratelli Bertini - MILANO Via Vincenzo Monti, 32.

OMEGA

3 GRANDI PREMI

BRUXELLES 1897

PARIGI 1900

MILANO 1906

MASSIMA PRECISIONE

D'imminente pubblicazione

Gabriele d'Annunzio

Le sette canzoni della gesta d'oltremare

I. La canzone d'oltremare.
II. La canzone del Sangue.
III. La canzone del Sacramento.
IV. La canzone dei Trofei.
V. La canzone del Bragadino.
VI. La canzone di Umberto Cagni.
VII. La canzone di Mario Bianco.

Il commiato.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

I PRIMI EFFETTI DI UNA CONQUISTA. *Variazioni di BIAGIO.*

Le conquiste della Tripolitania, oltre aver fatto allungare il naso ad «amici» e «alleati»

ha avuto per effetto di far aumentare la tiratura dei giornali

e il concorso del pubblico ai cinematografi,

ha regalato ai filatelici il nuovo francobollo di Tripoli,

ha rinnovato in Africa il culto per i numeri arabici

e rimetterà in onore presso gli arabi il giuoco delle *roulettes*.

CHAMPAGNE POL ROGER & C.ie EPERNAY — *Agenzia Generale per l'Italia:* Piazza Campetto, 2 - GENOVA — Casella postale 611

duti alla Germania i proprii diritti di prelazione sulla Guinea spagnuola, ora tutta attorniata da territorio tedesco: riceverà la Germania ha dichiarato di astenersi da qualsiasi partecipazione agli accordi tra Francia e Spagna pel Marocco. Il noto aviatore Alfredo Fleischker salito il 15 sul suo "Albatros„ al campo di Johannistal, precipitò da un'altezza di 800 metri; è giunto a 30 metri dal suolo fu sbalzato dalla macchina e cadde con la testa in giù fracassandosi la colonna vertebrale; aveva 24 anni.

Si ha da Varsavia, 14, che Sinkiewicz, l'autore di *Quo vadis*, in una partita di caccia al fagiano è stato ferito, per disgrazia, ma, per fortuna, le sue ferite non sono gravi.

Il 17 è stato consegnato ai Consoli delle potenze un memoriale dei Cretesi per l'annessione di Creta alla Grecia.

Dal 18 le relazioni diplomatiche sono state troncate tra la Persia e la Russia, che ha ordinato alle proprie truppe di entrare nelle provincie persiane di Ghilan e Masandaran. A Teheran nella serata del 18 fu fatto un tentativo per costituire un nuovo Gabinetto con Mohtassem es Sultaneh come ministro degli esteri. La Camera però ha negato la ratificazione della composizione proposta, ritenendo Mohtassem es Sultaneh disposto a cedere alle domande fatte dalla Russia. Sembra che la Camera opini che sia inutile chiedere scusa alla Russia, perchè il Governo russo, che va in cerca di pretesti, troverà più tardi altre ragioni per far invadere il territorio persiano dalle sue truppe. Si considera che nelle circostanze presenti la Persia non ha da rimproverarsi nessuna colpa e si ritiene che è impossibile scusarsi per una colpa che non fu mai commessa. In alcuni circoli si insiste per mandare un appello personale allo Zar perchè accetti un'inchiesta sulla questione davanti al tribunale dell'Aja, che fu fondato per sua iniziativa. Si ha da Teheran, 20, che dopo un combattimento di cinque ore Sabar ed Dauleh, fratello dell'ex Scià, che aveva ripresa l'offensiva, è stato disfatto presso Burnjird, dove ha perduto seicento uomini. Lo stesso ex-Scià, dopo diversi tentativi senza successo di forzare l'entrata di Astrabad, è ritornato a Bamehtepe. Duecento cosacchi russi sono partiti per Astrabad.

Un telegramma da Mukden, 13, all'Agenzia Reuter dice che l'amministrazione delle città principali della Manciuria, Mukden, Kirin e Tsitsiker, è già, dopo la proclamazione dell'autonomia, passata nelle mani di uno speciale Comitato, il quale ha preso severi provvedimenti per mantenere l'ordine. Un telegramma da Pechino, 14, dice che il giovane Imperatore della Cina ed il Reggente sono fuggiti in Manciuria, donde in caso di pericolo partiranno per la Russia. Il 14 nov. Yuan-Shi-Kai è stato ricevuto in udienza dal Reggente e dall'Imperatrice vedova che in lagrime lo supplicarono di accettare il posto di primo ministro. Senza impegnarsi, Yuan-Shi-Kai dichiarò che avrebbe consultato l'Assemblea, poichè ormai la sovranità risiede nel popolo e non nel trono. Promise ad ogni modo di fare il suo possibile per salvare la dinastia: il suo programma, però, richiederà nettamente una reggenza cinese. La sera del 14 fu pubblicato un semplice editto che ordina a speciali commissari di comunicare alle province ribelli la fine definitiva della autocrazia manciù e la immediata inaugurazione del sistema parlamentare: i commissari inviteranno anche ciascuna provincia a eleggere tre o cinque deputati per la riunione immediata di una convenzione nazionale a Pechino. Un telegramma da Scianghai, 16, annuncia che i rappresentanti di tutte le provincie ribelli, riunitisi a Scianghai, hanno discusso sulla situazione. Dopo la riunione il corpo consolare di Han-Kau è stato informato che gli Stati repubblicani avevano costituito un governo centrale, che si stabilirà a Yu-sciang e pregava perchè il corpo consolare riconoscesse gli Stati confederati. Il 16 il nuovo Gabinetto si è riunito per la prima volta. È notevole che ora gli editti erano firmati soltanto da Yuan-Shi-Kai come primo ministro e mancava la firma del reggente. Quasi tutti i ministri sono uomini di valore e le cariche sono state ben distribuite fra le varie provincie: i Manciù, che prima avevano l'assoluta supremazia, ora non sono mantenuti che in un Ministero di secondaria importanza. La nomina più interessante è quella fatta al Ministero della guerra che passa sotto il controllo assoluto dei generali dell'esercito cinese del Nord. Si ha da Pechino, 19, che tutte le Legazioni hanno ricevuta l'informazione ufficiale che la Russia, allarmata dalla incertezza della situazione cinese e dai preparativi militari delle altre potenze, si prepara a sua volta a una mobilizzazione parziale nelle provincie del Pacifico, in quella parte cioè della Siberia orientale che è bagnata dal Pacifico.

Notizie da Tokio, 19, annunziano ufficialmente che i giapponesi hanno sbarcato un distaccamento a Ce-fu. La stampa giapponese accoglie favorevolmente il nuovo governo cinese, ma dichiara che, se la Cina è incapace di ristabilire l'ordine nel suoi centri commerciali, il Giappone, l'Inghilterra e la Russia potrebbero intervenire perchè l'attuale caos non può continuare a lungo.

Il 18 a Mogadiscio è stato inaugurato il servizio pubblico radiotelegrafico con Massaua.

21 novembre.

THEODORE CHAMPION & C.ie 13, RUE DROUOT PARIS FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI PREZZI CORRENTI GRATIS

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA *"Sorgente Angelica„*

Felice BISLERI & C. - Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS. Inventato nel 1839 dal Prof. Giroiamo PAGLIANO in FIRENZE Via Pandolfini. *Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 369.* 70 anni di successo incontrastato.

Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1911.

È uscito il Romanzo d'Avventure per la Gioventù

IL TESORO del RE NEGRO di Carlo DADONE

In-8, in carta di lusso, con 33 disegni di GENNARO AMATO — QUATTRO LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È giunto al 4.° migliaio L'ORA DI TRIPOLI, di Enrico CORRADINI. L. 3,50.

Proletariato, Emigrazione, Tripoli. - L'esempio di Tunisi (Politica d'associazione). - L'esempio di Tunisi (Le miniere). - Tripoli. - La coltivazione del deserto. - Leggendo una relazione consolare. - Lungo la costa cirenaica (Bengasi). - Lungo la costa cirenaica (Derna e le colonie italiane). - La penetrazione pacifica degli altri. - Storia turca d'un viaggio italiano. Sull'altipiano cirenaico (Da Derna a Cirene). - Sull'altipiano cirenaico (Da Cirene a Bengasi). - A tutti è utile l'occupazione di Tripoli.

DIRIGERE COMMISSIONI AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Nuovi volumi della BIBLIOTECA AMENA

La guerra nell'aria di H. G. Wells. 2 volumi L. 2 — | In automobile, di Carlo Pincel. L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano, Via Palermo, 12.

Sono uscite le Lettere di Donne a Giacomo Casanova raccolte e commentate da ALDO RAVÀ — Con 10 ritratti in fototipia.

Un volume in-8 in carta di lusso: OTTO LIRE.

D'imminente pubblicazione: L'APOSTOLO Dramma in tre atti di P. H. LOYSON

Un volume del Teatro Straniero: TRE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.